

FINMECCANICA

15° ESERCIZIO 1962-1963



LI

Leonardo Innovation Archives

LIA

Leonardo Innovation Archives

SOCIETÀ FINANZIARIA MECCANICA

FINMECCANICA

SOCIETÀ PER AZIONI CON SEDE E DIREZIONE GENERALE IN ROMA - CAPITALE L. 40.000.000.000

ASSEMBLEA STRAORDINARIA
ASSEMBLEA ORDINARIA
29 OTTOBRE 1963

LIA

Leonardo Innovation Archives

Avviso di convocazione degli azionisti	pag. 13
ASSEMBLEA STRAORDINARIA	
RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ALLA ASSEMBLEA STRAORDINARIA	pag. 17
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALLA ASSEMBLEA STRAORDINARIA	" 19
DELIBERAZIONI	" 21
ASSEMBLEA ORDINARIA	
RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ALLA ASSEMBLEA ORDINARIA	pag. 25
Andamento congiunturale	25
Andamento produttivo e commerciale del Gruppo nel suo insieme	" 34
Problemi generali e principali linee di azione della Finmeccanica	40
a) Adeguamento delle strutture, p. 40 - b) Aggiornamento e potenziamento dei mezzi di produzione, p. 43 - c) Sviluppo dell'attività commerciale, p. 44	
Problemi del lavoro	" 46
a) Andamento dell'occupazione, p. 46 - b) Progressione, addestramento e formazione del personale, p. 47 - c) Relazioni sindacali, p. 48 - d) Azione antiferonistica, p. 50 - e) Iniziative di carattere sociale, p. 51	
Contributo del Gruppo alla industrializzazione del Mezzogiorno	" 52
Andamento economico del Gruppo nel suo insieme	" 55
Illustrazione del bilancio	" 59
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALLA ASSEMBLEA ORDINARIA	" 85
BILANCIO E CONTO PERDITE E PROFITTI	" 87
Partecipazioni (Allegato A)	" 92
Metallmeccanica meridionale interessenze e gestioni finanziarie (Allegato B)	" 94
DELIBERAZIONI	" 97
DATI E NOTIZIE SULL'ANDAMENTO DELLE AZIENDE COLLEGATE	
Raggruppamento automotoristico	pag. 123
Alfa Romeo, p. 125 - Spia, p. 128 - Sviluppo Autosensibilizzato Meridionale, p. 129	
Raggruppamento elettromeccanico	" 129
Stabilimenti Elettromeccanici Rianiti Ansaldo San Giorgio, p. 131 - Officine Elettromeccaniche Trivigno, p. 133 - Elettrodinamici San Giorgio, p. 134 - Termomeccanica Italiana, p. 135 - Aeroplanti Delfini Ansaldo San Giorgio, p. 136 - Wayne Italiana, p. 137	

Aziende a prevalente attività ferroviaria	pag. 137
Industrie Meccaniche Aeronautiche Meridionali Aerfer - Divisione Ferroviaria, p. 138 - Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi, p. 140 - Avis - Industrie Stabieri Meccaniche e Navali, p. 141 - Officine Meccaniche Calabresi - O.Me.Ca., p. 142	
Aziende a prevalente attività aeronautica	» 143
Industrie Meccaniche Aeronautiche Meridionali Aerfer - Divisione Aviazione, p. 144 - Alfa Romeo - Azienda di Pomigliano d'Arco, p. 145	
Aziende elettroniche	» 146
Selenis - Industrie Elettroniche Associate, p. 147 - Vitruseria, p. 148 - Signe - Società Generale Minidiotica Italiana, p. 148 - Società Europeane de Téléguidage (Setel), p. 149	
Aziende produttrici di macchinario per la lavorazione dei metalli	» 149
Stabilimenti di San'Eustachio, p. 149 - Mecfond - Officine Meccaniche e Fonderie Napoletane, p. 150 - Walworth Europa - W.E.S.P.A., p. 152 - Fabbrica Macchine Industriali, p. 152	
Aziende operanti in altri settori con attività diverse	» 153
Oto Melara, p. 153 - A.C.M. - Azienda Commissionaria Macchine, p. 154 - Nuova San Giorgio, p. 154 - Filotecnica Salsomaggi, p. 156 - S.A. Fonderie Officine di Gostia - Safag, p. 157 - Impianti e Macchine Tessili - Marzes, p. 158 - Serres & Bolt Europa - S.R.E., p. 158 - Stabilimenti Meccanici Triestini, p. 158 - Dürkopp Italia, p. 159 - Delta - Società Metallurgica Ligare, p. 159 - Fonderie e Officine San Giorgio Pra, p. 161 - Nuova Utensileria Italiana U.A., p. 161 - Merister - Meridionale Prodotti Sinterizzati, p. 162	

DOCUMENTAZIONE

GRAFICI RELATIVI ALLA RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	pag. 69
Ordini assunti dal Gruppo, p. 71 - Fatturato del Gruppo, p. 71 - Fatturato pro capite nelle aziende del Gruppo, p. 75 - Andamento dell'occupazione nel Gruppo, p. 77 - Indici di incremento degli ordini, del fatturato e del costo dei lavori nelle aziende del Gruppo, p. 79 - Salario e costo medio-ora operaie nelle aziende del Gruppo, p. 81 - Andamento ore lavorate nelle aziende del Gruppo, p. 83	
FOTOGRAFIE	» 99
Alfa Romeo, Milano, p. 101-103 - Fonderie e Officine San Giorgio Pra, p. 104 - Filotecnica Salsomaggi, p. 105 - Arnaldo S. Giorgio, p. 106-107 - Inaso Aerfer, p. 108-109 - Elementi domestici S. Giorgio, p. 110 - Mecfond, p. 111 - Selenis, p. 112-113 - Dürkopp Italia, p. 112-113 - Stabilimenti di S. Eustachio, p. 114-115 - Alfa Romeo, Pomigliano d'Arco, p. 116-117 - Safag, p. 118 - Nuova S. Giorgio, p. 118 - Fabbrica Macchine Industriale, p. 119 - Oto Melara, p. 120	
GRAFICI RELATIVI ALL'ANDAMENTO DELLE AZIENDE COLLEGATE	» 163
Andamento vendite autoveicoli Alfa Romeo, p. 165 - Raggruppamento elettromeccanico, p. 167 - Aziende a prevalente attività ferroviaria, p. 169 - Aziende a prevalente attività aeronautiche, p. 171 - Aziende elettroniche, p. 173 - Aziende produttrici di macchinario per la lavorazione dei metalli, p. 175 - Aziende operanti in altri settori con attività diverse, p. 177	
SCHEMA DELLE PARTECIPAZIONI AL 30 SETTEMBRE 1963	» 179

Composizione
del Consiglio di Amministrazione
e del Collegio Sindacale

LIA

Leonardo Innovation Archives

*Presidente e
Amministratore Delegato:*

Magri cav. del lavoro dott. Salvatore

Amministratori:

Botza prof. ing. Gino
Casini cav. del lavoro dott. ing. Piero
Oberziner prof. ing. Manlio
Persico prof. avv. Giovanni
Sassi prof. dott. Salvatore
Sernesi cav. del lavoro rag. Salvino

Comitato Esecutivo:

Magri - Sassi - Sernesi

Collegio Sindacale

per il triennio 1° luglio 1960 - 30 giugno 1963

Presidente:

Leggeri rag. Vincenzo

Sindaci effettivi:

Caropreso prof. Pasquale
Cortesi dott. Gaetano

Sindaci supplenti:

Menzinger dott. Mario
Vigoriti dott. Beniamino

Direttore Generale

Medugno dott. Leopoldo

LIA

Leonardo Innovation Archives

Consiglio di Amministrazione

per il triennio 1° luglio 1983 - 30 giugno 1986

<i>Presidente e Amministratore Delegato:</i>	Magri cav. del lavoro dott. Salvatore
<i>Amministratori:</i>	Bozza prof. ing. Gino Casini cav. del lavoro dott. ing. Piero Oberziner prof. ing. Manlio Persico prof. avv. Giovanni Sassi prof. dott. Salvatore Sernesi cav. del lavoro rag. Salvino
<i>Comitato Esecutivo:</i>	Magri - Sassi - Sernesi

Collegio Sindacale

per il triennio 1° luglio 1983 - 30 giugno 1986

<i>Presidente:</i>	Leggeri rag. Vincenzo
<i>Sindaci effettivi:</i>	Caropreso prof. Pasquale Cortesi dott. Gaetano
<i>Sindaci supplenti:</i>	Menzinger dott. Mario Vigoriti dott. Beniamino

Direttore Generale

Medugno dott. Leopoldo

Avviso di convocazione
degli Azionisti

LIA

Leonardo Innovation Archives

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in *assemblea straordinaria e ordinaria* per il giorno 29 ottobre 1963, alle ore 10,30, presso la sede della Società in Roma, Via Torino 48, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte straordinaria:

1. Proposta di aumento del capitale sociale da L. 40 miliardi a L. 45 miliardi e conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto sociale.
2. Proposta di modifica dell'art. 4 (oggetto) dello Statuto sociale.

Parte ordinaria:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio chiuso al 30 giugno 1963. Bilancio patrimoniale e conto perdite e profitti al 30 giugno 1963. Relazione del Collegio Sindacale.
2. Nomina del Consiglio di Amministrazione per il triennio 1° luglio 1963 - 30 giugno 1966.
3. Nomina del Collegio Sindacale per il triennio 1° luglio 1963 - 30 giugno 1966 e designazione del suo Presidente, previa determinazione del compenso annuo per i Sindaci effettivi.

Avranno diritto di intervenire all'assemblea gli Azionisti che abbiano effettuato il deposito dei certificati azionari, ai sensi di legge, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza, presso i seguenti sportelli incaricati di rilasciare i biglietti di ammissione:

Cassa sociale - Roma, Via Torino 48
Banca Commerciale Italiana - sede di Roma
Credito Italiano - sede di Roma
Banco di Roma - sede di Roma
Banca Nazionale del Lavoro - sede di Roma
Banco di Napoli - sede di Roma
Banco di Sicilia - sede di Roma
Banco di S. Spirito - sede di Roma

p. II. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Presidente e Amministratore Delegato
Dott. SALVATORE MACI

LIA

Leonardo Innovation Archives

Assemblea straordinaria
degli Azionisti

LIA

Leonardo Innovation Archives

Signori Azionisti,

Vi abbiamo convocati in assemblea straordinaria per sottoporre alla Vostra approvazione:

la proposta di aumento del capitale sociale da 40 a 45 miliardi e la conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto sociale;

la modifica dell'art. 4 dello Statuto sociale.

Il processo di integrazione dimensionale delle aziende collegate, il conseguente aumento dei capitali azionari delle stesse e, quindi, delle nostre partecipazioni, hanno suggerito la prima di tali proposte intesa a conferire un più adeguato equilibrio patrimoniale alla Vostra Società. Se, come ci auguriamo, la proposta stessa incontrerà la Vostra approvazione, occorrerà variare il testo dell'art. 5 dello Statuto sociale come segue:

NUOVO TESTO	VECCHIO TESTO
Il capitale sociale è di L. 45.000.000.000 (quarantacinque miliardi) diviso in n. 45.000.000 di azioni del valore nominale di L. 1.000 ciascuna.	Il capitale sociale è di L. 40.000.000.000 (quaranta miliardi) diviso in numero 40.000.000 di azioni del valore nominale di L. 1.000 ciascuna.

La modifica dell'art. 4 concerne, principalmente, la eliminazione dall'oggetto sociale della facoltà di assumere commesse.

Sono venute meno, infatti, le particolari esigenze che nel 1959 orientarono l'assemblea, riunita in sede straordinaria, ad includere la suddetta facoltà nell'oggetto sociale. Il compito di assumere ed espletare tali forniture resterà, pertanto, di competenza delle società collegate.

Per una migliore evidenza delle modifiche proposte, Vi sottoponiamo qui di seguito la nuova formulazione del richiamato art. 4, raffrontata con quella del vecchio testo:

NUOVO TESTO

La Società ha per scopo di assumere partecipazioni in società esercenti l'industria meccanica in genere, ivi comprese la elettromeccanica, la elettronica e la metallurgia non ferrosa; di curare il coordinamento delle società stesse e di prestare loro l'opportuna assistenza finanziaria.

Per il miglior raggiungimento dello scopo sociale, la Società potrà compiere operazioni finanziarie attive e passive e potrà assumere partecipazioni anche in società la cui attività industriale, commerciale o finanziaria sia connessa con quella delle aziende al capitale delle quali partecipa.

VECCHIO TESTO

La « FINMECCANICA » ha per scopo di assumere partecipazioni in società esercenti l'industria meccanica in genere ivi compresa la elettromeccanica e la elettronica; di curare il coordinamento delle società stesse e di prestare loro l'opportuna assistenza finanziaria. Per il miglior raggiungimento dello scopo sociale, la « FINMECCANICA » potrà compiere operazioni finanziarie e commerciali attive e passive e potrà assumere partecipazioni anche in società la cui attività industriale, commerciale e finanziaria sia connessa con quella delle aziende al capitale delle quali partecipa. La « FINMECCANICA » potrà inoltre assumere dalle Amministrazioni dello Stato Italiano e da Stati ed Enti Esteri, e loro agenzie e rappresentanze, commesse di costruzioni meccaniche ed espletarle per mezzo di stabilimenti nazionali, fornendo loro opportuna assistenza.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signori Azionisti,

Il Consiglio di Amministrazione Vi propone l'aumento del capitale sociale da L. 40 miliardi a L. 45 miliardi, la conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto sociale, nonché la modifica dell'art. 4 dello Statuto medesimo.

Poiché il capitale sociale attuale è stato interamente versato, e condividiamo le proposte del Consiglio di Amministrazione, ci associamo ad esso nel sottoporle alle Vostre deliberazioni.

IL COLLEGIO SINDACALE

Con la presenza di 39.983.638 azioni sulle 40.000.000 costituenti l'intero capitale sociale, l'Assemblea straordinaria, all'unanimità, ha deliberato:

di aumentare il capitale sociale da L. 40.000.000.000 (quarantamiliardi) a L. 45.000.000.000 (quarantacinquemiliardi), mediante emissione di numero 5.000.000 (cinquemilioni) di nuove azioni del valore nominale di L. 1.000 (mille) ciascuna da offrirsi tutte in opzione alla pari agli Azionisti in ragione di 1 azione nuova per ogni 8 vecchie azioni da L. 1.000;

di modificare conseguentemente l'Art. 5 dello Statuto sociale come segue:
« Art. 5 - Il capitale sociale è di L. 45.000.000.000 (quarantacinquemiliardi) diviso in n. 45.000.000 (quarantacinquemilioni) di azioni del valore nominale di L. 1.000 (mille) ciascuna »;

di conferire al Consiglio di Amministrazione i più ampi poteri, nessuno escluso od eccezzuato, affinché, conseguite le autorizzazioni di legge, dia attuazione alla delibera di aumento del capitale e conseguente modifica statutaria e così stabilisca i termini e le modalità tutte delle operazioni relative, provveda al collocamento delle azioni che restassero inopstate, stabilisca la data del godimento delle emittende azioni, provveda a tutto quanto concerne l'esecuzione integrale delle deliberazioni;

di modificare come segue l'Art. 4 dello Statuto sociale:

« Art. 4 - La Società ha per scopo di assumere partecipazioni in società esercenti l'industria meccanica in genere, ivi comprese la elettromeccanica, la elettronica e la metallurgia non ferrosa; di curare il coordinamento delle società stesse e di prestare loro l'opportuna assistenza finanziaria ».

« Per il miglior raggiungimento dello scopo sociale, la Società potrà compiere operazioni finanziarie attive e passive e potrà assumere partecipazioni anche in società la cui attività industriale, commerciale o finanziaria sia connessa con quella delle aziende al capitale delle quali partecipa ».

Assemblea ordinaria
degli Azionisti

LIA

Leonardo Innovation Archives

Signori Azionisti,

volendo sintetizzare l'andamento del complesso di aziende facenti capo alla FINMECCANICA nell'esercizio chiuso al 30 giugno 1963, si può dire che ad uno sviluppo produttivo e commerciale soddisfacente, specialmente ove si tenga conto del rallentamento congiunturale e delle crescenti difficoltà di esportazione, ha fatto riscontro una battuta di arresto del miglioramento sul piano economico. Ciò in rapporto, soprattutto, ad un andamento costi-ricavi per i prodotti meccanici del tutto sfavorevole: i massicci aumenti verificatisi nei primi, e specialmente in quelli della mano d'opera, non hanno potuto infatti trovare compenso, se non limitatamente, nell'aumento dei ricavi, invero nullo nel prevalente settore automobilistico, ove i listini si mantengono invariati dal novembre 1960, allorché essi subirono una riduzione media del 10%.

Ad indicare l'entità del fenomeno è sufficiente dire che nel 1962 — a parità di occupazione — la maggiorazione rispetto all'anno precedente del solo costo del personale è stata dell'ordine di 7,5 miliardi di lire. Questo esborso aggiuntivo ha dovuto essere fronteggiato dalle aziende quasi esclusivamente attraverso incrementi della produttività, resi tanto più ardui dalla inquieta situazione sindacale, con le sue conseguenze — dirette e indirette — sulla regolarità del ritmo produttivo.

Ciò premesso, e prima di illustrarVi i vari aspetti che hanno caratterizzato l'andamento in parola, procederemo — come di consueto — ad un breve esame dell'evoluzione congiunturale della economia italiana e degli altri principali paesi del mondo occidentale durante i 18 mesi compresi fra il 1 gennaio 1962 e il 30 giugno 1963.

Andamento congiunturale

L'evolversi della situazione economica internazionale ha messo in evidenza, sia pur con diversa accentuazione nei singoli paesi, il concretarsi di quelle difficoltà che — come indicato nella relazione dello scorso esercizio — si andavano delineando

un anno fa, rendendo allora cauto il tono delle previsioni; nel frattempo alcune battute di arresto nel processo evolutivo verso l'integrazione economica hanno accentuato le perplessità esistenti ed appesantito il generale clima psicologico.

In questo senso ha inoltre influito la staticità, se non addirittura il rallentamento, che ha contraddistinto la domanda dei paesi in via di sviluppo, per le difficoltà di ordine economico, valutario e di instabilità politica che ne caratterizzano tuttora l'evoluzione.

Altro fattore frenante è stato l'accentuarsi, un po' dovunque nei paesi industriali, anche se in misura diversa, della tensione del sistema costi-prezzi, specie in relazione all'aumentato potere contrattuale del fattore lavoro; né la lievitazione dei costi salariali ha potuto in genere trovare compenso, per quanto riguarda i prodotti industriali, in adeguati aumenti dei prezzi finali, in rapporto alla sempre più accesa concorrenza internazionale: la conseguente riduzione dei margini di autofinanziamento ha avuto una notevole influenza nel contenere il tasso di accrescimento degli investimenti produttivi e, pertanto, della domanda di beni strumentali.

Tutto ciò si è risolto, nel 1962, in una pressoché generale contrazione dei tassi di espansione dell'economia internazionale e in un sostanziale spostamento, specie nella seconda metà dell'anno, dei fattori di sostegno dell'espansione stessa: mentre, infatti, il ruolo dinamico è stato sempre più assunto dallo sviluppo dei consumi e dalla spesa pubblica, si è andato manifestando un progressivo rallentamento negli investimenti.

Questa mutata struttura della domanda globale si è accentuata, parallelamente ai fattori che l'hanno determinata, nel corso dei primi mesi del 1963. Contemporaneamente, si è andata determinando, all'interno del sistema, una differenziazione nell'andamento costi-prezzi. Mentre infatti questi ultimi hanno dimostrato recentemente — negli Stati Uniti, nel Regno Unito e, per quanto riguarda la Comunità Europea, in Germania e in Belgio — una tendenza alla stabilizzazione, con conseguente recupero di capacità concorrenziale, in altri paesi, e segnatamente in Francia e in Italia, la persistente spinta al rialzo si è tradotta in un ulteriore scaldamento della posizione competitiva sul piano internazionale.

L'economia americana ha proseguito, nella prima metà del 1962, il recupero della fase recessiva che aveva caratterizzato il precedente periodo; il ritmo produttivo, peraltro, dopo aver raggiunto rapidamente un nuovo massimo, si è mantenuto, fino ai primi mesi del 1963, praticamente costante.

L'indice della produzione industriale negli Stati Uniti, pari a 125 ¹ nel gennaio 1962, era salito a 129 ad aprile e a 131 a luglio, rimanendo successivamente costante per il resto dell'anno; la media è stata di 130, con un aumento dell'8,3% rispetto al 1961; su tale livello l'indice si è mantenuto anche nei primi mesi del 1963.

Per superare tale stato di cose, ad una più attiva politica di utilizzazione dei mercati europei da parte di grandi complessi industriali (tipici gli esempi di massicce installazioni produttive in Europa da parte delle grandi case automobilistiche) hanno fatto riscontro le iniziative, prese sin dalla seconda metà dello scorso anno e miranti — attraverso opportuni incentivi fiscali all'accelerazione degli ammortamenti — a sviluppare la domanda dei beni di investimento.

Tali agevolazioni dovrebbero poter dare nuovo impulso all'espansione della domanda globale. In effetti, la produzione industriale ha registrato, a partire dal mese di marzo, un incremento che le ha consentito di toccare nel mese di giugno (indice 137) un livello superiore del 5% circa a quello di inizio dell'anno; le industrie siderurgica, automobilistica (si prevede che questa raggiungerà nel 1963 un nuovo record) e delle macchine utensili sono i settori ove la ripresa è stata più evidente.

L'esito negativo della richiesta di adesione del Regno Unito alla Comunità Economica Europea ha determinato, per l'economia britannica, problemi di non lieve momento, specialmente per le prospettive a più lungo termine. Il fallimento delle trattative di Bruxelles rende, infatti, assai più difficile un valido inserimento della produzione inglese nell'area mercantile comunitaria, unica in grado di assicurarle quel consistente sviluppo delle esportazioni che costituisce il problema di fondo per una espansione della economia di quel paese.

Le misure adottate dal Governo britannico, sotto forma di agevolazioni fiscali per gli ammortamenti quale incentivo agli investimenti, di riduzione delle imposte sui redditi personali per incrementare le disponibilità per i consumi e di una maggiore spesa pubblica, mirano comunque a dare nuovo impulso all'attività economica, per farla uscire dalla lunga stasi che l'ha caratterizzata e che trova riscontro nell'andamento dell'indice della produzione industriale, rimasto stazionario fra 130 e 131 nel 1961 e 1962, a fronte di 129 del 1960.

¹ Gli indici della produzione industriale riportati si intendono tutti con base 100 per il 1953. Per l'Italia, i dati sono di fonte ISTAT e sono ricavati dall'«Annuario di Statistiche Industriali 1962» e dai «Bollettini Mensili»; per gli altri paesi, attraverso le pubblicazioni Iseo, di fonte Ocse e Cee.

Primi effetti positivi hanno cominciato a manifestarsi specie per quanto riguarda l'industria meccanica e, in particolare, quelle automobilistica e delle apparecchiature industriali; del pari, è in atto una contrazione della disoccupazione, in precedenza sensibilmente aumentata. D'altra parte, le anzidette misure non hanno inciso — per la loro natura — sul meccanismo costi-prezzi, cosicché si sta delineando un recupero di capacità concorrenziali e quindi un risveglio delle esportazioni. L'indice della produzione industriale è salito a 135 nel mese di giugno.

Concludendo, la congiuntura britannica, pur in presenza dei problemi di fondo accennati più sopra, appare ora improntata ad una più positiva evoluzione. Trattasi, ad ogni modo, di tendenze appena delineate, sulle quali non è pertanto agevole formulare delle fondate previsioni.

La produzione industriale della Comunità Economica Europea ha registrato nel 1962, nel suo insieme, un incremento del 6,2% sull'anno precedente, lievemente inferiore a quello del 1961 (con il che nei cinque anni dall'entrata in vigore del Trattato di Roma l'aumento è stato dell'ordine del 40%); nei primi mesi del 1963 il tasso di sviluppo si è ridotto sensibilmente per risalire, alla fine del semestre, verso quel 5% che, secondo le previsioni formulate dalla Commissione della CEE, dovrebbe caratterizzare l'intero anno.

Per quanto riguarda gli scambi commerciali, nel 1962 si è registrato — in termini di valore — un incremento dell'11% delle importazioni globali (14,4% per l'interscambio tra i paesi membri e 9,2% per quelle da paesi terzi) e solo del 5,7% per le esportazioni (rispettivamente 14% e 1,1%); per i primi sei mesi del 1963, le varie indicazioni non evidenziano sostanziali spostamenti nell'anzidetta tendenza al peggioramento della bilancia commerciale nel suo insieme, che nel 1962 è stata per la prima volta passiva, pur se sintomi di ripresa delle esportazioni si stanno manifestando, come si vedrà più avanti, in alcuni paesi (Germania, Belgio, Olanda).

Il progressivo rallentamento dell'espansione, in atto dal 1960 e che fino al 1961 era da attribuire essenzialmente all'esistenza di ostacoli fisici allo sviluppo dell'attività produttiva (quali la scarsità di mano d'opera), riflette, a partire dal 1962, la particolare accentuazione che, nell'area in parola, hanno trovato i fattori di carattere generale di cui si è accennato all'inizio.

Fra di essi è da citare, in primo luogo, il rallentamento della domanda di beni di investimento, che nel periodo in esame ha risentito l'influenza di fattori

diversi, di origine interna ed esterna ai singoli paesi, ma i cui effetti negativi sono risultati concomitanti. Ci si riferisce:

- alla rallentata espansione degli scambi mondiali;
- alla ridotta disponibilità di capitali conseguente sia alla limitazione delle capacità di autofinanziamento, a seguito del rilevante aumento di costi, specie della mano d'opera (che ha assunto particolare accentuazione in Italia e in Francia), sia alla distorsione determinatasi nel risparmio, con la conseguenza di una sensibile depressione dei corsi azionari, a sua volta effetto e causa della distorsione stessa;
- alla minore propensione degli imprenditori ad investire, anche in rapporto alle incertezze sopravvenute circa le possibilità di pieno utilizzo delle capacità produttive addizionali, create attraverso gli ingenti investimenti del recente passato;
- infine, a taluni fattori psicologici di ordine politico ed economico determinatisi in alcuni paesi.

Per contro, le notevoli disponibilità salariali aggiuntive determinatesi nel corso del periodo, in relazione agli aumenti retributivi e all'incremento dell'occupazione, hanno dilatato sensibilmente la domanda per consumi, che ha assunto viepiù un ruolo di stimolo delle importazioni.

Questo spostamento delle componenti di sostegno della domanda ha determinato, oltre ad una negativa influenza sulla bilancia dei pagamenti (che in taluni paesi sta assumendo dimensioni considerevoli), anche l'accentuarsi, in misura diversa da Stato a Stato, della tensione sul sistema dei prezzi, in concomitanza anche alle difficoltà climatiche che hanno fatto salire le quotazioni dei prodotti agricoli e alimentari in genere. Tale tensione tende così a diventare l'elemento più critico dell'economia comunitaria nella fase attuale, in quanto potrebbe pericolosamente accentuare gli squilibri determinatisi in un sistema che pur risulta, come tendenza di fondo, tuttora dinamico.

Ad ogni modo, qualche accenno ad un allentamento della tensione sembra manifestarsi in Germania, Belgio e Olanda, unitamente ad una meno statica domanda per i beni strumentali, sia dall'estero, sia dall'interno. Questi fatti, e i conseguenti riflessi sulle esportazioni dei suddetti paesi della Comunità Europea, conferiscono un tono più ottimistico alle previsioni circa l'evolversi della situazione a breve termine, influenzate anche dalla prospettiva del nuovo impulso allo sviluppo

degli scambi fra i Sei che dovrebbe derivare dal sesto abbattimento (dal primo luglio u.s.) dei dazi infracomunitari, ridottisi così al 40% di quelli di partenza. Non può essere — per contro — trascurato il fatto che l'altro provvedimento di contemporanea adozione, legato alla stessa meccanica di attuazione del sistema comunitario, e cioè il secondo passo per l'avvicinamento di un altro 30% delle tariffe nazionali a quella esterna comune, potrà favorire la tendenza in atto all'aumento delle importazioni nei due paesi, Francia e Italia, ove tale avvicinamento significa una riduzione degli attuali dazi.

In Italia il processo di espansione economica è proseguito, nel periodo in esame, sia pure con ritmo progressivamente meno sostenuto.

L'indice della produzione industriale, che grazie alla ripresa verificatasi nell'ultimo trimestre aveva potuto raggiungere nel 1962 il livello di 217, con un incremento del 9,4% sull'anno precedente (9,6% nel 1961), nei primi sei mesi del 1963 (indice 237,7), pur facendo registrare, in complesso, un incremento dell'8,1% sul corrispondente periodo dello scorso anno, è rimasto poco meno che stazionario sui livelli di fine 1962. Il ramo delle industrie manifatturiere, con indice 220,3, ha conseguito anche nel 1962 il più elevato incremento (+ 9,8%); nel periodo gennaio-giugno 1963 (indice 242,7), l'aumento risulta dell'8,4% sui corrispondenti sei mesi dello scorso anno, ma anche in questo caso esso diviene molto lieve se riferito ai livelli degli ultimi mesi del 1962.

Il ruolo più dinamico nello sviluppo globale lo hanno avuto le industrie produttrici dei mezzi di trasporto (grazie al settore automobilistico), che con un indice 301,3 hanno superato di quasi il 18% il livello del 1961, proseguendo ulteriormente nella loro espansione nei primi sei mesi del 1963 (indice 353,6), durante i quali l'incremento è risultato del 17,7% in confronto al periodo gennaio-giugno 1962. Meno marcato il progresso delle altre industrie meccaniche; mentre nel 1962 l'incremento è stato del 4% circa (indice 196,4), nel primo semestre del 1963 l'indice (219,8) è risultato superiore dell'8% sempre sul corrispondente periodo del 1962. Peraltro, accenni di stasi si sono registrati nei settori elettromeccanico e del macchinario industriale; da rilevare, a quest'ultimo riguardo, che la produzione nazionale delle macchine utensili aveva già fatto registrare nel 1962 una flessione dell'ordine del 5% (da 95.000 a 90.000 tonnellate).

L'andamento della congiuntura in Italia ha riprodotto nelle sue linee generali quello sopra delineato per la Comunità Economica Europea nel suo insieme, con

particolare accentuazione di alcuni fattori ed in primo luogo della tensione sul mercato del lavoro e sul piano sindacale. Nel periodo in esame, infatti, a seguito della scadenza di numerosi contratti, tra i quali — nel settore manifatturiero — quello dei metalmeccanici, si è manifestata una rilevante pressione, con massicce rivendicazioni salariali e conseguenti estese e prolungate agitazioni. Nel 1962 sono andate complessivamente perdute per conflitti di lavoro 181,7 milioni di ore lavorative, a fronte di 79,1 milioni nel 1961 e di 46,3 milioni nel 1960; nel primo semestre 1963 le ore perdute sono state 40 milioni.

Parallelamente si è andata accentuando la tendenza, segnalata lo scorso anno, di appoggiare le rivendicazioni salariali a confronti con i livelli retributivi in atto negli altri paesi, essenzialmente europei, prescindendo dalle differenze tuttora esistenti nei corrispondenti livelli di produttività (espressi in termini di prodotto reale unitario per lavoratore occupato).

Secondo l'Isco, nel 1962, il reddito per lavoratore dipendente è aumentato — in moneta corrente — del 13%; l'incremento del costo del lavoro è risultato così il più alto fra quelli corrispondentemente verificatisi in tutti gli altri paesi della Comunità: sulla base dei dati forniti da quest'ultima, il costo globale per ora-operaio è aumentato in Italia del 14,5% a fronte di un 12,5% per la Germania e del 9% per la Francia.

Sempre sulla base dei dati Isco, l'aumento della produttività del lavoro in Italia nel 1962 è stato del 5,5%, cioè di 7,5 punti inferiore a quello anzidetto del 13% del reddito per lavoratore dipendente. A differenza, quindi, del quinquennio precedente, allorché l'andamento tra le due grandezze in esame era stato sufficientemente equilibrato, si è avuto in Italia nel 1962 un rilevante divario tra l'incremento dei salari, da una parte, e quello del reddito globale e della produttività, dall'altra; divario che, secondo la Cee, risulta egualmente il più alto fra quelli analogamente verificatisi negli altri paesi della Comunità.

Di fronte alle modificazioni intervenute all'interno del nostro sistema nel rapporto fra costi e ricavi, appaiono opportune alcune considerazioni sui riflessi di tali modificazioni sulla struttura dell'economia italiana nel suo insieme.

Non vi è dubbio che, in rapporto anche al rilevante sviluppo industriale degli ultimi anni, si sia andato sensibilmente accentuando il processo di redistribuzione del reddito nazionale a favore delle categorie lavoratrici. Come messo in evidenza nell'ultima relazione generale sulla situazione economica del Paese, presentata al Parlamento il 29 marzo 1963, il reddito aggiuntivo dell'ultimo

anno si è distribuito per il 72,5% al lavoro dipendente e per il 27,5% agli altri fattori della produzione. Nel 1961 la corrispondente ripartizione era stata del 57% e del 43%.

L'andamento in parola ha determinato una spinta addizionale all'aumento dei prezzi, specie dei generi di consumo, che si mantiene tuttora, pur con qualche cenno di attenuazione: l'indice del costo della vita, che era pari mediamente a 70,42 nel 1961 e a 72,40 al gennaio 1962, è salito a fine anno a 76,89 (media dei dodici mesi 74,52), e a 80,81 a giugno 1963, con un aumento complessivo negli ultimi 18 mesi dell'ordine del 13%. Queste cifre, che per il 1962 evidenziano un incremento del 5,8%, dimostrano, fra l'altro, con riferimento ai dati citati in precedenza, come anche in termini reali l'aumento del reddito dei lavoratori dipendenti è risultato consistente (oltre il 7% nel 1962).

L'aumentata domanda per consumi, conseguente alle maggiori disponibilità salariali, ha stimolato fortemente, in relazione anche al rialzo dei prezzi interni, le importazioni, specie di beni intermedi e finali, con effetti di contenimento sulla nostra produzione industriale. Il valore delle merci entrate nel nostro Paese nel 1962 (Lm di 3.785) ha superato del 16% quello del 1961; nei primi sei mesi del corrente anno (Lm di 2.245), l'aumento rispetto al corrispondente semestre 1961 è del 24,6%.

Per contro, l'aumento del costo della mano d'opera, al di là del corrispondente incremento di produttività, ha inciso in misura consistente sulla capacità competitiva della nostra industria, che ha conseguentemente ricercato l'assorbimento dei suoi prodotti prevalentemente sul mercato interno.

Il saggio di espansione delle nostre esportazioni si è difatti progressivamente affievolito: nel 1962 le vendite all'estero sono state pari a 2.916 miliardi di lire, con un incremento dell'11,5% sul 1961; nei primi sei mesi del 1963 il valore è stato di 1.506 miliardi di lire, con un aumento del 6,7% rispetto al primo semestre 1962, ma pressoché nullo sulla media dell'anno. In termini quantitativi gli incrementi si riducono al 7,4% per il 1962 e praticamente a zero per il primo semestre; ciò nonostante che una consistente aliquota di tali esportazioni riguardi ancora ordini acquisiti nella fase di alta congiuntura.

In proposito è opportuno rilevare l'incremento delle nostre esportazioni verso gli altri paesi della CEE, la cui incidenza sul totale è salita dal 31,3% del 1961, al 34,8% nell'anno successivo ed al 35,2% nel primo semestre 1963; l'aumento dei costi interni ha trovato, infatti, per quei paesi, un compenso nella riduzione delle

tariffe doganali. Anche l'incidenza delle nostre importazioni dall'area comunitaria è salita rispettivamente dal 29,5% al 31,2% ed al 32,4%.

Evidentemente questo andamento a forbice degli scambi con l'estero sta determinando una crescente tensione sulla bilancia dei pagamenti: il grado di copertura delle importazioni da parte delle esportazioni è infatti progressivamente disceso dall'80,2% nel 1961, al 77% nel 1962 e al 67% nei primi sei mesi del corrente anno.

Quanto sopra si è tradotto, sul piano delle imprese, in una riduzione dei margini di autofinanziamento. Parallelamente il mercato dei capitali ha risentito del conseguente maggior ricorso delle imprese stesse a fonti esterne di finanziamento, in una fase nella quale la recettività del mercato dei valori mobiliari è risultata molto ridotta, sotto l'influenza di particolari fattori interni che hanno portato alla diminuzione dell'offerta di risparmio e ad un suo prevalente orientamento verso forme di investimento — quali le abitazioni — a carattere non direttamente produttivo.

Di qui le perplessità e le esitazioni manifestate dagli imprenditori nell'assunzione di nuove iniziative e nell'estensione dei programmi di investimento in corso, che trovano riscontro nell'andamento riflessivo delle ordinazioni di beni strumentali e nella cautela delle previsioni a breve formulate in occasione dei recenti sondaggi congiunturali.

È da considerare al riguardo che appunto l'elevato saggio di espansione degli investimenti e lo sviluppo delle esportazioni sono stati alla base della rapida crescita dell'economia italiana dopo il 1950, e che la prosecuzione del processo di ampliamento delle capacità produttive e di riduzione dei costi — condizioni fondamentali per l'ulteriore sviluppo del reddito e dell'occupazione — è legata ad un adeguato ritmo di formazione di capitale. Appare pertanto evidente la delicatezza dell'attuale situazione: l'espansione degli investimenti resta legata alla ricostruzione di un nuovo equilibrio nella distribuzione dei redditi e alla previsione di un miglior andamento della produzione.

Concludendo, la situazione italiana nella fase attuale, anche se tuttora caratterizzata da un movimento di espansione che contiene in sé i presupposti per un ulteriore sviluppo a lungo termine, risulta condizionata da tensioni e squilibri, il superamento dei quali appare più urgente che negli altri paesi, in rapporto alla nostra struttura economica e all'entità dei problemi ad essa connessi che dobbiamo risolvere.

Andamento produttivo e commerciale del Gruppo nel suo insieme

Come verrà più diffusamente detto nel successivo capitolo relativo a « Problemi generali e principali linee di azione della FINMECCANICA », alla fine dell'esercizio è stato raggiunto l'accordo per operare il trasferimento della partecipazione azionaria dell'ATES — AZIENDE TECNICHE ELETTRONICHE DEL SUD, di Napoli, alla Società Italiana Telecomunicazioni - Siemens, sempre del Gruppo IRI. Ai fini del collegamento con quanto esposto nella relazione al precedente esercizio, è bene quindi tener presente che nella tabella seguente — che contiene, come di consueto, i dati relativi al fatturato e agli ordini assunti dalle aziende industriali collegate alla FINMECCANICA negli anni 1961, 1962 e primo semestre 1963 — non si tiene più conto della società in parola.

Come si può rilevare da tali dati, nel 1962 sono stati assunti nuovi ordini per un valore di 203 miliardi di lire, con un aumento rispetto all'anno precedente di 4 miliardi e mezzo. Nel primo semestre dell'anno in corso lo sviluppo è stato più sensibile: sono stati superati i 126 miliardi di lire, con un incremento del 21% sul corrispondente semestre dell'anno scorso.

Per quanto concerne il fatturato, esso ha raggiunto nel 1962 i 182,6 miliardi di lire, livello superiore del 7,5% a quello del 1961. Nel primo semestre del corrente 1963 l'incremento è salito al 28% ed il valore è stato pari a quasi 112 miliardi.

Nel periodo in esame, accanto al fatturato delle aziende industriali si è andato altresì sviluppando un fatturato commerciale, relativo all'attività delle due aziende « SVILUPPO AUTOMOBILISTICO MERIDIONALE » di recente costituzione e « A.C.M. - AZIENDA COMMISSIONARIA MACCHINE », fatturato che, soprattutto per l'apporto della prima di esse (che cura le vendite della vettura « R4 » montata dall'ALFA ROMEO oltre che di quelle Renault importate), va acquistando una crescente importanza. Esso è infatti passato da poco più di 10 miliardi nel 1962 (relativi alla seconda metà dell'anno) a circa 20 nel primo semestre del 1963. Pertanto, il totale fatturato del Gruppo nel periodo gennaio-giugno 1963 è stato di oltre 131 miliardi.

Per una corretta interpretazione dei dati di cui sopra è necessario tenere nella dovuta considerazione la situazione del tutto eccezionale nella quale la maggiore società, l'ALFA ROMEO, è venuta a trovarsi nel periodo in esame, in relazione alla

progressiva attuazione del vasto programma di sviluppo in cui essa è impegnata da circa un biennio; programma che, come fatto presente in precedenti occasioni, è stato predisposto nel convincimento che la congiuntura attuale del mercato automobilistico e la sua prevedibile evoluzione nei prossimi anni fanno di una adeguata dimensione produttiva condizione essenziale di economica sopravvivenza per le industrie del ramo.

I termini di questa situazione possono così sintetizzarsi: da un lato, gli impianti dello stabilimento del Portello, praticamente saturati nella loro capacità produttiva; dall'altro, un nuovo grande stabilimento in costruzione, con alcuni reparti già in fase di avviamento e, quindi, con tutte le difficoltà connesse al trasferimento delle lavorazioni e all'inizio delle stesse nella nuova sede.

Necessità di ordine commerciale, legate alla particolare concorrenzialità che contraddistingue ormai il mercato automobilistico, hanno, d'altra parte, consigliato un contemporaneo rinnovamento e completamento della gamma produttiva, con la realizzazione dei due nuovi modelli «Giulia 1600» e «2600», permanendo tuttavia la produzione della «Giulietta T», come pure si è dato luogo al montaggio della nuova vettura «R4» Renault.

Altro grave problema è stato quello del reperimento del nuovo personale occorrente, sia per far fronte ai fabbisogni immediati di sostituzione e di incremento delle maestranze, sia per la necessità — in una situazione del mercato del lavoro sempre più difficile — di provvedere con sufficiente anticipo, dati i lunghi tempi di addestramento necessario, agli ulteriori fabbisogni derivanti dalla progressiva attuazione dei programmi in corso.

A questa situazione strutturale di fondo si sono sovrapposte circostanze di ordine esterno che hanno sensibilmente ridotto le possibilità di sviluppo della produzione, al di sotto degli stessi livelli consentiti dagli impianti: ci si riferisce essenzialmente ai riflessi negativi delle agitazioni sindacali che hanno caratterizzato il 1962, specialmente nel settore meccanico. Le massicce perdite di ore lavorative ed il conseguente scadimento dei rendimenti, da un lato, e, dall'altro, l'irregolarità nel flusso degli approvvigionamenti esterni da parte dei subfornitori, ancora più duramente colpiti dagli scioperi, hanno infatti ostacolato seriamente la continuità del ritmo produttivo.

Se si considera infine che il rilevante sviluppo di vendite nel 1961, al di sopra dei livelli produttivi contemporaneamente realizzati, aveva ridotto sensibilmente la disponibilità di scorte all'inizio dell'anno successivo, è facile rendersi conto come tutto quanto sopra si sia tradotto in una diminuzione della capacità di offerta del-

Ordini assunti e fatturato delle aziende industriali del Gruppo Finmeccanica
ripartiti per settori merceologici negli anni 1961 - 1962 e 1° semestre 1963

(valori in L. milioni)

PRODUZIONI	Ordini			Fatturato		
	1961	1962	1963 1° sem.	1961	1962	1963 1° sem.
ITALIA						
automotoristiche	74.922	65.912	44.882	77.912	66.557	45.473
elettromeccaniche	16.630	21.252	11.839	14.089	19.888	8.609
elettroniche	1.956	8.607	2.735	1.343	2.190	358
ferroviarie	5.205	8.188	10.350	5.577	6.769	3.323
macchine tessili e del vestitario	4.169	6.947	2.230	4.362	5.699	2.814
altre macchine e impianti industriali	8.584	9.794	3.215	5.611	7.856	3.027
aeronautiche	4.280	2.913	6.154	2.226	5.200	3.326
altre	32.844	36.395	16.774	25.158	32.769	15.034
totale	148.390	189.440	98.179	136.278	146.928	81.964
Estero						
automotoristiche	17.920	17.217	11.852	15.997	15.264	9.885
elettromeccaniche	3.993	3.324	2.064	5.748	3.236	3.295
elettroniche	4.443	8.298	6.310	2.422	5.859	4.834
ferroviarie	1.829	1.351	642	1.296	1.625	1.497
macchine tessili e del vestitario	437	35	229	1.095	243	67
altre macchine e impianti industriali	5.169	3.229	824	2.471	3.636	2.320
aeronautiche	9.841	6.270	1.687	399	3.432	3.410
altre	6.396	3.758	4.737	4.187	2.368	4.356
totale	50.028	43.482	28.345	33.615	35.663	29.664
Completario						
automotoristiche	92.842	83.129	56.734	93.909	81.821	55.358
elettromeccaniche	20.623	24.576	13.903	19.837	23.124	11.904
elettroniche	6.399	16.335	9.045	3.765	8.049	5.192
ferroviarie	7.034	9.579	10.992	6.873	8.394	4.820
macchine tessili e del vestitario	4.606	6.982	2.459	5.457	5.942	2.881
altre macchine e impianti industriali	13.753	13.023	4.809	8.082	11.492	5.347
aeronautiche	14.121	9.185	7.841	2.625	8.632	6.736
altre	39.040	40.153	21.511	29.345	35.137	19.390
totale	198.418	202.922	126.524	169.893	182.591	111.628

l'azienda, che non è stata pertanto in condizioni di soddisfare interamente la richiesta del mercato.

Ciò è confermato dalla sensibile ripresa manifestatasi nel primo semestre 1963 (+ 33% sull'uguale periodo dell'anno precedente), cioè non appena iniziato l'assettamento delle nuove produzioni. Ed è il caso di insistere sul concetto di semplice inizio, poiché la complessità del programma è tale che passerà certamente del tempo prima che si possa parlare di una normalizzazione della nuova situazione ALFA ROMEO.

Prescindendo dal settore automobilistico, la cui incidenza sul fatturato complessivo era scesa — per le ragioni anzidette — dal 55% del 1961 al 45% del 1962, per risalire, peraltro, al 50% nel primo semestre del 1963, gli sviluppi realizzati dagli altri settori, sia sul piano produttivo, sia su quello commerciale, appaiono soddisfacenti se posti in rapporto alla situazione generale del settore meccanico cui si è accennato nella premessa congiunturale. In effetti, gli incrementi del fatturato (33% nel 1962 e 23% nei primi sei mesi del 1963) risultano nettamente superiori a quelli realizzati sul piano nazionale dall'industria meccanica (rispettivamente 4% e 8%, con riferimento all'indice delle industrie meccaniche esclusi i mezzi di trasporto); per quanto riguarda l'assunzione degli ordini, tenuto conto del rallentamento intervenuto nella domanda, specie di beni strumentali, e in generale per l'esportazione, le maggiorazioni registrate (13% e 17% circa per i periodi considerati) sono certamente apprezzabili.

Dopo il settore automobilistico, il più importante fra gli altri in cui opera il Gruppo è quello elettromeccanico, nel quale le aziende collegate, ed in primo luogo l'ANSALDO SAN GIORGIO, hanno conseguito nel periodo in esame ulteriori significativi progressi. Nel 1962 il fatturato è stato superiore di oltre il 16% a quello dell'anno precedente ed un ulteriore incremento si è registrato nel primo semestre 1963, sia in confronto allo stesso periodo del 1962, sia alla media di quest'ultimo. Quanto alle ordinazioni, lo scorso anno esse hanno superato del 24% i livelli del 1961, segnando un nuovo progresso nel primo semestre di quello corrente.

Crescente importanza stanno assumendo le attività aeronautiche delle aziende collegate, in relazione soprattutto allo sviluppo del programma di produzione integrata europea del caccia supersonico F 104 G, al quale partecipano numerose società (IMAM AERFER - Divisione Aviazione, ALFA ROMEO di Pomigliano, FILOTecnica SALMOIRAGHI, SELENIA, ecc.). Il relativo fatturato, che nel 1962 è stato pari a quasi il 18% del valore complessivo della produzione nazionale del settore,

risulta in graduale aumento, tanto che nel primo semestre di quest'anno il settore si è inserito al terzo posto nella graduatoria merceologica, sempre in termini di fatturato, delle attività del Gruppo. Quanto all'andamento degli ordini, nel biennio 1961-62, esso è stato caratterizzato dal perfezionamento dei contratti relativi al citato programma F 104 G e nel primo semestre di quest'anno dall'acquisizione, da parte della IMAM AERFER, di un'importante ordinazione, in subfornitura dalla capocommissa FIAT, di parti di cellule per aviogetti scuola G 91 T destinati all'Aeronautica Militare Italiana.

Un sensibile sviluppo registrano le attività elettroniche (in primo luogo della SELENIA e anche della NUOVA SAN GIORGIO): gli incrementi, molto consistenti nel 1962 nei confronti del 1961, nel primo semestre di quest'anno sono stati rispettivamente pari (con riferimento alla media dello scorso anno) al 30% per il fatturato e all'11% per gli ordini assunti, che si sono aggiunti a un carico di lavoro già consistente.

L'andamento delle lavorazioni ferroviarie ha risentito dell'arresto delle ordinazioni da parte delle Ferrovie dello Stato (secondo semestre 1961 e primi sei mesi del 1962), che aveva preceduto l'approvazione dei nuovi programmi delle stesse. Tale arresto ha fatto sì che nel 1962 — nonostante l'afflusso dei nuovi ordini nella seconda metà dell'anno — il volume delle ordinazioni sia rimasto sensibilmente al di sotto dei massimi raggiunti negli anni precedenti e delle stesse esigenze di lavoro delle aziende in rapporto alle capacità produttive disponibili. Una ripresa si è invece verificata nei primi sei mesi di quest'anno.

Per contro, l'andamento del fatturato ha registrato qualche sviluppo, grazie al carico di lavoro in precedenza accumulato: esso non ha ancora pienamente risentito, dati i lunghi tempi tecnici occorrenti per l'espletamento delle commesse, dell'anzidetta stasi degli ordini da parte delle Ferrovie Italiane e dei negativi riflessi delle agitazioni sindacali intervenute con particolare accentuazione presso le aziende del ramo.

Nel campo del macchinario tessile, l'andamento in complesso stazionario rispecchia la situazione riflessiva che ha contraddistinto, nel periodo in esame, il mercato nazionale di questi beni, fra l'altro praticamente fermo nei primi sei mesi di quest'anno nell'attesa della Fiera Internazionale di Hannover. Da rilevare, peraltro, che la NUOVA SAN GIORGIO ha saputo nel 1962 assicurarsi un rilevante volume di lavoro, il che spiega la punta registrata dalle ordinazioni complessivamente acquisite.

Il settore macchine e impianti industriali, nel quale è prevalente l'attività della SANT'EUSTACCHIO, ha risentito della difficile situazione del mercato dei beni strumentali nella fase attuale: l'acquisizione di nuovi ordini ha subito infatti, nella prima metà del 1963, una sensibile flessione, che — peraltro — non ha ancora rallentato l'espansione dell'attività produttiva, dato il notevole carico di lavoro in precedenza acquisito ed i lunghi tempi di esecuzione delle commesse.

Quanto, infine, all'insieme delle altre attività, il costante progresso del fatturato riguarda, in misura più o meno marcata, tutte le diverse aziende interessate. Gli ordini, in costante ascesa da oltre un quinquennio fino al 1962, sono rimasti nella prima metà di quest'anno sugli elevati livelli raggiunti; le prospettive indicano possibilità di ulteriore miglioramento.

Per ciò che concerne le esportazioni, l'acquisizione di nuovi ordini aveva subito nel 1962 una flessione del 13% nei confronti del 1961, anno — peraltro — da considerare particolarmente favorevole, anche in rapporto al fatto che le commesse aeronautiche, relative soprattutto al programma F 104 G di cui si è accennato in precedenza, raggiunsero allora l'eccezionale punta di 9,8 miliardi di lire. Non considerando tale settore, la diminuzione si riduce infatti a poco più del 6%.

Sempre ai fini del confronto con l'anno precedente, va altresì tenuta presente la stazionarietà, per le ragioni esposte in precedenza, delle esportazioni di automobili ALFA ROMEO. Ad ogni modo, la maggiore differenza in meno si era avuta nel settore del macchinario, che in ciò ha riprodotto l'andamento cedente del mercato internazionale dei beni strumentali. Notevole, per contro, lo sviluppo delle ordinazioni alle aziende elettroniche (+ 87%).

Nel primo semestre dell'anno in corso si è registrata, in complesso, una ripresa, nonostante la persistente stasi delle esportazioni italiane nel loro insieme; l'incremento sul corrispondente periodo dell'anno precedente è infatti superiore al 30%. Esso è attribuibile, in primo luogo, al buon andamento dell'ALFA ROMEO grazie al successo riportato sui mercati esteri dalle sue vetture, ed inoltre alla ANSALDO SAN GIORGIO, soprattutto per le commesse relative alla centrale di Urupbunga (Brasile), e alle aziende elettroniche (SELENIA) che hanno acquisito un consistente volume di forniture, quasi esclusivamente di carattere militare. Gli anzidetti sviluppi hanno ampiamente compensato l'ulteriore grave cedenza nel campo del macchinario.

Il carico di lavoro acquisito in precedenza e soprattutto nel 1961, ha consentito una progressiva espansione del fatturato: in rapporto ai tempi necessari per lo sviluppo delle lavorazioni, l'incremento nel 1962, concentrato nel secondo

semestre, è risultato comunque complessivamente limitato al 6%, mentre il processo di espansione si è intensificato nei primi sei mesi del 1963.

Se è indubbio che nei suddetti sviluppi si riflette l'intenso sforzo, compiuto e in atto, sul piano commerciale per una sempre maggiore penetrazione sui mercati esteri, è altrettanto vero che la situazione appare decisamente preoccupante per ciò che concerne le esportazioni di beni strumentali; e ciò non soltanto in relazione al non favorevole andamento della domanda estera, ma anche — come si dirà più avanti — a fattori particolari, legati alla stessa politica commerciale del nostro Paese.

Problemi generali e principali linee di azione della Finmeccanica

a) Adeguamento delle strutture

Al 30 giugno 1963 facevano capo alla FINMECCANICA 37 aziende industriali, commerciali e di studio (oltre a 25 partecipazioni minori) con 38.500 addetti: in confronto alla stessa data dell'anno precedente le variazioni in aumento sono date dal perfezionamento — avvenuto successivamente al 30 giugno 1962 — di due iniziative di cui si era fatto cenno nella precedente relazione: la costituzione dell'AERUMPIANTI DELCHI ANSALDO SAN GIORGIO di Milano, in compartecipazione paritetica fra la ANSALDO SAN GIORGIO e la dell'Orto & Chieregatti e, nel quadro dei rapporti tra la WALWORTH EUROPA «W.E.S.P.A.» e la MIFOND-OFFICINE MECCANICHE E FONDERIE NAPOLETANE, l'assunzione da parte di quest'ultima di una partecipazione, anche in questo caso paritetica, con la Walworth Co. e la C.T.I.P., nella società B. BIONDI & C. S.P.A. di Milano, come la W.E.S.P.A. egualmente operante nel campo del valvolame.

Inoltre, nel corso dell'esercizio è stata assunta una partecipazione (49%) nella FAG ITALIANA, concessionaria esclusiva del marchio di fabbrica e della vendita dei prodotti della società tedesca FAG Kugelfischer Georg Schaefer & Co.

Quest'ultima ha assunto, nell'ottobre 1962, il controllo della Dürkoppwerke di Bielefeld (Germania) — azionista di maggioranza (51%) della DUEKOPP ITALIA

di Casoria — divenendo in tal modo il più importante gruppo industriale germanico nel campo dei cuscinetti a rotolamento, con oltre il 50% dell'intera produzione di quel Paese. Conseguentemente, le azioni della DUERKOPP ITALIA già in possesso della Dürkoppwerke, sono state trasferite alla Kugelfischer, e precisamente alla sua sussidiaria svizzera S.R.O. Kugellagerwerke J. Schmidt A. G. di Zurigo, che la FAG controlla totalmente.

L'acquisto da parte FINMECCANICA delle azioni della FAG ITALIANA sarà seguito, nel corrente anno, dalla stipula dell'atto di fusione per incorporazione della FAG nella DUERKOPP ITALIA, operazione decisa, d'intesa tra FINMECCANICA e Kugelfischer, per unificare le attività industriali e commerciali delle due società.

La variazione in diminuzione è invece conseguente al raggiunto accordo per la cessione dell'ATES - AZIENDE TECNICHE ELETTRONICHE DEL SUD alla Società Italiana Telecomunicazioni Siemens, cessione che sarà perfezionata entro l'anno. Al riguardo Vi confermiamo che l'approfondito esame della situazione di questa azienda di cui Vi demmo notizia nella precedente relazione è stato condotto a termine, portando al convincimento che la migliore delle soluzioni fosse quella di risolvere l'accordo in essere con il Gruppo americano e di riprendere la direzione della Società, il che è stato fatto nell'ottobre 1962, dopo essersi assicurati sia il proseguimento delle licenze e dell'assistenza tecnica da parte della Radio Corporation of America, sia l'amichevole collaborazione di altre valide esperienze in campo elettronico.

Peraltro, dopo questo ulteriore tentativo condotto dall'ottobre 1962 al giugno 1963, si è ritenuto opportuno accettare la proposta che l'IRI — nell'ambito della sua azione di coordinamento delle diverse attività che ad esso fanno capo — ci ha formulato di cedere l'ATES alla Società Italiana Telecomunicazioni Siemens, collegata alla STET (che, come è noto, è un'altra delle Finanziarie IRI).

Le aziende del Gruppo FINMECCANICA operano in numerosi campi della meccanica: dalle automobili e attività connesse (ALFA ROMEO e SPICA), all'elettromeccanica (ANSALDO SAN GIORGIO, OFFICINE ELETTROMECCANICHE TRIESTINE, ELETTRODOMESTICI SAN GIORGIO), dall'elettronica (SELENIA, NUOVA SAN GIORGIO), alle costruzioni e riparazioni aeronautiche (Stabilimenti di Pomigliano d'Arco dell'IMAM AERFER e dell'ALFA ROMEO, stabilimento di Capodichino della stessa AERFER); dalle costruzioni ferroviarie (IMAM AERFER di Pozzuoli, OFFICINE MECCANICHE FERROVIARIE PISTOIESI, OFFICINE MECCANICHE CALABRESI), alle grandi macchine utensili, siderurgiche e per imballaggi (STABILIMENTI DI SANT'EUSTAC-

LIA

CHIO, MECFOND, FABBRICA MACCHINE INDUSTRIALI) ed a quelle tessili (NUOVA SAN GIORGIO, FONDERIE E OFFICINE DI GORIZIA e ancora OFFICINE PISTOIESI); infine dalla metallurgia (DELTA) e dalle fonderie di acciaio e di ghisa, alla meccanica ottica, ai materiali per impianti di riscaldamento, al valvolame, alla utensileria, ecc.

L'opera di assistenza e promozione della FINMECCANICA a favore delle aziende che ad essa fanno capo è proseguita, anche nel decorso esercizio, secondo le linee direttrici messe in evidenza nelle precedenti relazioni e che possono così sintetizzarsi: coordinamento e sviluppo delle diverse produzioni, ricerca di assetti aziendali validi anche sotto l'aspetto dimensionale, razionalizzazione delle strutture. Il tutto in vista del raggiungimento di quei più elevati livelli di produttività e di efficienza in genere che sono necessari per assicurare alle aziende stesse un adeguato grado di competitività sul mercato interno e su quelli internazionali.

I risultati che la costituzione dei raggruppamenti automotoristico, elettromeccanico ed a prevalente attività ferroviaria aveva, nel suo insieme, già consentito di ottenere, si sono andati consolidando nell'esercizio in esame; essi sono di particolare rilievo per il raggruppamento elettromeccanico, per l'efficace opera svolta dalla ANSALDO SAN GIORGIO.

Procedendo ulteriormente nella concentrazione delle aziende — per quanto possibile — in complessi omogenei e adeguatamente dimensionati, si è recentemente provveduto a trasferire alla NUOVA SAN GIORGIO la partecipazione azionaria FILOTECNICA SALMOIRAGHI, in considerazione delle affinità produttive delle due aziende e nell'intento di agevolare la soluzione dei vari problemi che si pongono per realizzare un valido coordinamento della loro attività.

In vista di un opportuno decentramento di responsabilità e seguendo altresì un criterio di efficienza operativa, connesso alla vicinanza topografica e alla conseguente possibilità di avvalersi di esperienze già comprovate, si è inoltre addivenuti, alla fine del 1962, alla decisione di affidare a preesistenti società del Gruppo i compiti connessi alla realizzazione di due nuove iniziative: alle FONDERIE E OFFICINE SAN GIORGIO Pra di Genova è stata trasferita l'iniziale partecipazione FINMECCANICA nella NUOVA UTENSILERIA ITALIANA - U.A., mentre quella nella SCREW & BOLT EUROPA-S.B.E. di Monfalcone è stata affidata alla SOCIETÀ FONDERIE E OFFICINE DI GORIZIA. Sempre in questo quadro va infine ricordata la decisione di affidare alla OTO MELARA il controllo della società commerciale A.C.M. - AZIENDA COMMISSIONARIA MACCHINE di Bologna.

Per quanto riguarda l'istituzione di organismi tecnico-commerciali (engineering - contractors), problema questo di notevole importanza in relazione anche alle difficoltà di esportazione dei beni strumentali, si ricorda la costituzione — nel luglio 1962 — della società AERIMPIANTI DELCHI ANSALDO SAN GIORGIO nel settore del condizionamento, che ha fatto seguito alla società MACTES operante — dall'autunno 1960 — nel campo delle macchine tessili.

Il rafforzamento dei collegamenti esistenti — sul piano produttivo — tra le varie aziende e la creazione di nuovi, in vista di uno sviluppo razionalmente coordinato e integrato delle diverse attività, continuano ad essere oggetto di particolare attenzione: dopo quelle realizzate negli ultimi esercizi sono attualmente allo studio nuove collaborazioni produttive tra le società.

Nel periodo in esame la FINMECCANICA ha inoltre intensificato e sviluppato la sua azione anche nel campo delle « tecniche direzionali », in relazione alla rapida evoluzione delle stesse e alle conseguenti necessità per molte aziende del Gruppo di rivedere e ammodernare i propri schemi e metodi organizzativi.

In questo campo, le specifiche sezioni — istituite in seno alla Finanziaria nel 1960 — stanno sviluppando un'azione volta, da un lato, allo studio (secondo gli indirizzi di massima già indicati nella relazione dello scorso anno) di problemi organizzativi di carattere generale e di interesse comune, e dall'altro, all'assistenza diretta alle singole aziende.

b) Aggiornamento e potenziamento dei mezzi di produzione

Gli investimenti in impianti hanno raggiunto, nell'esercizio 1962, i 37 miliardi di lire, con un aumento di 10,2 miliardi di lire in confronto all'anno precedente e di 23,1 rispetto al 1960.

I dati sopra esposti mettono in evidenza lo sforzo di adeguamento delle aziende per far fronte, da un lato, alla rapida evoluzione tecnologica che caratterizza l'attuale fase dello sviluppo industriale e, dall'altro, alle crescenti necessità di contenimento dei costi, avuto riguardo al continuo incremento di quelli relativi alla mano d'opera e alla sempre più accentuata concorrenzialità dei mercati.

La maggiore aliquota degli investimenti effettuati ha riguardato, come nel biennio precedente, l'ALFA ROMEO, sia di Milano-Arese (dove presso il grande sta-

bilimento in costruzione dal 1960 hanno iniziato la loro attività il reparto lavorazione lamiera, fin dallo scorso autunno e, recentemente, quelli di verniciatura e assemblaggio scocche), sia di Pomigliano d'Arco, dove il grosso delle opere previste può considerarsi ultimato con l'entrata in produzione, nel corso del 1962, dei nuovi reparti motori diesel, avio e montaggio vetture «R4» Renault.

Nell'esercizio in considerazione sono state altresì completate la sistemazione e il trasferimento delle lavorazioni nella nuova sede delle OFFICINE ELETTRO-MECCANICHE TRIESTINE di Monfalcone, inaugurata alla fine dello scorso mese di marzo, alla presenza del Capo dello Stato. Sono entrati inoltre in produzione nell'esercizio anche il nuovo stabilimento di Casoria (Napoli) della DUEKOPP ITALIA, inaugurato dall'onorevole Presidente del Consiglio ai primi dello scorso aprile e, negli ultimi mesi, quello della nuova iniziativa WALWORTH EUROPA di Patti (Messina), che produrrà valvole prevalentemente in acciaio fuso, mentre è imminente l'entrata in servizio delle OFFICINE MECCANICHE CALABRESI - O.ME.CA. di Reggio Calabria e della NUOVA UTENSILERIA ITALIANA - U.A. di Genova.

Tra gli altri programmi in fase di esecuzione ci limitiamo a citare, per la sua importanza, quello relativo all'ANSALDO SAN GEORGIO, che peraltro si svilupperà nella sua interezza solo con il trasferimento della consorella DELTA - SOCIETÀ METALLURGICA LIGURE nel nuovo stabilimento di Serravalle Scrivia, del quale è stata iniziata la costruzione nella seconda metà del 1962.

Nel corrente anno le realizzazioni in corso porteranno ad una prevista erogazione complessiva che supererà i 40 miliardi di lire. Notizie più dettagliate, sugli sviluppi in atto e prevedibili, vengono comunque fornite nella allegata illustrazione dell'andamento delle singole aziende collegate.

e) Sviluppo dell'attività commerciale

Nella relazione dello scorso anno si erano indicati i forti ostacoli incontrati, nel conseguimento dei propri obiettivi, dall'azione commerciale sui mercati esteri, specie per ciò che concerne i beni strumentali, le esportazioni dei quali sono dirette in prevalenza verso i paesi in fase iniziale di sviluppo industriale.

Tali ostacoli si sono ulteriormente accresciuti nell'esercizio in esame: come accennato nella premessa al presente documento dedicata all'esame della con-

giuntura, mentre la situazione dei suddetti paesi, sotto l'aspetto valutario, economico ed in molti casi di stabilità politica, non è certo migliorata, portando addirittura ad un rallentamento della loro domanda di impianti e macchinari industriali, sul nostro piano interno, alcune difficoltà, essenzialmente di carattere finanziario, hanno limitato l'efficacia di quelle agevolazioni sul finanziamento e assicurazione dei crediti all'esportazione (legge 5 luglio 1961 n. 635) che, nelle condizioni odierne, costituiscono indispensabile strumento di penetrazione sui mercati in questione, agevolazioni delle quali i nostri concorrenti esteri sono in grado di avvalersi pienamente e su scala ben più vasta.

È una situazione che appare tanto più preoccupante — nelle attuali difficoltà degli scambi internazionali — se si considera che, come fatto presente in numerose occasioni, le prospettive di espansione, e in taluni casi addirittura di sopravvivenza, delle nostre industrie del ramo sono strettamente legate all'esportazione. In relazione alle dimensioni stesse del nostro mercato interno, non è possibile, infatti, prescindere dalla necessità di ampliare gli sbocchi all'estero, in rapporto all'indispensabile impulso verso quelle dimensioni aziendali il più possibile elevate che sono imposte dalle esigenze di contenimento dei costi e di competitività sullo stesso mercato nazionale.

I vari complessi aspetti di questo arduo ed essenziale problema esulano, in gran parte, dalle possibilità di azione delle singole società ed anche del Gruppo, per investire la politica di esportazione del nostro Paese. Ad ogni modo, tanto le aziende che la FINMECCANICA stanno moltiplicando i loro sforzi per conservare, ed anzi ampliare, le posizioni raggiunte: ciò sia attraverso l'attività delle Delegazioni e delle rappresentanze commerciali aziendali, sia attraverso l'intensificazione di quelle missioni temporanee in loco che, oltre ad una sempre più approfondita conoscenza dei mercati e delle possibilità di collocamento esistenti, permettono di instaurare quei rapporti, con enti e imprese locali, che sono indispensabili per allargare, sia pure nel tempo, la nostra penetrazione.

Nel contempo, si sta cercando di incrementare sempre di più le esportazioni verso i mercati che presentano, nella fase attuale, minori difficoltà per i pagamenti. Ci si riferisce specialmente all'Europa in genere e ai paesi del Mix in particolare, all'Unione Sud Africana, all'Australia, alla Nuova Zelanda, ecc.

Tra le varie iniziative in atto in questo senso merita citazione l'attività dell'ALFA ROMEO, per l'ulteriore sviluppo dato alla sua organizzazione di vendita e assistenza.

Naturalmente questo indirizzo commerciale può essere seguito solo per quelle categorie di prodotti (beni di consumo durevole e strumenti di elevate ca-

ratteristiche) che, per il loro livello tecnico, possono sperare di affermarsi sui mercati ricchi e di fronte ad una concorrenza specializatissima e resa più che mai attiva dalla rallentata cadenza di sviluppo della congiuntura. Le difficoltà sono quindi ingenti e risultati di una certa consistenza potranno aversi solo a lunga scadenza.

Tuttavia, l'intensa azione commerciale condotta ha già dato dei risultati, specie — come visto — nella prima metà del corrente anno, in alcuni settori di attività del Gruppo, con particolare riferimento all'ALFA ROMEO, all'ANSALDO SAN GIORGIO e alla SELENIA.

Problemi del lavoro

a) Andamento dell'occupazione

Al 30 giugno 1963, l'occupazione del Gruppo ha raggiunto un totale di 38.467 addetti, così suddivisi per principali gruppi di aziende, in confronto con i corrispondenti dati alla chiusura del precedente esercizio:

	30.6.1962	30.6.1963
Fimmeccanica	161	170
Raggruppamento automobilistico	13.779	14.879 ¹
Raggruppamento elettromeccanico	6.226	6.628
Raggruppamento a prevalente attività ferroviaria	4.661	5.025 ²
Aziende elettroniche	1.366	1.684
Aziende produttrici di macchinario	3.063	3.509
Aziende operanti in altri settori	5.796	6.572
totale	35.052	38.467

¹ Dei quali circa 400 addetti alle locomotori aeronautiche Alfa Romeo di Porsilano d'Arco
² Dei quali circa 1.500 addetti alla Divisione Aviazione della IRI di Ancona

L'aumento complessivo registratosi nel periodo in esame è stato pertanto di 3.415 unità, pari a quasi il 10%.

Tale incremento riguarda per un terzo il raggruppamento automobilistico, che ha raggiunto le 14.900 unità circa, delle quali oltre 14.000 relative all'ALFA ROMEO; in termini percentuali, l'aumento maggiore (24%) è quello del settore elettronico (SELENIA), in fase di notevole espansione. Le residue unità si ripartiscono, in misura più o meno accentuata, tra quasi tutte le altre aziende, ivi comprese le nuove iniziative, in corso di realizzazione o di recente avvio (presso le quali sono affluiti 450 nuovi addetti).

Si è in tal modo mantenuta la prevalente incidenza (39% circa) del settore automobilistico sul totale del Gruppo. Esso è seguito dal raggruppamento elettromeccanico (oltre 17%), da quello a prevalente attività ferroviaria (13%) e dalle aziende produttrici di macchinario (9%); quanto alle lavorazioni aeronautiche, esse rappresentano un 6% del totale.

La mobilità del personale è ancora aumentata nel periodo in esame, durante il quale si sono dovuti sostituire circa 4.400 dipendenti, a fronte dei 3.500 circa dell'anno precedente: il tasso di sostituzione è così salito al 12,5%, in confronto all'11,4% dello scorso esercizio, mentre quello delle ammissioni, che sono state circa 7.800, si è mantenuto sugli elevati livelli dell'anno precedente (22,3%). In tali dati si riflette chiaramente la situazione di acuta tensione che ormai caratterizza il mercato italiano del lavoro, in rapporto alla scarsa disponibilità di personale professionalmente preparato, della quale si è accennato in precedenza a proposito dell'ALFA ROMEO e che rende indispensabile il provvedere con largo anticipo alla copertura dei fabbisogni connessi ai programmi aziendali per poter sottoporre i nuovi assunti ad un adeguato periodo di addestramento.

Un problema, questo, che sta divenendo sempre più condizionante dei programmati sviluppi.

b) Programmazione, addestramento e formazione del personale

In tale situazione, che, tra l'altro, non appare suscettibile di immediati miglioramenti, la FINMECCANICA, in stretto contatto con le direzioni aziendali, ha proseguito la propria azione per una migliore impostazione della programmazione del personale, soprattutto per ciò che concerne l'individuazione degli aspetti qualitativi del problema.

Parallelamente, la Finanziaria e le aziende del Gruppo continuano a dedicare ogni cura ai problemi relativi alla formazione e all'addestramento professionale, promuovendo iniziative atte a fronteggiare non soltanto i bisogni immediati, ma anche le prevedibili esigenze future.

È stata pertanto — in primo luogo — intensificata la collaborazione con l'I.F.A.P. - IRI FORMAZIONE ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE S.P.A., lo specifico ente, creato nel 1959 nell'ambito IRI, con partecipazione dello stesso Istituto e di tutte le Finanziarie, per intraprendere e gestire attività extraziendali di formazione del personale — a tutti i livelli — nell'interesse delle società del Gruppo.

In questo senso è aumentato il numero degli operai inviati a frequentare i corsi presso i C.I.F.A.P. (centri interaziendali per la formazione delle maestranze), ulteriormente potenziati con l'entrata in funzione di nuove installazioni; al riguardo vanno fra l'altro segnalate le nuove sedi di Napoli e Genova, nonché la prossima creazione di nuovi centri, tra i quali di particolare interesse per il Gruppo FINMECCANICA saranno quelli di Milano, specificamente destinato all'addestramento della mano d'opera del nuovo stabilimento di Arese dell'ALFA ROMEO, e di Trieste.

Conclusa l'attività preliminare di studio e di preparazione di cui si è detto lo scorso anno, è stato avviato — sempre a cura dell'I.F.A.P. — un primo programma per la formazione di « tecnici superiori » (cioè con livello di preparazione intermedio tra quello dei laureati e quello dei diplomati), che interesserà non soltanto i neo diplomati, ma anche elementi già in forza presso le aziende e che le stesse intendono impiegare in posizioni di maggiore responsabilità.

Infine, è considerevolmente aumentata la partecipazione di personale delle aziende ai corsi periodici svolti presso il Centro I.F.A.P. di Roma per le funzioni direttive aziendali, mentre, sempre presso tale Centro, sono stati iniziati anche corsi speciali per l'aggiornamento e il perfezionamento dei quadri dei servizi del personale, concernenti le materie e le tecniche interessanti questo settore.

Da parte loro, le società collegate hanno continuato nella loro azione volta, da un lato, al miglioramento delle scuole aziendali e, dall'altro, ad appoggiare, anche con mezzi e attrezzature propri, le attività dei centri di addestramento locali.

c) Relazioni sindacali

In questo campo, l'avvenimento che ha caratterizzato il 1962 è stato il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei metalmeccanici, che per vari mesi ha polarizzato l'attenzione degli ambienti sindacali, economici e politici.

I nuovi accordi, che avranno la durata di tre anni con decorrenza dal 23 ottobre 1962, sono — come noto — caratterizzati da rilevanti innovazioni di struttura che, fra l'altro, oltre a porre notevoli problemi di carattere applicativo, comportano un rilevante impegno per quanto concerne l'amministrazione stessa dei rapporti di lavoro.

Anche in connessione alle trattative per il rinnovo del contratto in parola, nel 1962 si è avuto sul piano sindacale un clima di particolare tensione.

Al riguardo si sono manifestate, nel corso dell'anno e grosso modo in coincidenza coi semestri solari, due distinte fasi: nella prima metà dell'anno si sono sviluppate numerose e pesanti agitazioni, con la perdita complessiva di circa 615.000 ore lavorative; successivamente, con l'avvio delle trattative per il rinnovo del contratto da parte delle società a partecipazione statale, le agitazioni presso le aziende collegate hanno potuto essere contenute, sì che il numero delle ore perdute nei sei mesi si è limitato a 168.000. Il totale per l'intero anno è stato quindi di 783.000 ore, a fronte delle 469.000 del 1961.

Per quanto attiene il 1963, il primo semestre è stato anche esso contraddistinto da due fasi diverse. Durante la prima di esse (gennaio-febbraio), in corrispondenza con la conclusione delle trattative per la stipulazione del contratto collettivo, sono insorte soltanto limitate agitazioni che, a parte le astensioni per solidarietà con i lavoratori delle aziende private, hanno riguardato, per lo più, questioni ristrette all'ambito aziendale, talvolta preesistenti e rimaste in sospenso durante la vertenza contrattuale.

Per contro, nel successivo periodo di prima applicazione del nuovo contratto collettivo, si sono dovute lamentare vertenze e astensioni dal lavoro massicce e di lunga durata, che, traendo origine da questioni di carattere generale, sia normative che economiche, hanno disatteso i principi che sono alla base della stessa contrattazione collettiva.

Altre 513.000 ore lavorative sono andate così perdute durante il primo semestre 1963, e cioè subito dopo la conclusione di un nuovo contratto attraverso il quale erano state fatte concessioni rilevanti e allorché, quindi, era legittimo attendersi che la prevista tregua sindacale dovesse essere la logica contropartita dell'onerosità delle concessioni stesse.

Se si tiene conto che nei corrispondenti periodi del 1961 e 1962, considerati di grave turbamento sindacale e, specie per quanto riguarda il secondo, di situazione contrattuale in via di trasformazione, le ore di sciopero furono rispettivamente

332.423 e 615.000, la cifra sopra esposta è tale da dare adito a notevoli preoccupazioni, di fronte ad una situazione che sta divenendo sempre più condizionante della normale efficienza gestionale delle aziende; ciò indipendentemente dagli aggravii economici conseguenti all'applicazione dei nuovi accordi, che, se per il 1962 hanno inciso soltanto negli ultimi due mesi, sono avvertiti in tutta la loro entità nel corrente 1963 e lo saranno in misura progressivamente crescente nel triennio di validità del contratto, man mano che matureranno le previste scadenze.

Aggiungasi, che l'indennità di contingenza ha avuto, nel periodo in esame, un rapido ritmo di incremento: quattro punti nel primo semestre 1962, tre nel secondo, nove nei primi otto mesi del corrente anno: in totale quindi 16 punti in 20 mesi. In proposito, non si può, tra l'altro, non osservare come il meccanismo di determinazione di detta indennità risulti tale da amplificare, nei suoi riflessi retributivi, l'entità degli slittamenti subiti dall'effettivo potere di acquisto della moneta; ciò in quanto non tiene conto della modifica di struttura dei consumi delle famiglie intervenuta dal 1951 (allorché il meccanismo stesso fu revisionato, sotto questo aspetto, per l'ultima volta) ad oggi, e si basa pertanto su una netta prevalenza dei capitoli alimentazione, vestiario e abitazione ove per l'appunto si sono manifestati i maggiori aumenti dei prezzi. Tanto più onerose quindi le conseguenze economiche per le aziende meccaniche, data la maggiore incidenza — nei confronti delle altre industrie manifatturiere — del costo della mano d'opera nel nostro settore, tipicamente terminale e, pertanto, destinato a subire anche la maggiorazione dei costi delle forniture a monte.

Come risultato di tutto quanto sopra, il costo del personale nelle aziende del Gruppo ha subito nel 1962, come già detto, a parità di occupazione, una maggiorazione di 7,5 miliardi di lire (14,5%) mentre nei primi sei mesi del 1963 si è avuto un ulteriore aggravio di oltre 4 miliardi (13,1% in ragione d'anno).

Per quanto concerne i riflessi di tali rilevanti aumenti dei costi sui risultati di gestione delle aziende, si riferirà più avanti, trattando dell'andamento economico del Gruppo nel suo insieme.

d) Azione antinfortunistica

Nel quadro dell'attività che da tempo si sta svolgendo nel campo della sicurezza del personale, ha avuto inizio nel 1962 l'attuazione del secondo piano triennale per la riduzione degli infortuni.

Nell'ambito di questo programma e in presenza di una tendenza generale nell'industria italiana ad un sensibile aumento degli infortuni, sia in termini di frequenza, sia di improduttività (ossia di ore perdute), la situazione infortunistica ha potuto essere mantenuta, nelle aziende del Gruppo, invariata in confronto all'anno precedente; ciò può essere considerato, se si tiene conto dell'immissione di numeroso personale in addestramento, un risultato già soddisfacente.

e) Iniziative di carattere sociale

Lo sviluppo di queste attività — ispirate ad intendimenti di solidarietà ed assistenza, oltretutto, in generale, di miglioramento dei rapporti umani nelle aziende — è continuato nell'esercizio in esame in tutti i suoi vari aspetti, con particolare riguardo a quelli di cui Vi abbiamo riferito nelle precedenti relazioni.

Così è stata migliorata l'organizzazione delle colonie per i figli dei dipendenti, per quanto riguarda, in particolare, sia la scelta delle località, effettuata — al fine di consentire una più larga partecipazione — per raggruppamenti regionali di aziende, sia l'efficienza dei servizi assistenziali; questi ultimi sono stati particolarmente curati anche sotto l'aspetto formativo e pedagogico, con l'ausilio di assistenti appositamente selezionate.

Il numero complessivo dei bambini che hanno beneficiato delle colonie è stato, nella scorsa estate, di circa 3.300, a fronte dei 3.000 del 1962 e dei 2.650 del 1961.

Per quel che concerne gli alloggi, è continuato, da parte delle aziende del Gruppo interessate, il perfezionamento della cessione ai dipendenti degli appartamenti di proprietà. Per quanto riguarda la costruzione di nuovi fabbricati, è stato inoltre possibile ottenere un notevole contributo da parte dell'Iri, nel quadro del finanziamento a questi fini disposto dall'Istituto stesso a favore dei dipendenti delle aziende meridionali, mentre la Finanziaria non ha trascurato di effettuare tutti i possibili interventi per facilitare ai singoli l'acquisizione di alloggi fruendo delle agevolazioni previste dalle più recenti disposizioni di legge.

Particolare cura è stata anche dedicata al servizio di assistenza sociale che è stato esteso e migliorato. Il numero delle assistenti sociali è ulteriormente aumentato, raggiungendo il livello di una ogni 800 ÷ 1000 dipendenti; al tempo stesso, al fine di una maggiore funzionalità del servizio, è stata creata una specifica

organizzazione di coordinamento e supervisione per gruppi di aziende ed anche a livello della Finanziaria.

Infine, i Gruppi Anziani di Azienda sono stati istituiti in quasi tutte le società del Gruppo, con l'esclusione soltanto di quelle di recente costituzione, mentre è stata avviata l'iniziativa di costituire — presso alcune consociate — Gruppi Giovanili, affidati al patrocinio di quelli Anziani, per un sempre più proficuo inserimento dei giovani nell'ambiente di lavoro.

Contributo del Gruppo alla industrializzazione del Mezzogiorno

Anche nell'esercizio in esame l'attività del Gruppo nelle regioni del Mezzogiorno ha potuto dar luogo a risultati significativi.

Le dieci società collegate — con dodici stabilimenti — che operano nelle regioni in parola, hanno difatti registrato ulteriori progressi: il fatturato è passato da 15,3 miliardi di lire del 1961 a 31,3 nel 1962, mentre nel primo semestre del corrente anno sono stati raggiunti i 20,7 miliardi; corrispondentemente, l'incidenza sul totale di Gruppo è salita dal 9% al 17% ed al 18%. Parallelamente i nuovi ordini sono passati complessivamente dai 32,6 miliardi del 1961 (pari al 16% sul totale di Gruppo) a 39,4 miliardi nel 1962 (19%); nel primo semestre del 1963 si sono avute ordinazioni per 27 miliardi di lire (oltre 21%).

Il personale occupato, costituito da 5.110 unità a fine 1959, da 7.174 unità alla fine del 1961, è salito a 8.423 al 31 dicembre 1962 ed a 8.803 al 30 giugno 1963; nel periodo in esame, l'incremento percentuale (72,3%) è stato quindi superiore a quello registrato per l'intero Gruppo (39,8%), con il che l'incidenza sul totale FINMECCANICA risulta ora pari al 23%; fatto questo tanto più significativo ove si tenga conto, da un lato, delle importanti assunzioni di nuovo personale che l'ALFA ROMEO ha dovuto effettuare a Milano e, dall'altro, che l'apporto delle nuove iniziative nel Sud comincia soltanto ora a manifestarsi: delle tre società di recente costituzione, infatti, solo la DUEKOPP ITALIA può considerarsi in regolare esercizio, sia pure in uno stadio ancora iniziale, in quanto la W.E.S.P.A. è appena in fase di rodaggio, mentre le O.M.E.C.A. daranno avvio alle proprie lavorazioni alla fine del corrente anno.

Gli investimenti in impianti, relativi sia all'adeguamento dei mezzi di lavoro delle società esistenti, sia alle nuove iniziative in corso di attuazione, hanno raggiunto, nel 1962, gli 11 miliardi di lire, cifra questa superiore di quasi il 70% a quella erogata nel 1961 (6,6 miliardi); ulteriori investimenti sono in corso per il completamento dei programmi.

Ciò premesso, verranno qui di seguito riepilogati — come di consueto — i principali aspetti dell'attività delle aziende collegate operanti nel Mezzogiorno, rinviando all'allegato «Dati e notizie sull'andamento delle aziende collegate» per una più dettagliata documentazione.

Nel settore automotoristico, praticamente completato il programma impiantistico dello stabilimento ALFA ROMEO di Pomigliano, è da segnalare il consistente sviluppo dell'attività della linea di montaggio della vettura «R4» Renault e del nuovo reparto motori diesel che produce per la medesima Renault.

In campo aeronautico, sempre nello stesso stabilimento ALFA ROMEO di Pomigliano, parallelamente allo sviluppo della costruzione di parti del reattore J 79, nel quadro del programma F 104 G, è in atto quello dell'attività di revisione dei motori a reazione fino alle massime potenze; ulteriori prospettive si stanno delineando, in relazione a recenti accordi con l'americana International General Electric Co. e con l'inglese Bristol Engine Co. Presso gli stabilimenti di Pomigliano e di Capodichino dell'IMAM AERFER, alla buona ripresa in atto nel settore costruzioni — impegnato anch'esso nel programma F 104 G — si è accompagnata l'acquisizione, all'inizio del 1963, di una importante fornitura alla FIAT di parti di cellule per aviogetti scuola del tipo G 91 T destinati all'Aeronautica Militare Italiana. Poco favorevoli appaiono invece le prospettive a più lungo termine.

Per quanto concerne le lavorazioni sussidiarie di carrozzerie in lega leggera per veicoli industriali, svolte a Pomigliano, è da segnalare che, completata la fornitura all'azienda di trasporti urbani di Napoli, sono state acquisite nuove ordinazioni per il «due piani» da diverse città italiane (altre importanti trattative sono in corso). In questo campo dei veicoli in lega leggera, è stato raggiunto un accordo di cooperazione produttiva e commerciale con la FIAT.

Nel settore ferroviario, complessi si presentano i problemi di organizzazione dello stabilimento IMAM AERFER di Pozzuoli, sia per le difficoltà intrinseche, sia in rapporto ad una difficile situazione ambientale. A Castellammare di Stabia, invece, l'opera di riassetto organizzativo e impiantistico dell'AVIS ha dato luogo a risultati positivi, anche sul piano economico.

Infine, come accennato, è ormai pressoché ultimata a Reggio Calabria la costruzione dello stabilimento delle O.ME.CA. ed è in atto la sistemazione degli impianti specifici e dei macchinari: conformemente alle previsioni, l'attività avrà inizio entro l'anno. È però auspicabile che opportune tempestive misure di incentivazione, particolarmente per questa zona condizionata dalla sua ubicazione, all'estremità della Penisola, possano mettere questa azienda in condizioni di competitività. Fra l'altro è vivamente sentita, dalle aziende del Sud in generale e da quelle più periferiche in particolare, la necessità di un trattamento preferenziale in materia di trasporti, senza il quale verrebbero praticamente neutralizzate le altre provvidenze.

Il costante progresso dell'attività dello stabilimento del Fusaro della SELENIA, operante in campo elettronico, rispecchia l'espansione di questa società, che ha saputo affermarsi anche sui mercati esteri.

Per ciò che concerne le aziende produttrici di macchinario, da segnalare il sempre favorevole andamento della FABBRICA MACCHINE INDUSTRIALI, alla quale si aprono ulteriori prospettive, sia nel tradizionale settore del macchinario per scatolame metallico, sia in quello delle macchine per altri tipi di imballaggi.

Quanto alla MECFOND, agli apprezzabili sviluppi sul piano produttivo con particolare riferimento agli impianti ausiliari per siderurgia, e al conseguente miglioramento sul piano economico, fa riscontro qualche preoccupazione in rapporto a un andamento commerciale poco confortante, nel quadro della generale stasi del mercato dei beni strumentali. La Società sta pertanto intensificando la sua azione commerciale sia all'interno che all'estero. Sul piano impiantistico si sta completando l'ultimazione della fonderia, che ha, fra l'altro, recentemente cominciato le forniture di getti grezzi per valvole alla nuova iniziativa WALWORTH EUROPA «W.E.S.P.A.», alla quale la stessa MECFOND partecipa e che ha iniziato la sua attività, al principio dell'estate, nello stabilimento di Patti (Messina).

L'assunzione della partecipazione di maggioranza nella DUERKOPP ITALIA di Casoria da parte della FAG Kugelfischer Georg Schaefer & Co., il più importante gruppo industriale tedesco nel campo dei cuscinetti a rotolamento, che porterà alla fusione per incorporazione nella stessa DUERKOPP della FAG ITALIANA, ha ampliato le possibilità future di questa nuova iniziativa, in rapporto anche all'integrazione che verrà realizzata, sul piano commerciale, tra la sua produzione e quella del gruppo tedesco.

Quanto infine alla MERISINTER, sembra opportuno mettere in evidenza che, mentre fino ad oggi l'attività produttiva della stessa si è rivolta essenzialmente

alla richiesta del settore automobilistico, attualmente, in connessione anche con il potenziamento in corso degli impianti, è in atto un'azione commerciale tendente ad acquisire all'Azienda altri settori nei quali i pezzi sinterizzati trovano applicazione.

Andamento economico del Gruppo nel suo insieme

Si è detto all'inizio della presente illustrazione che nel 1962 il processo di miglioramento del risultato economico complessivo di Gruppo ha subito una battuta di arresto. Riteniamo di poter affermare che — sul piano generale — ragione essenziale di questa interruzione di una tendenza, in atto ormai da tre esercizi, è stata la forte accentuazione del divergente andamento costi-ricavi, ampiamente illustrato in quanto precede, che ha caratterizzato nel periodo in esame l'economia del nostro Paese (come di molti altri, anche se in misura meno marcata).

Per effetto di tale andamento le aziende FINMECCANICA si sono trovate di fronte a maggiori oneri, che per il solo personale hanno, come detto, raggiunto — a parità di occupazione — l'elevato importo di circa 7,5 miliardi di lire. Questo ultimo rappresenta solo una parte — anche se certamente la più consistente — dei costi addizionali che si sono dovuti sostenere: il carattere terminale delle aziende di che trattasi ha riversato, difatti, su di esse una parte almeno degli aggravii di oneri corrispondentemente subiti dai produttori dei semilavorati e finiti che costituiscono la quota di massimo rilievo degli approvvigionamenti effettuati.

Le possibilità di riversare sui prezzi i maggiori costi sono state, come osservato in precedenza, molto limitate e hanno riguardato essenzialmente quelle forniture a lungo ciclo di produzione per le quali era applicabile, in una certa misura, una clausola di revisione prezzi.

Se si considera che sugli andamenti economici aziendali ha influito nel 1962 anche la pesante incidenza dei fattori esterni dei quali si è già riferito (minore dinamismo della domanda interna ed internazionale di beni strumentali; perdite di ore dirette e discontinuità del flusso degli approvvigionamenti a causa delle agitazioni sindacali, che hanno determinato anche scadimenti della situazione disciplinare e

dei rendimenti; crescenti difficoltà di reperimento del nuovo personale occorrente), è facile rendersi conto delle gravissime conseguenze che si sarebbero avute sul piano economico se il miglioramento della produttività conseguito — come risultato del costante impegno che il Gruppo, a tutti i livelli, dedica da anni ad esso — non avesse consentito di assorbire la maggior parte dei costi addizionali.

E invero, può affermarsi che il peggioramento del risultato di gestione è limitato a poche situazioni, legate anche alle difficoltà determinate sul piano produttivo sia dall'avviamento o dalla costruzione in corso di nuovi impianti e dal necessario rinnovamento della gamma di produzione (ci riferiamo in primo luogo all'ALFA ROMEO e poi alla SANT'EUSTACCHIO), sia dalla carenza di lavoro che ha colpito le due aziende a prevalente attività ferroviaria (OFFICINE PISTOIESI e soprattutto IMAM AERFER di Pozzuoli dove la situazione è aggravata da difficoltà di carattere organizzativo, anche in rapporto alla già lamentata difficile situazione ambientale).

Per contro, per tutte le altre aziende si è avuto complessivamente un apprezzabile miglioramento, come risultato di quasi generali confortanti progressi, particolarmente notevoli per l'ANSALDO SAN GIORGIO, che ha chiuso il bilancio con un profitto netto, le OFFICINE ELETTROMECCANICHE TRIESTINE che hanno praticamente raggiunto il pareggio, e per la SILENIA che ha sostanzialmente ridotto il disavanzo, nonostante l'entità dei costi di avviamento da ammortizzare e di quelli per studi ed esperienze che essa deve sostenere in rapporto alla sua attività in campo elettronico.

Hanno consolidato il loro positivo risultato di gestione, oltre all'anzidetta ANSALDO SAN GIORGIO, anche la OTO MELARA, la FABBRICA MACCHINE INDUSTRIALI, la ELETTRODOMESTICI SAN GIORGIO, la SAN GIORGIO PRA, la SAFOG e la NUOVA SAN GIORGIO, le quali tutte, ad eccezione dell'ultima, hanno anche distribuito un dividendo agli azionisti.

Quanto alle aziende con risultato ancora deficitario, le diverse situazioni, come illustrato nell'allegato « Dati e notizie sull'andamento delle aziende collegate », sono state tutte affrontate nel fermo proposito di pervenire, sia pure nel tempo, ad un loro riassetto.

Concludendo, le Direzioni aziendali e la Finanziaria pongono il massimo impegno per il raggiungimento, nell'ambito di una sistematica programmazione poliennale, di validi obiettivi, che tendano a realizzare adeguate espansioni, laddove le caratteristiche delle unità produttive e le prospettive di mercato offrano valide premesse per una politica di sviluppo e, in generale, ad aggiornare gli impianti,

a razionalizzare le strutture e i metodi organizzativi e ad intensificare l'opera di penetrazione commerciale, in vista del necessario contenimento dei costi.

Non si può, peraltro, non insistere sul fatto che, se l'influenza sugli andamenti economici dell'azione sul piano interno — aziendale e di gruppo — potrà essere certamente notevole, ben maggiore sarà quella dei fattori esterni, di carattere generale per tutta l'industria italiana, che abbiamo indicato nella prima parte della presente relazione. Ci riferiamo, in particolare, agli sviluppi della congiuntura internazionale; all'andamento costi-prezzi ed alle difficoltà che parallelamente si delineano sul mercato dei capitali e che, qualora si accentuassero, potrebbero influenzare gli stessi programmi di investimenti; alla situazione sindacale, tutt'ora inquieta; infine alla possibilità di una più adeguata politica di sostegno delle nostre esportazioni di beni strumentali. L'evoluzione di tali fattori condiziona inevitabilmente la validità di quei ragionevoli presupposti che sono alla base di qualsiasi impostazione programmatica.

Signori Azionisti,

nella sua struttura, il bilancio che sottoponiamo alla Vostra approvazione presenta, rispetto a quello dello scorso anno, variazioni rilevanti, dovute — prevalentemente — all'attribuzione alla nostra collegata METALMECCANICA MERIDIONALE INTERESSENE E GESTIONI FINANZIARIE (M.M.I.GE.FI.), il cui capitale sociale di 2 miliardi è da noi interamente posseduto, del compito di provvedere a gran parte delle operazioni di finanziamento delle aziende del Gruppo.

Criteri di carattere pratico hanno consigliato questo indirizzo.

Per una migliore comprensione di quanto qui di seguito esposto, alleghiamo alla presente relazione la situazione patrimoniale dell'anzidetta società, alla data del 30 giugno u.s. (allegato B).

Il bilancio al 30 giugno 1963, che Vi sottoponiamo, si compendia nelle seguenti cifre:

Totale dell'attivo (esclusi i conti d'ordine)	L.	56.521.366.053
Totale del passivo (esclusi i conti d'ordine)	+	16.408.627.284
Netto patrimoniale	L.	40.112.738.769
così costituito:		
Capitale sociale	L.	40.000.000.000
Riserva ordinaria	+	12.399.539
Utile dell'esercizio	+	100.339.230
Netto patrimoniale	L.	40.112.738.769

Passiamo ora ad illustrarVi le principali voci componenti il conto patrimoniale e quello economico, confrontandole con quelle dell'esercizio precedente (indicate in parentesi). Quando occorra verrà fatto riferimento, sempre ai fini del raffronto, anche alle corrispondenti voci dell'allegata situazione patrimoniale della M.M.I.GE.FI.

Conti patrimoniali

Attivo

Partecipazioni - L. mil. 36.251 (L. mil. 32.014)

La variazione in aumento di L. mil. 4.237 risulta dai seguenti movimenti:

Saldo al 30 giugno 1962 L. 32.014.471.760

Aumenti per nuove sottoscrizioni o acquisti:

ALFA ROMEO	- sottoscriz. n. 3.060.000 azioni da L. 1.000	L. 3.060.000.000
M.M.I.GE.FI.	- sottoscriz. n. 3.898.800 azioni da L. 250 - acquisto n. 2.077.600 azioni da L. 250	* 974.700.000 * 519.400.000
SANT'EUSTACCHIO	- sottoscriz. n. 61.200 azioni da L. 10.000	* 612.000.000
FABBRICA MACCHINE INDUSTRIALI	- sottoscriz. n. 400.000 azioni da L. 1.000	* 400.000.000
NUOVA UTENSILE- RIA ITALIANA - U.A.	- sottoscriz. n. 250.000 azioni da L. 1.000	* 250.000.000
S.I.S.P.R.E.	- sottoscriz. n. 5.000 quote da L. 1.000	* 5.000.000
DUERKOPP ITALIA	- vers. 5/10 n. 441.000 azioni da L. 1.000	* 220.500.000
		6.041.600.000

a riportare L. 6.041.600.000 L. 32.014.471.760

riporto L. 6.041.600.000 L. 32.014.471.760

OMECA	- vers. 3/10 n. 500.000 azioni da L. 1.000	»	150.000.000
SCREW & BOLT EUROPA	- vers. 7/10 n. 50.000 azioni privil. da L. 1.000	»	35.000.000
	- vers. 7/10 n. 25.000 azioni ord. da L. 1.000	»	17.500.000
IFAGRARIA	- vers. 7/10 n. 2 azioni da L. 5.000.000	»	7.000.000
FAG ITALIANA	- acquisto n. 147.000 azioni da L. 1.000	»	563.838.100
		»	6.814.938.100
			38.829.409.860

Diminuzioni:

a) per ricavo vendite:

ATES	- n. 1.470.000 az. da L. 1.000 cedute a IRI	L.	1.470.000.000
FILOTECNICA SALMOIRAGHI	- n. 6.375.000 az. da L. 80 cedute alla NUOVA SAN GIORGIO	»	510.000.000
NUOVA UTENSILE- RIA ITALIANA - U.A.	- n. 497.550 az. da L. 1.000 cedute alle FONDERIE PRA	»	497.550.000
		»	2.477.550.000

a riportare L. 2.477.550.000 L. 38.829.409.860

LIA

Leonardo Innovation Archives

riporto L. 2.477.550.000 L. 38.829.409.860

SCREW & BOLT EUROPA	- n. 50.000 az. privilegiate da L. 1.000 cedute alla SAFOG	»	50.000.000
	- n. 25.000 az. ordinarie da L. 1.000 cedute alla SAFOG	»	25.000.000
MACTES	- n. 500 az. da L. 1.000 cedute a O.M.F.P.	»	500.000

b) per svalutazioni:

S.I.S.P.R.E.	- totale svalutazione delle quote	L.	25.000.000
SARA ELETTRO- NICA in li- quidazione	- n. 40.000 azioni già svalutate a L. 1 e completamente svalutate per chiusura liquidazione senza riparto al capitale	»	40.000
			L. 2.578.090.000

Saldo al 30 giugno 1963 L. 36.251.319.860

Come accennato in precedenza, nel corso dell'esercizio è stata assunta una nuova partecipazione mediante acquisto del 49% delle azioni della FAG ITALIANA. Per contro, sono state cedute le seguenti partecipazioni azionarie:

FILOTECNICA SALMOIRAGHI	alla NUOVA SAN GIORGIO
NUOVA UTENSILERIA ITALIANA U.A.	alle FONDERIE SAN GIORGIO PRA
SCREW & BOLT EUROPA	alla SAFOG
MACTES	alle OFF. MECC. FERR. PISTOIESI

e ciò nel quadro della politica dei raggruppamenti aziendali di cui si è fatto cenno in altra parte della presente relazione.

Sono state completamente svalutate le partecipazioni S.I.S.P.R.E. - SOCIETÀ ITALIANA SVILUPPO PROPULSIONE A REAZIONE e SARA ELETTRONICA in liquidazione, la prima in conseguenza di analogo deliberazione assembleare e la seconda per avvenuta chiusura della liquidazione senza alcun riparto al capitale sociale.

I valori di carico delle partecipazioni (allegato A) corrispondono generalmente ai nominali, ad eccezione di quelli SANT'EUSTACCHIO, NUOVA SAN GIORGIO C.A.M.I.M. e I.R.E.M. (queste ultime due in liquidazione) mantenuti ai minori valori di cui al precedente bilancio; le partecipazioni COGIS, FAG ITALIANA e SIGME sono valutate ai valori di costo.

Crediti verso Società collegate - L. mil. 13.380 (L. mil. 53.018)

Ai fini di un raffronto con il precedente esercizio, è da tenere presente anche il credito verso società del Gruppo, al 30 giugno 1963, della M.M.I.GE.FI. ammontante a L. mil. 37.507. Consolidando le due cifre, si giunge ad un totale di L. mil. 50.887. Si è perciò verificata una riduzione di L. mil. 2.100 circa, a seguito dei rimborsi effettuati da varie società, con disponibilità provenienti sia dagli aumenti di capitale sociale, sia dal ricorso al mercato finanziario a medio termine.

Crediti diversi - L. mil. 6.833 (L. mil. 5.600)

La composizione di questa voce è rimasta sostanzialmente quella del precedente bilancio mentre l'incremento è, in prevalenza, dovuto al maggior finanziamento concesso alla VITROSELENIA.

Passivo

Banche ed Istituti Finanziari - L. mil. 12.549 (L. mil. 47.335)

La rilevante contrazione di questa voce è conseguente alla già accennata diminuzione dei nostri crediti verso le società collegate. Peraltro, ai fini del raffronto con l'esercizio precedente, è necessario tener presente l'analoga voce al 30 giugno 1963 della M.M.I.GE.FI. ammontante a L. mil. 35.292; consolidando le due cifre si ottiene un totale di L. mil. 47.841 raffrontabile con l'appostazione dello scorso anno.

Debiti verso Società collegate - L. mil. 960 (L. mil. 604)

Operando il consolidamento con l'analoga voce della M.M.I.GE.PL. (L. mil. 1.038) si giunge ad un totale di L. mil. 1.998. L'incremento è da considerarsi tra le normali oscillazioni di questa voce che accoglie transitorie disponibilità delle nostre collegate.

Debiti diversi - L. mil. 2.407 (L. mil. 2.477)

Sulla voce di cui sopra non si sono verificati spostamenti sensibili rispetto alla composizione del precedente bilancio.

Fondo liquidazione personale - L. mil. 492 (L. mil. 396)

È stato adeguato alle indennità maturate alla data del bilancio.

Capitale sociale - L. mil. 40.000 (L. mil. 40.000)

Invariato rispetto allo scorso anno.

Conti d'ordine

pongono in evidenza:

a) le giacenze di nostri titoli presso terzi:

- per depositi a garanzia di facilitazioni di credito concesse da Istituti di Credito e per depositi a cauzione di amministratori (importo complessivo L. mil. 29.546 contro L. mil. 24.507 del bilancio precedente);
- per deposito a custodia presso Banche (L. mil. 6.720 contro L. mil. 7.545 del bilancio precedente);

b) i titoli depositati presso la nostra società a cauzione della carica degli amministratori;

c) i nostri impegni di firma:

- per fidejussioni da noi rilasciate a fronte di concessioni di credito a nostre collegate (L. mil. 111.964 contro L. mil. 61.721 del bilancio precedente). L'incremento verificatosi è dovuto, in buona parte, alle fidejussioni rila-

sciate a favore della M.M.I.G.E.F.I. per consentirle la raccolta dei mezzi necessari ad adempiere al compito da noi affidatole, nonché alle garanzie da noi prestate per operazioni a medio termine concluse da società del Gruppo;

- per cambiali da noi girate ad Istituti di credito per lo sconto ed in circolazione al 30 giugno 1963 (L. mil. 92 contro L. mil. 66 del bilancio precedente).

Conto economico

Si riepiloga come segue:

Totale dei profitti	L. 3.377.505.987
Totale delle perdite e delle spese	* 3.277.166.757
Utile dell'esercizio	L. 100.339.230

Vi diamo qui di seguito alcuni cenni illustrativi delle principali voci componenti il conto economico, ponendole anche in questo caso a raffronto con quelle corrispondenti del precedente esercizio.

Redditi su titoli - L. mil. 195 (L. mil. 206)

Registrano una leggera contrazione, nonostante l'aumento intervenuto nei capitali investiti; i motivi di questo anormale andamento Vi sono stati ampiamente illustrati nel corso della presente esposizione.

Interessi attivi - L. mil. 2.683 (L. mil. 3.347)

La riduzione è da ascrivere alla minor giacenza media di credito di finanziamento alle nostre controllate, a seguito sia degli aumenti intervenuti nel

capitale azionario di alcune di esse, sia della graduale assunzione, da parte della M.M.I.GE.FI., come detto innanzi, del compito di provvedere alle operazioni di finanziamento alle aziende del Gruppo.

Proventi diversi - L. mil. 497 (L. mil. 553)

Sono essenzialmente dovuti a provvigioni su fidejussioni da noi prestate ed a proventi per altri servizi.

Spese generali - L. mil. 757 (L. mil. 959)

La notevole riduzione, nonostante la lievitazione dei costi inerenti il personale, è stata ottenuta essenzialmente attraverso la compressione degli altri capitoli di spesa.

Interessi passivi - L. mil. 2.165 (L. mil. 2.345)

La riduzione è dovuta al minor ricorso al credito bancario mediamente verificatosi nell'esercizio a causa del graduale intervento della M.M.I.GE.FI. nelle operazioni di provvista dei mezzi finanziari.

Perdite su titoli - L. mil. 12 (L. mil. 227)

L'ammontare di tali perdite risulta dalle seguenti variazioni:

— svalutazioni già dettagliate nell'illustrazione della voce « Partecipazioni azionarie » del conto patrimoniale	L. mil. 25
— margine conseguito su vendite Prestito Città di Trieste	» 13
	<hr/>
Perdita	L. mil. 12

Signori Azionisti,

con la nostra esposizione abbiamo inteso fornirVi una visione, per quanto possibile completa, dell'andamento della Vostra Società e del complesso di aziende ad essa collegate; da esso risulta, con chiara evidenza, che anche nel decorso esercizio notevoli progressi sono stati compiuti sul piano dello sviluppo di attività e dell'efficienza del complesso stesso, anche se le difficoltà e gli squilibri di carattere generale più volte menzionati hanno reso particolarmente arduo il cammino percorso.

Ci è gradito, in questa occasione, esprimere il nostro riconoscente ringraziamento all'Istituto per la Ricostruzione Industriale, che ci è stato di largo aiuto e consiglio, ed ai dirigenti ed al personale tutto, sia della nostra società, sia delle aziende collegate, che con dedizione hanno validamente cooperato all'assolvimento del nostro compito.

Ai sensi dell'art. 17 dello Statuto sociale è scaduto il nostro mandato di Amministratori e, per compiuto triennio, occorre anche procedere al rinnovo del Collegio Sindacale.

Vi invitiamo pertanto:

a deliberare sull'approvazione del Bilancio chiuso al 30 giugno 1963 e della relazione del Consiglio di Amministrazione, prendendo atto di quella del Collegio Sindacale;

a deliberare sulla destinazione dell'utile di esercizio di Lire 100.339.230 che Vi proponiamo di riportare a nuovo, previa attribuzione del 5% alla riserva ordinaria;

a procedere alla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione per il triennio 1 luglio 1963-30 giugno 1966;

a procedere alla nomina, per il triennio 1 luglio 1963 - 30 giugno 1966 del Collegio Sindacale e del suo Presidente, previa determinazione del compenso annuo per i sindaci effettivi.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

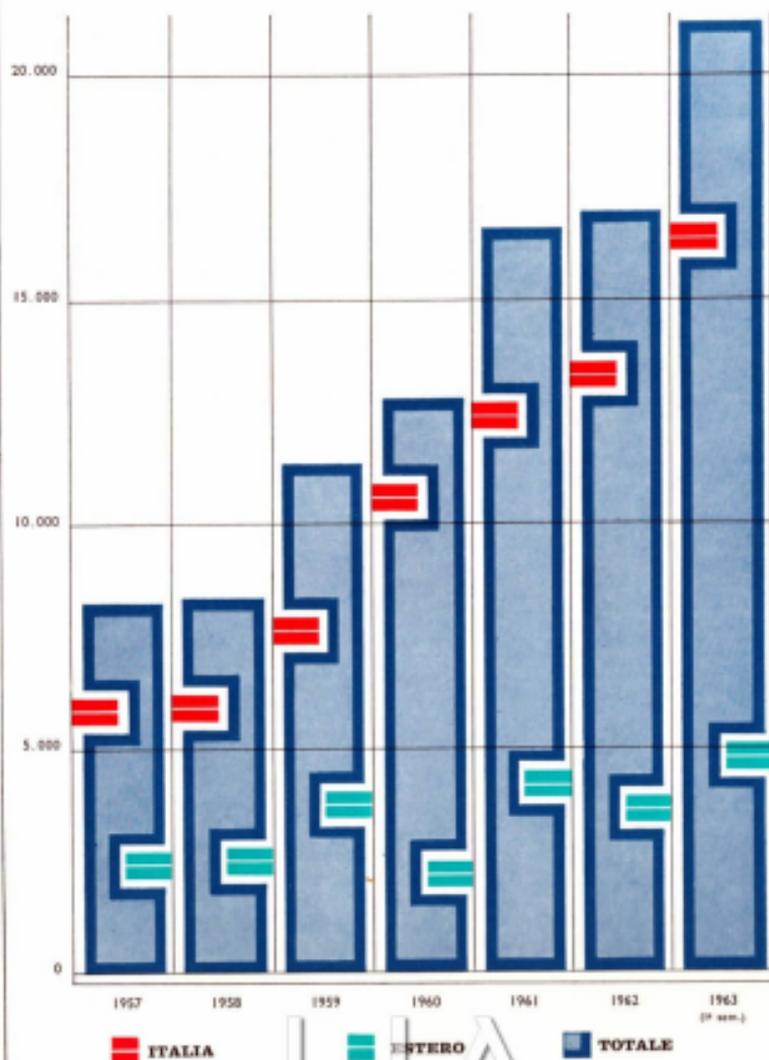
LIA

Leonardo Innovation Archives

Grafici

Ordini assunti dal Gruppo

medio mensili in milioni di lire

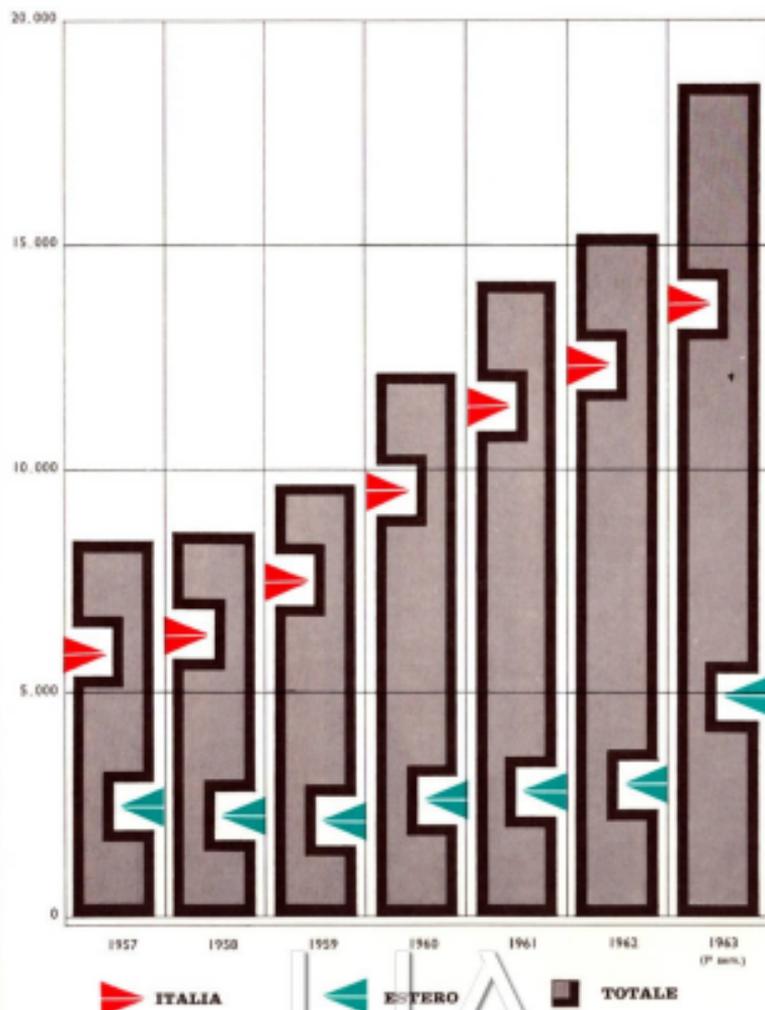


LIA

Leonardo Innovation Archives

Fatturato del Gruppo

medio mensili in milioni di lire

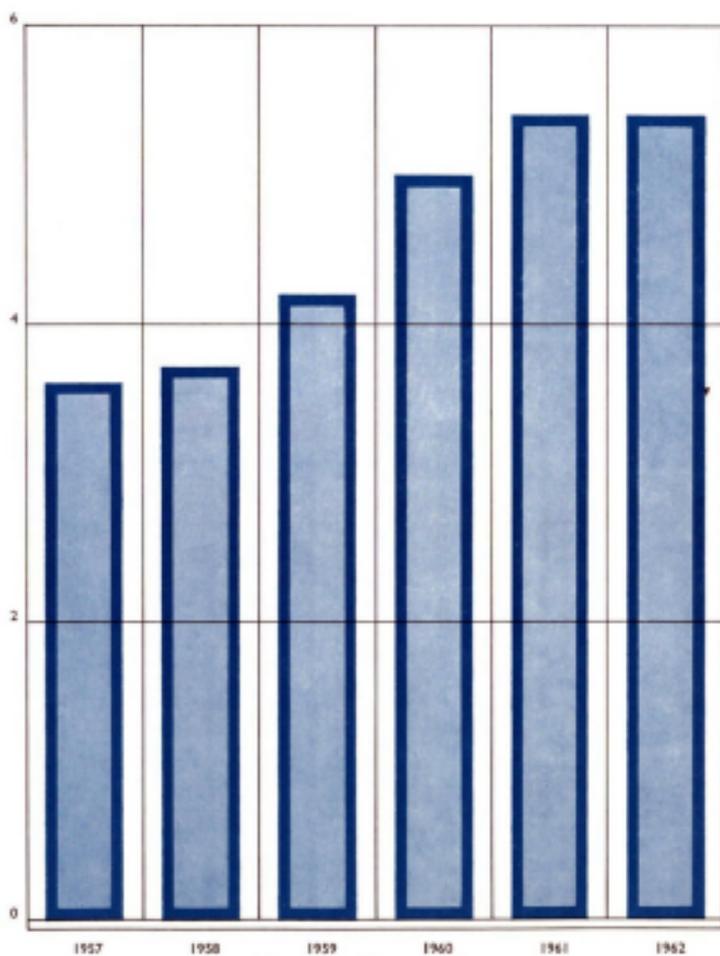


LI A

Leonardo Innovation Archives

Fatturato pro capite nelle aziende del Gruppo

in milioni di lire

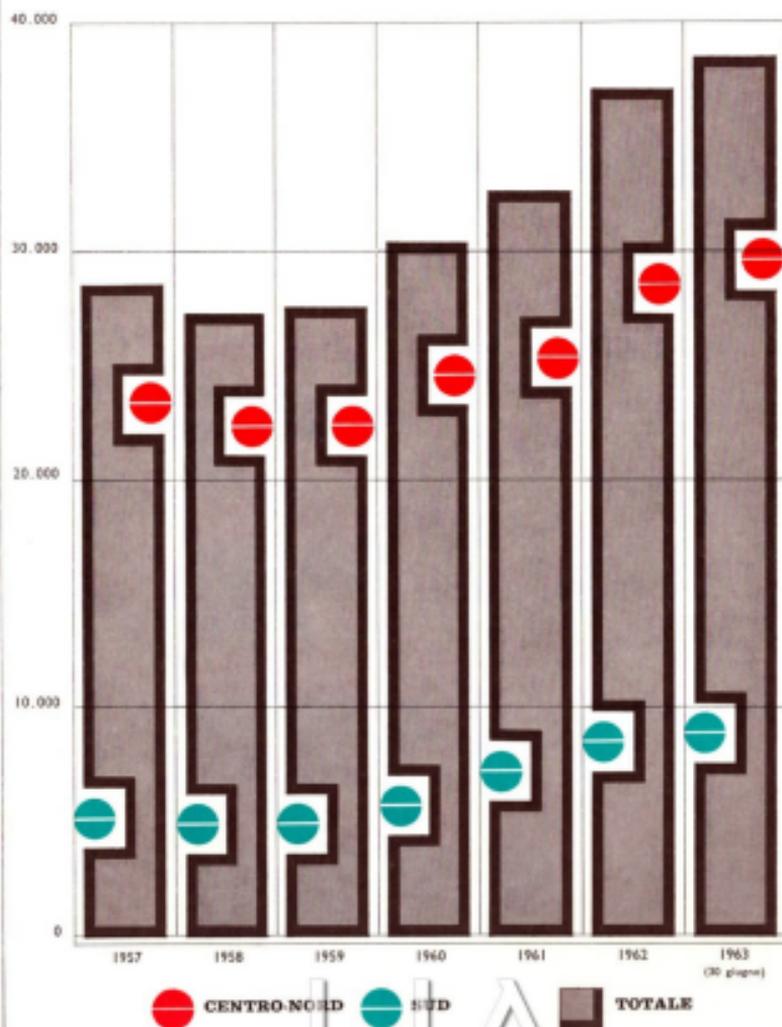


LIA

Leonardo Innovation Archives

Andamento dell'occupazione nel Gruppo

numero dipendenti

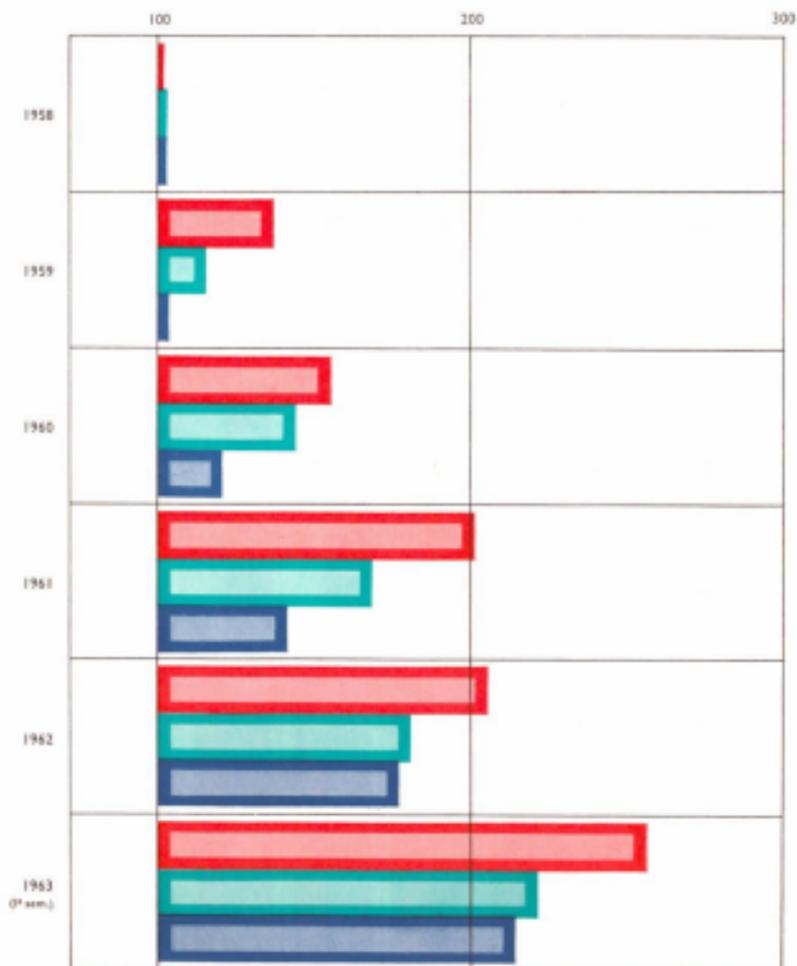


LI A

Leonardo Innovation Archives

Indici di incremento degli ordini, del fatturato e del costo del lavoro nelle aziende del Gruppo

base: 1957 = 100



ORDINI

FATTURATO

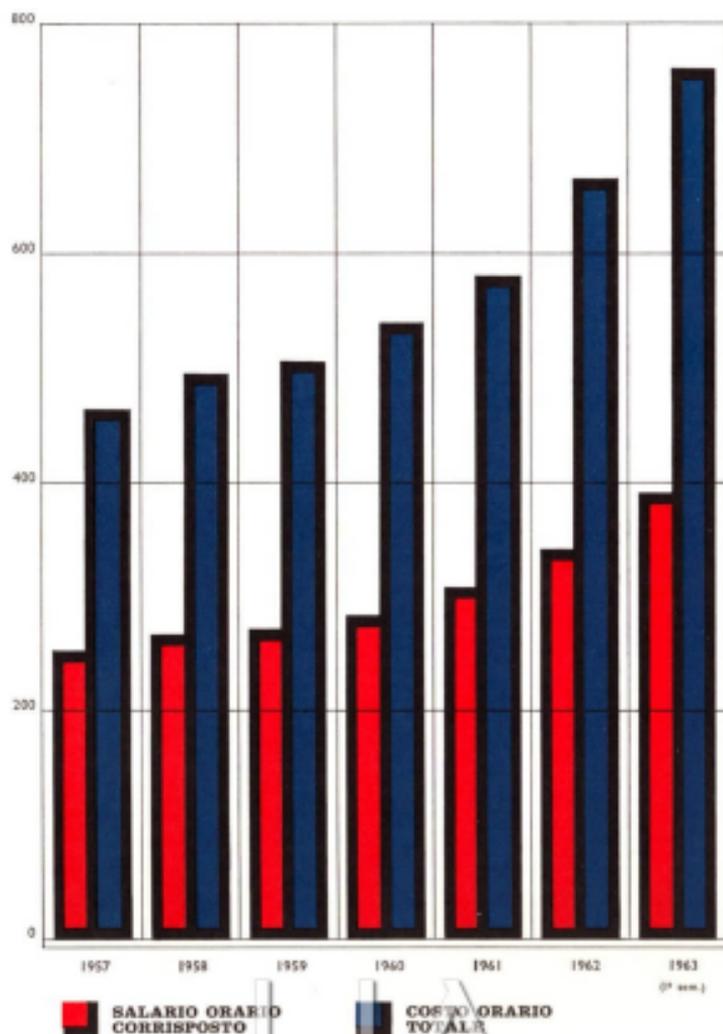
STIPENDI SALARI
COMPRESI ONERI

LI A

Leonardo Innovation Archives

Salario e costo medio-ora operaio nelle aziende del Gruppo

in lire

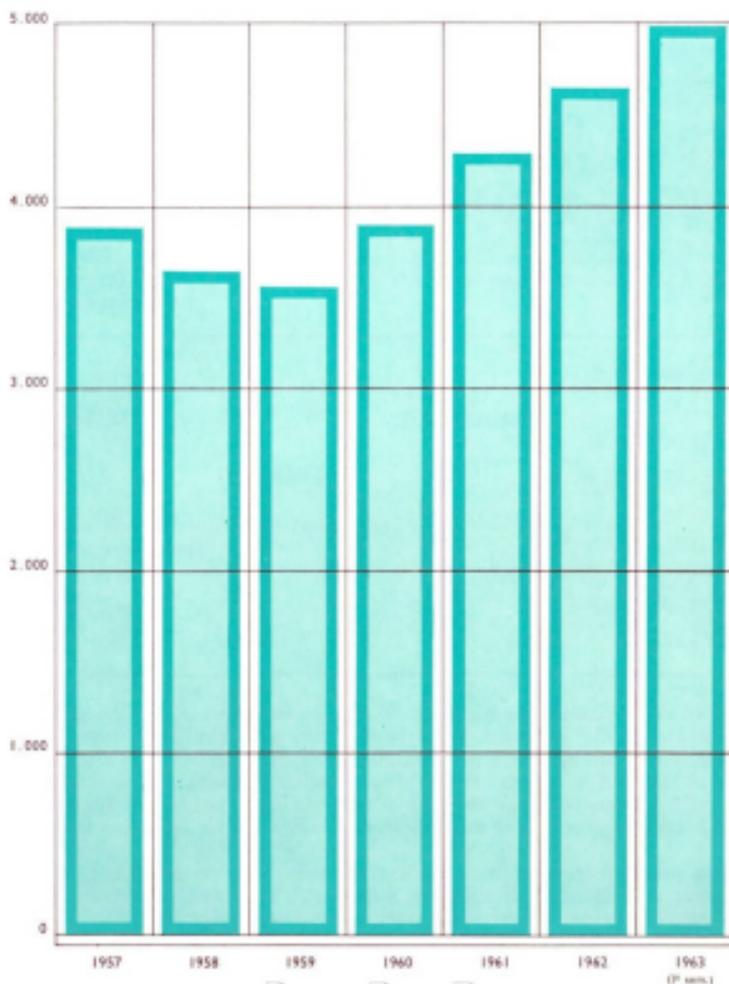


LI A

Leonardo Innovation Archives

Andamento ore lavorate nelle aziende del Gruppo

medie mensili - numero ore migliaia



LIA

Leonardo Innovation Archives

Signori Azionisti,

Il Bilancio chiuso al 30 giugno 1963, che viene oggi sottoposto alla Vostra approvazione, presenta:

Attività		L. 56.521.366.053
Passività	L. 16.408.627.284	
Capitale sociale	+ 40.000.000.000	
Riserve	+ 12.399.539	+ 56.421.026.823
	Utile netto	L. 100.339.230
che trova riscontro nel conto economico, dal quale si rilevano:		
Profitti		L. 3.377.505.987
Spese e Perdite		+ 3.277.166.757
	tornano	L. 100.339.230

Il Consiglio di Amministrazione, nella sua esauriente Relazione, Vi ha accennato a criteri d'ordine pratico che indussero ad attribuire alla M.M.I.GE.FI. il compito di provvedere ad una gran parte dei finanziamenti delle Aziende del Gruppo.

Di conseguenza, sensibili variazioni sono emerse in alcune voci dell'Attivo e del Passivo del Bilancio al 30 giugno 1963 in raffronto alle risultanze del Bilancio del precedente esercizio; su tali variazioni vi sono state fornite le opportune delucidazioni.

Nelle periodiche verifiche effettuate nel corso dell'esercizio abbiamo preso in esame la contabilità sociale ed i documenti giustificativi riscontrandone sempre la regolarità, nonché l'aggiornamento delle scritture tenute a norma di legge, le cui risultanze concordano con il Bilancio.

Nella sua relazione il Consiglio di Amministrazione Vi ha illustrato le variazioni subite dalle partecipazioni azionarie, così pure i criteri di valutazione delle medesime in sede di chiusura del Bilancio, che sono da noi condivise.

Il Fondo liquidazione del personale, dopo l'aumento per le indennità maturate, risponde all'effettivo debito dovuto per tale titolo; gli ammortamenti sono stati determinati in base alle aliquote massime fiscalmente ammesse.

Nell'invitarVi ad approvare il Bilancio ed il Conto Perdite e Profitti chiusi al 30 giugno 1963 Vi suggeriamo di riportare a nuovo, come propostoVi dal Consiglio, l'utile netto di L. 100.339.230 dopo aver destinato il 5% alla riserva ordinaria.

RassegnandoVi il mandato per il compiuto triennio, Vi ringraziamo per la fiducia accordataci.

IL COLLEGIO SINDACALE

Bilancio
e Conto Perdite e Profitti

LIA

Leonardo Innovation Archives

Attività

	30-6-1962 L.mil.	30-6-1963 Lire
Cassa	4,9	2.748.485
Banche ed Istituti Finanziari	112,4	421.121
Titoli a reddito fisso	37,2	15.742.968
Partecipazioni azionarie	32.014,5	36.251.319.860
Crediti verso società collegate	53.018,-	13.380.070.721
Crediti diversi	5.599,8	6.833.582.334
Mobiliario e macchine	38,4	37.480.564
Totale attività	90.825,2	56.521.366.053
Perdite esercizi precedenti	169,3	—
	90.944,5	56.521.366.053
<i>Conti d'ordine</i>		
Depositari titoli a garanzia	24.507,-	29.546.506.508
Depositari titoli a custodia	7.544,7	6.720.556.320
Depositi cauzioni Amministratori	2,4	1.400.000
Debitori per fidejussioni	61.721,5	111.964.113.080
Debitori per effetti in circolazione	66,4	92.634.900
	184.836,5	204.846.576.861

Passività

	30-6-1962 Lire	30-6-1963 Lire
Banche ed Istituti Finanziari	45.335,5	12.549.254.726
Debiti verso società collegate	604,2	960.443.979
Debiti diversi	2.476,9	2.407.107.468
Fondo liquidazione personale	396,2	491.821.111
Cambiali passive	2.000,-	—
Totale passività	50.812,8	16.408.627.284
Capitale sociale	40.000,-	40.000.000.000
Riserva ordinaria	6,2	12.399.539
	90.819,-	56.421.026.823
Saldo dei conti economici	175,5	100.339.230
	90.994,5	56.521.366.053
<i>Conti d'ordine</i>		
Titoli a garanzia presso terzi	24.507,-	29.546.506.508
Titoli a custodia presso terzi	7.544,7	6.720.556.320
Depositanti cauzioni Amministratori	2,4	1.400.000
Creditori per fidejussioni	61.721,5	111.964.113.080
Creditori per effetti in circolazione	66,4	92.634.900
	184.836,5	204.846.576.861

Spese e Perdite

	30-6-1962 Lire	30-6-1963 Lire
Onceri tributari	385,1	332.775.028
Ammortamenti	9,2	9.440.555
Spese generali	959,5	756.672.863
Interessi passivi	2.345,3	2.165.198.263
Perdite su titoli	227,2	12.140.000
Perdite diverse	5,4	940.048
	<hr/>	<hr/>
	3.931,7	3.277.166.757
Saldo dei conti economici	175,5	100.339.230
	<hr/>	<hr/>
	4.107,2	3.377.505.987

Profitti

	30-6-1962 L. mil.	30-6-1963 Lire
Redditi su titoli	206,6	194.581.925
Interessi attivi	3.347,3	2.682.872.562
Proventi diversi	553,3	497.370.013
Sopravvenienze attive	—	2.681.487
	<hr/>	<hr/>
	4.107,2	3.377.505.987

SOCIETÀ	N° azioni possedute	Quota di partecip., sul capitale %	Valore nominale unitario	Valore di bilancio unitario	Importo a bilancio
A.C.M.	100.000	100,—	150	150,—	15.000.000
ALFA ROMEO	15.300.000	51,—	1.000	1.000,—	15.300.000.000
ANALDO SAN GIORGIO	4.590.000	51,—	1.000	1.000,—	4.590.000.000
ATIS	1.530.000	51,—	1.000	1.009,15	1.544.000.000
C.A.M.I.M. in liquidazione	30.000	20,—	500	375,—	11.250.000
COGES (quota)	100.000	16,66	1.000	1.110,—	111.000.000
DELTA	765.000	51,—	1.000	1.000,—	765.000.000
DORRHOFF ITALIA	490.000	49,—	1.000	1.000,—	490.000.000
FABBRICA MACCHINE INDUSTRIALI	800.000	100,—	1.000	1.000,88	800.701.010
FAG ITALIANA	147.000	49,—	1.000	3.835,63	563.838.100
FONDERIE SAN GIORGIO Spa	510.000	51,—	1.000	1.000,—	510.000.000
INGARRIA	4	3,33	5.000.000	5.000.000,—	20.000.000
I.P.A.P.	7.500	15,—	10.000	10.000,—	75.000.000
ISANI ARBER	2.550.000	51,—	1.000	1.000,—	2.550.000.000
I.R.E.M. in liquidazione (vers. 3/79)	10.000	50,—	1.500	350,—	3.500.000
				<i>a riportare</i>	28.749.289.110

SOCIETÀ	N° azioni possedute	Quota di partecipaz. nel capitale %	Valore nominale azionario	Valore di bilancio unitario	Importo a bilancio
				<i>riporto</i>	28.749.289.110
ITALCONSULT	1.250	8,33	100.000	100.000,—	125.000.000
MEDFOND	127.500	51,—	10.000	10.000,—	1.275.000.000
MERISINTER	400.000	49,02	250	250,—	100.000.000
M.M.I.G.E.F.I.	6.160.000	100,—	250	250,—	1.540.000.000
NUOVA SAN GIORGIO	765.000	51,—	1.000	865,—	661.725.000
OMEGA	500.000	50,—	1.000	1.000,—	500.000.000
OTO MILANO	867.000	51,—	1.000	1.000,—	867.000.000
SAPOG	510.000	51,—	1.000	1.000,—	510.000.000
S.C.I.P.A.L.L.C. (quarta)	500	20,—	N.F.100	12.691,50	6.345.750
SELINIA	1.800.000	40,—	1.000	1.000,—	1.800.000.000
S.E.T.E.L.	4.000	20,—	N.F.50	6.340,—	25.360.000
SIGRE	20.000	33,33	5.000	6.025,—	120.500.000
S.I.M.E.A.	50.000	0,83	1.000	1.000,—	50.000.000
STAR MECCANICI TRISTANI	250.000	50,—	1.000	1.000,—	250.000.000
STAR SANT'ESTACCHIO	122.400	51,—	10.000	8.750,—	1.071.000.000
TELEFONO MEXICO	20	—	5.000	5.000,—	100.000
					36.251.319.860

Situazione patrimoniale al 30 giugno 1963

Attività

Immobilizzazioni	865.459.952
Cassa	734.542
Banche e Istituti Finanziari	11.477.042
Società collegate	37.507.941.951
Crediti diversi	5.913.975
Spese da ammortizzare	11.753.889
	<hr/>
	38.403.281.351

Passività

Banche e Istituti Finanziari	35.292.633.450
Società collegate	1.038.579.582
Debiti diversi	22.633.475
Fondo liquidazione personale	9.778.611
Capitale sociale	2.000.000.000
Fondo di riserva ordinaria	2.589.940
Utili esercizi precedenti	5.324.537
Saldo conti economici	31.741.756
	<hr/>
	38.403.281.351

Con la presenza di 39.983.638 azioni sulle 40.000.000 costituenti l'intero capitale sociale,

l'Assemblea ordinaria, all'unanimità, ha deliberato:

di approvare la Relazione del Consiglio di Amministrazione, il Bilancio ed il Conto Perdite e Profitti dell'esercizio chiuso al 30 giugno 1963 nonché la proposta del Consiglio di destinare l'utile di esercizio di L. 100.339.230 per L. 5.016.961 alla riserva ordinaria e per L. 95.322.269 al nuovo esercizio;
di rieleggere, per il triennio fino al 30 giugno 1966, tutti gli Amministratori uscenti, Signori:

BOZZA Prof. Ing. Gino
CASINI Cav. del Lav. Dr. Ing. Piero
MAGRÌ Cav. del Lav. Dr. Salvatore
OBERZINER Prof. Ing. Manlio
PERSICO Prof. Avv. Giovanni
SASSI Prof. Dr. Salvatore
SERNESI Cav. del Lav. Rag. Salvino

di determinare l'emolumento annuo dei Sindaci per il triennio fino al 30 giugno 1966, in L. 715.000 per il Presidente del Consiglio Sindacale ed in L. 475.000 per ciascun Sindaco effettivo;
di rieleggere, per il triennio fino al 30 giugno 1966, tutti i Sindaci uscenti, Signori:

LEGGIERI Rag. Vincenzo	<i>Presidente</i>
CAROPRESO Dr. Pasquale	<i>Sindaco effettivo</i>
CORTESI Dr. Gaetano	* *
MENZINGER Dr. Mario	<i>Sindaco supplente</i>
VIGORITI Dr. Beniamino	* *

Documentazione
fotografica

LIA

Leonardo Innovation Archives



ALFA ROMEO: GIULIA SPRENT GT



ALFA ROMEO: GIULIA TI SUPER
ALFA ROMEO: GIULIA SS

ALFA ROMEO - STABILIMENTO DI ARESSE:
ALCUNE GRANDI PRESSE REPARTO STAM-
PAGGIO LAMIERE



ALFA ROMEO - STABILIMENTO DI ARESSE:
LINEA FERRATURA SCOCHE



FONDERIE E OFFICINE SAN GIORGIO PRA: COLATA GHISA



LI

Leonardo Innovation Architects



FILOTECNICA SALMOIRAGHE: LIVELLO
DI ALTA PRECISIONE VINCITORE DEL
« COMPASSO D'ORO 1962 »

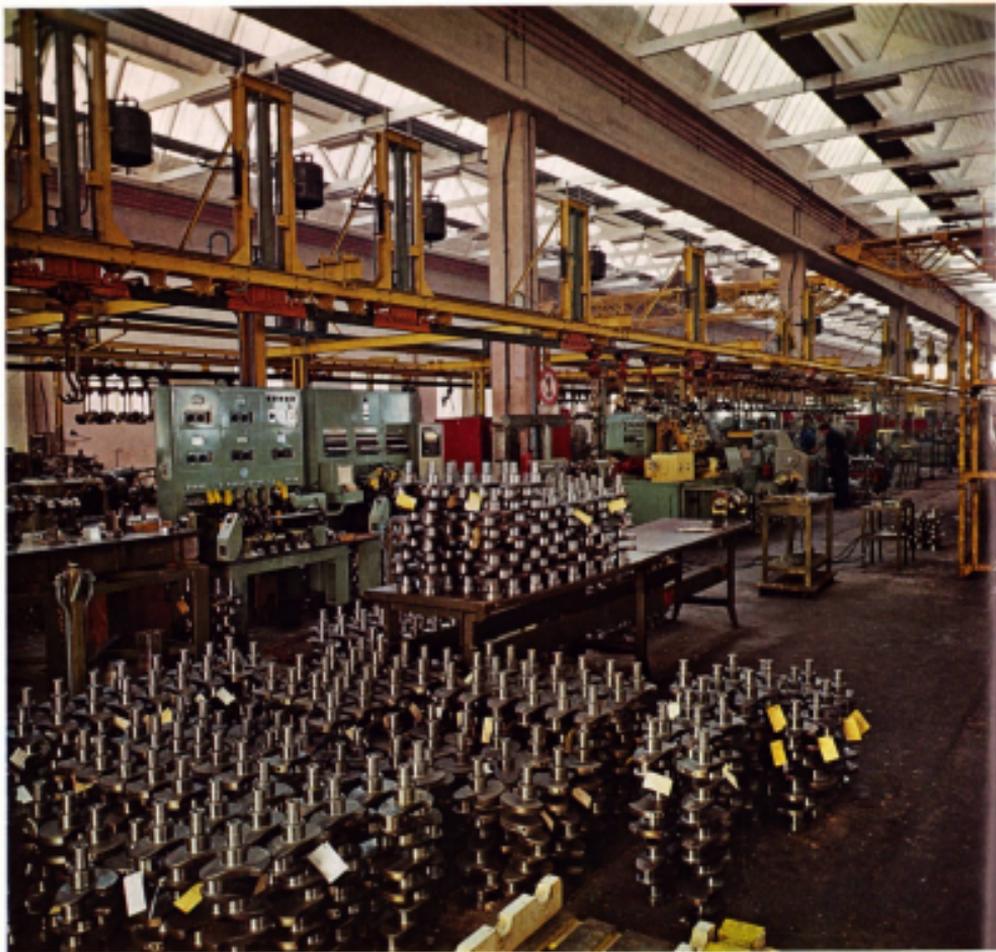
FILOTECNICA SALMOIRAGHE: LINEA DI
MONTAGGIO MACCHINE PER CUCIRE



ANSALDO SAN GIORGIO: LOCOMOTORE ELETTRICO PER LE FERROVIE CILENE







IMAM AERFER - STABILIMENTO DI POZZUOLI: LINEA FINITURA E COLLAUDO ALBERI A MANOVELLA

IMAM AERFER - STABILIMENTO DI POMIGLIANO D'ARCO: COSTRUZIONE PARTI DI CELLULA AVIOGETTO F 104 G IN PRODUZIONE INTEGRATA EUROPEA



LIA

Leonardo Innovation Archives



ELETTRODOMESTICI SAN GIORGIO: REPARTO VERNICIATURA E LINEA MONTAGGIO LAVABIANCHERIA



LIA

ELETTRODOMESTICI SAN GIORGIO: LAVABIANCHERIA DA 4 kg MODELLO «COMPACT»

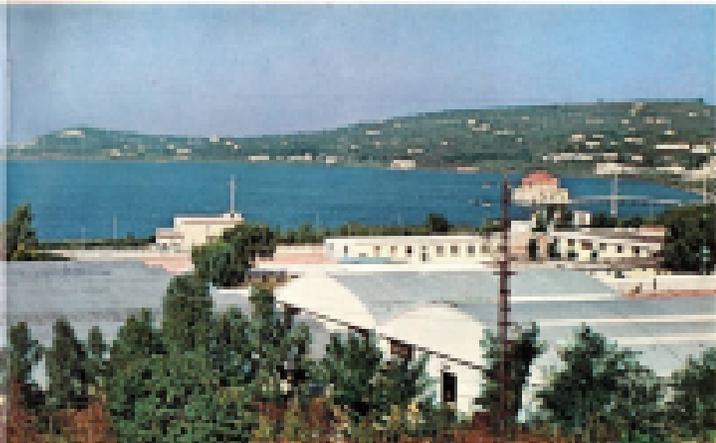
Leonardo Innovation Archives

MECFONDI: «RECLAIMER» MACCHINA PER PRELIEVO E TRASPORTO MATERIALI SCIOLTI PARTICOLARMENTE IMPIEGATA PER CARICAMENTO FORNI (LICENZA HEWITT ROBINS)



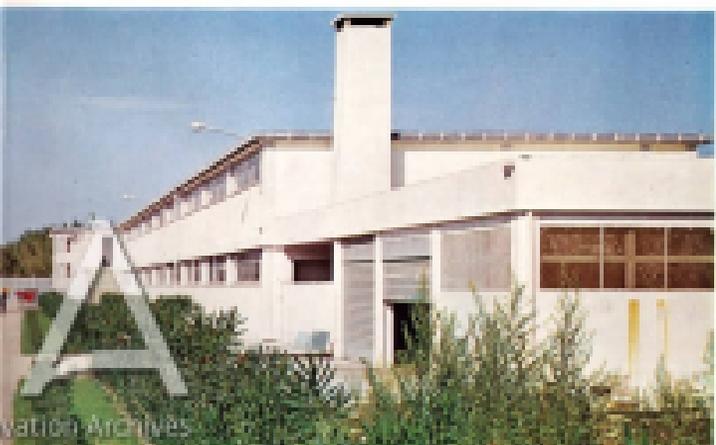
LLIA

www.llia.com



LEONARDO DA VINCI INTERNATIONAL AIRPORT TERMINAL BUILDING, 1958

LEONARDO DA VINCI INTERNATIONAL AIRPORT TERMINAL BUILDING, 1958



LI

Leonardo Innovation Archives



STABILIMENTI DI SANT'EUSTACCHIO: NUOVO REPARTO MECCANICA IN CORSO DI ALLESTIMENTO

LIA

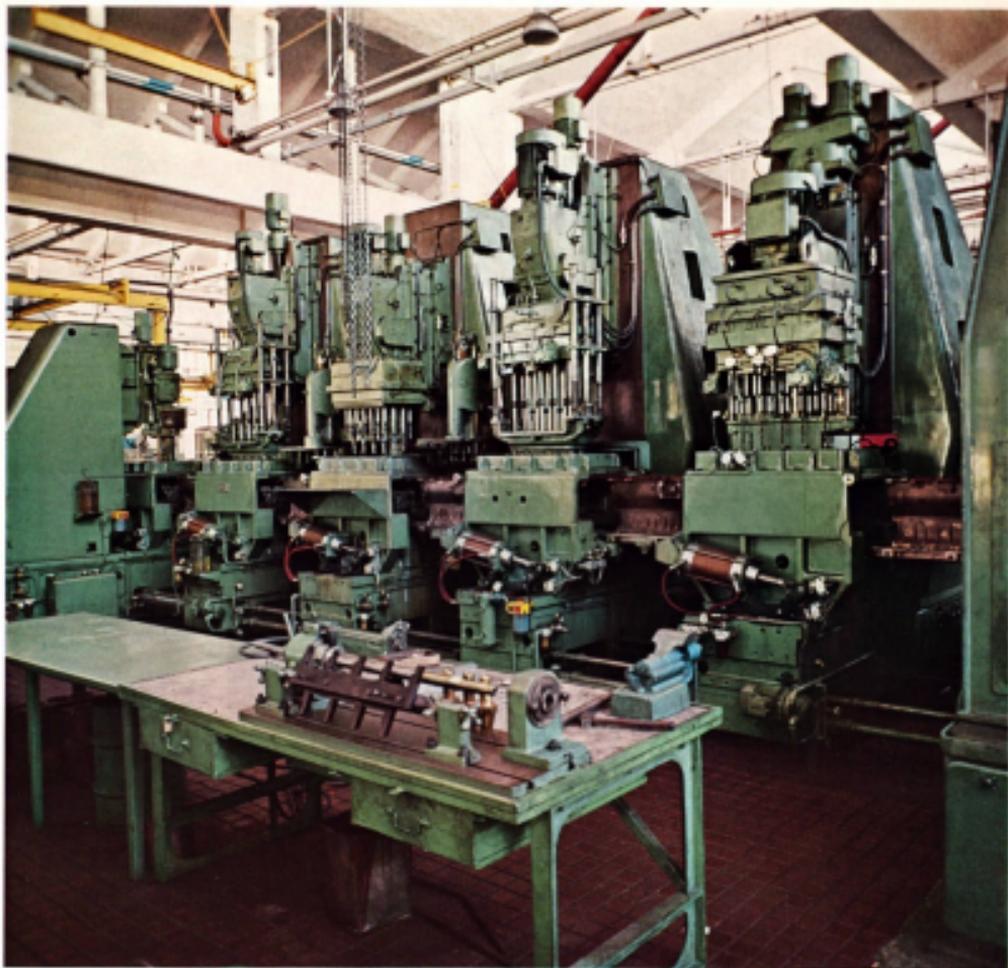
STABILIMENTI DI SANT'EUSTACCHIO: PIALATRICE A DUE MONTANTI TIPO PL 20 A

Leonardo Innovation Archives



LIA

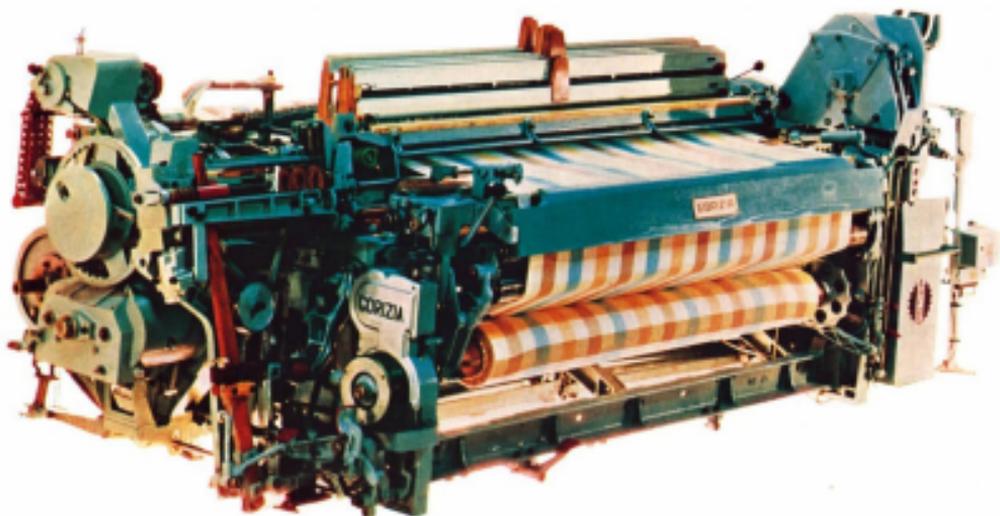
Leonardo Innovation Archives



ALFA ROMEO - STABILIMENTO DI POMIGLIANO D'ARCO: UNA STAZIONE DELLA LINEA DI LAVORAZIONE MONOBLOCCHI MOTORI DIESEL.

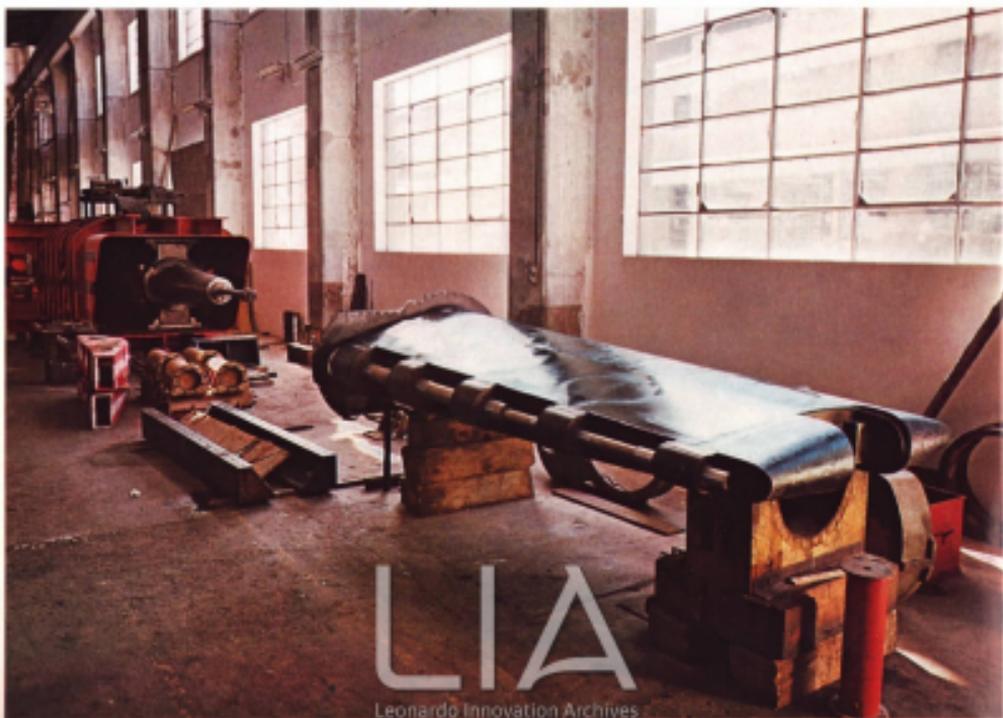
ALFA ROMEO - STABILIMENTO DI POMIGLIANO D'ARCO: LINEA DI MONTAGGIO VETTURE «R4»





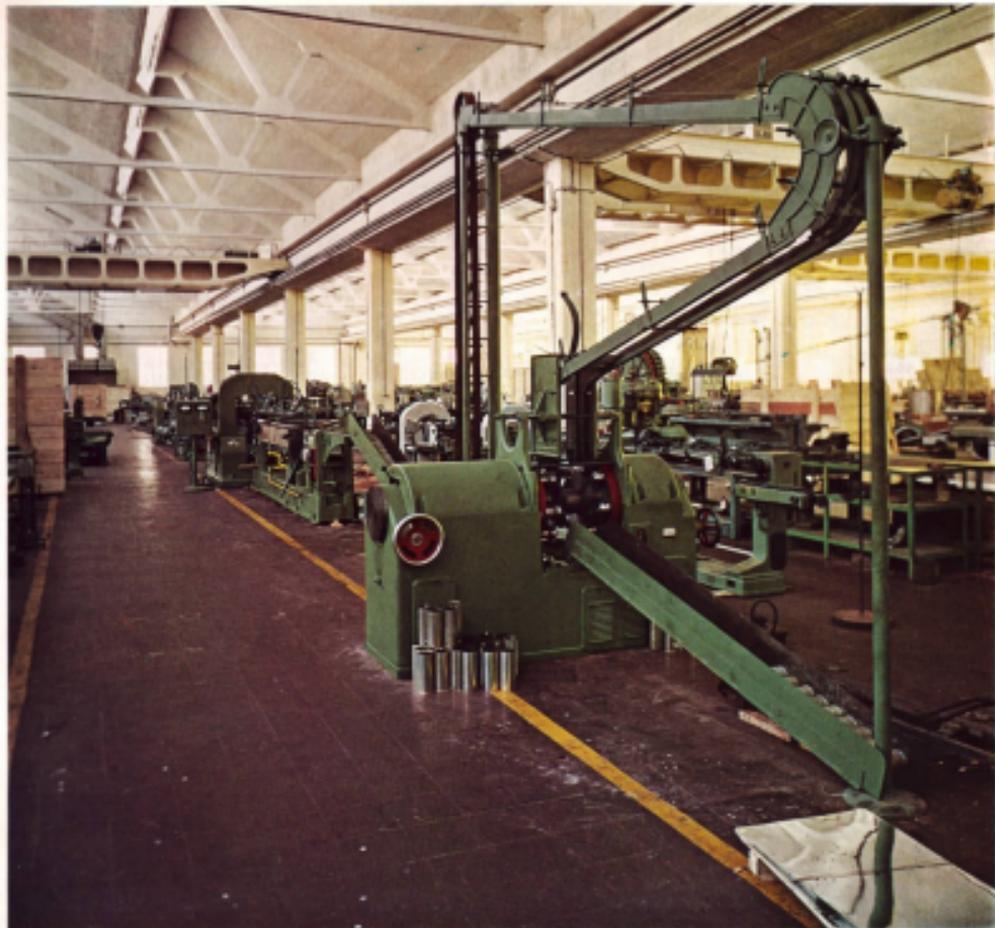
SAPOG: NUOVO TELAIO AUTOMATICO AD ALTA VELOCITÀ PRESENTATO ALLA RECENTE ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL MACCHINARIO TESSILE DI HANNOVER

NUOVA SAN GIORGIO: PINNA STABILIZZATRICE PRODIGIA PER LA TURBONAVE « RAFFAELLO » (LICENZA DENNY BROWN)



LIA

Leonardo Innovation Archives



FABBRICA MACCHINE INDUSTRIALI: LINEA AUTOMATICA (IN FASE DI MONTAGGIO) PER CORPI SCATOLE METALLICHE



FABBRICA MACCHINE INDUSTRIALI: MACCHINA PER CONTROLLO AUTOMATICO ERMETICITÀ SCATOLE METALLICHE

LI
A

Leonardo Innovation Archives



OTO MELAR: LINEA DI MONTAGGIO CARRELLI ELEVATORI

Dati e notizie sull'andamento
delle Aziende collegate

LIA

Leonardo Innovation Archives

a) Raggruppamento automotoristico

Nel 1962 l'industria automobilistica italiana ha raggiunto nuovi traguardi che superano nettamente quelli degli anni precedenti. La produzione ha sfiorato le 947.000 unità, delle quali 878.000 autovetture, con un tasso di incremento (25% circa sul 1961) più elevato di quelli medi dell'industria manifatturiera e di quella meccanica e, per lo specifico settore, di quello degli altri Paesi Msc nel loro insieme, che è stato del 15%. Questi dati coronano un decennio di ininterrotto sviluppo produttivo (a partire cioè dal 1952 quando si ebbe una lieve flessione rispetto all'anno precedente), durante il quale la produzione automobilistica complessiva è aumentata di quasi sette volte.

Nei primi sei mesi del corrente anno il processo evolutivo in atto ha mantenuto la sua tendenza: gli autoveicoli prodotti sono stati infatti 593.400 con un aumento del 27,5% sullo stesso periodo dell'anno precedente.

Le esportazioni nel 1962 hanno riguardato 319.000 automezzi (il 55% dei quali ha trovato collocamento nei Paesi della CEE), con un incremento del 30% sui livelli del 1961, ed hanno avuto una incidenza del 34% sulla produzione. Peraltro, nei primi sei mesi del corrente anno la tendenza all'espansione si è arrestata: le unità vendute (163.000) sono risultate pari a quelle dello stesso periodo dell'anno precedente; l'incidenza sulla produzione è conseguentemente scesa al 27,5%.

Nel frattempo sono invece ulteriormente e sensibilmente aumentate le importazioni, che in questi ultimi anni sono andate crescendo con ritmo sempre più rapido: nel 1962, infatti, sono entrati in Italia circa 102.000 autoveicoli esteri nuovi di fabbrica, con un aumento del 189% sul 1961. La stessa cifra è già stata quasi raggiunta nella prima metà dell'anno in corso e l'incremento risulta del 114,6% rispetto al primo semestre del 1962. Queste cifre sono la più evidente conferma dell'influenza che, come previsto nella relazione dello scorso anno, non potevano mancare di avere l'abolizione completa dei contingenti di importazione, decisa dall'inizio del 1962 in attuazione del Mercato Comune Europeo, ed il progressivo abbassamento dei dazi doganali; fatti questi che hanno pienamente inserito il nostro Paese nel mercato internazionale, ponendolo anzi al centro di una accesa lotta commerciale.

In rapporto alla popolazione, il parco automobilistico italiano è, infatti, ancora ad un livello sensibilmente inferiore a quello degli altri paesi europei più progrediti: 1 veicolo per ogni 14 abitanti da noi contro 1 ogni 8 in Germania, 1 ogni 6 in Inghilterra ed in Francia e 1 ogni 5 in Svezia. Ciò dovrebbe far ritenere che siamo tuttora lontani dalla saturazione del mercato. Volendo valutare in termini di tempo la distanza che ci separa dagli altri grandi paesi europei, si può affermare che siamo oggi, in questo campo, al livello da essi raggiunto all'incirca un quarto di secolo fa. Per questo motivo le maggiori case mondiali guardano al nostro mercato con particolare attenzione e ad esso dedicano ogni sforzo propagandistico ed organizzativo, in vista di prospettive di espansione giudicate promettenti.

Significativi appaiono i seguenti dati relativi al 1962:

	Germania	Regno Unito	Francia	Italia
Vetture importate ogni 100 immatricolate	13,4	3,6	12,1	15,-
Vetture esportate ogni 100 immatricolate	81,-	68,1	51,5	48,1
Vetture importate ogni 100 esportate	16,6	5,2	23,4	31,2

Essi mettono in evidenza come, nonostante il rilevante sviluppo delle esportazioni italiane, aumentate in dieci anni di oltre dodici volte, il nostro Paese è oggi quello, fra i grandi produttori europei, che — proporzionalmente — esporta di meno e importa di più. Ciò pur prescindendo dal fatto che le esportazioni italiane riguardano in larga misura automobili utilitarie a differenza di quanto avviene per i concorrenti stranieri che agiscono prevalentemente in una fascia di cilindrata superiore; il che rende evidentemente più sfavorevoli per noi i rapporti in valore.

Un cenno particolare merita, a questo punto, un fatto segnatamente importante, che si è andato accentuando nel corso del 1962: ci riferiamo all'offensiva sul mercato europeo dell'industria automobilistica americana. A parte le catene di montaggio in Belgio, Paesi Bassi, Danimarca e Svizzera, che svolgono in complesso un'attività molto limitata, le filiazioni tedesche, inglesi e francesi della General Motors e della Ford stanno producendo a ritmo crescente vetture di caratteristiche europee. Per avere una idea di ciò che in realtà questo fatto rappresenta, basta considerare che nel 1961 le case americane hanno costruito in Europa oltre 1 milione e 200 mila autoveicoli, vale a dire il 35% della produzione totale delle 8 principali fabbriche europee, Inghilterra compresa. Questa cifra è ancora salita nel 1962

(anche per effetto dell'acquisizione della maggioranza azionaria della SIMCA da parte della Chrysler), superando 1 milione e 600 mila unità, mentre la percentuale ha raggiunto il 40%.

Alfa Romeo - Milano

Come previsto lo scorso anno, in relazione soprattutto alla progressiva attuazione dei vasti programmi di potenziamento e ammodernamento impiantistico nei quali si trova impegnata l'ALFA ROMEO, il 1962 è risultato in effetti, per l'azienda milanese, un anno critico.

Nella relazione del Consiglio di Amministrazione, al paragrafo « Andamento produttivo e commerciale del Gruppo nel suo insieme », sono state diffusamente illustrate le ragioni, di carattere strutturale e contingente, che hanno rallentato lo sviluppo dell'attività produttiva in quell'anno. In questa sede è quindi sufficiente aggiungere che gli scioperi hanno determinato, direttamente, la perdita di oltre 379 mila ore lavorative, e che l'entità dell'arduo problema del reperimento ed addestramento del nuovo personale occorrente, nonché dei relativi costi addizionali che si sono dovuti sostenere, trova la migliore evidenza nelle seguenti cifre: dal 1 gennaio 1962 al 30 giugno 1963 l'incremento dell'organico è stato di 2.800 unità, nello stesso periodo si sono inoltre dovuti sostituire 2.300 elementi dimessi. In un anno e mezzo, quindi, le assunzioni sono state 5.100, delle quali 4.200 relative ad operai.

Gli anzidetti motivi, e la ridotta consistenza delle scorte, dopo il particolarmente elevato sviluppo delle vendite nell'anno precedente, hanno resa nel 1962 la disponibilità di vetture insufficiente a soddisfare la richiesta del mercato e determinato pertanto — pur essendo stata la produzione uguale a quella del 1961 — una battuta di arresto nell'incremento delle vendite. Il fatturato complessivo è risultato, di conseguenza, inferiore di circa il 7% a quello del 1961; va peraltro osservato che, a differenza di quanto avviene per le Dauphines e Ondines Renault - Alfa Romeo che, essendo vendute direttamente dall'organizzazione della casa milanese, contribuiscono alla formazione del fatturato con il loro valore totale, le nuove « R4 », il cui collocamento è curato dalla società « SVILUPPO AUTOMOBILISTICO MERIDIONALE », entrano nella cifra relativa al 1962 per la sola modesta quota del valore aggiunto relativo al loro montaggio. A fianco del fatturato Alfa è opportuno quindi porre quello della S.A.M., pari nel 1962, come diremo in appresso, a quasi 10 miliardi di lire.

Per contro le vendite all'estero sono state di entità superiore, sia pur lievemente, a quelle dell'anno precedente, come risultato dell'impegno posto dalla Azienda, pur nelle contingenti difficoltà che hanno caratterizzato il decorso esercizio, per conservare le posizioni raggiunte sui mercati di esportazione.

Il risultato economico dell'esercizio 1962 ha ovviamente risentito dell'anzidetto stato di cose, tanto più che gli ingenti aumenti fatti registrare dai costi (ed in particolare da quelli della mano d'opera) non hanno potuto trovare compenso in corrispondenti maggiorazioni dei prezzi di listino, invariati dal novembre '60 allorché furono ridotti del 10% rispetto ai livelli precedenti.

Con l'avvenuto inserimento delle nuove produzioni, talune delle quali già svolte presso i reparti dello stabilimento di Arese entrati in attività, l'andamento produttivo e commerciale ha potuto riprendere l'ascesa nei primi sei mesi del 1963: il numero di autovetture vendute (44.600 circa, compresi i montaggi Renault) è stato infatti largamente superiore non solo a quello dello stesso periodo dell'anno precedente (28.600), ma anche al livello della prima metà del 1961 (35.700) che costituiva, fino ad ora, il massimo raggiunto in un semestre. Il fatturato complessivo è aumentato — sempre nei sei mesi in parola — di oltre il 40%. Quanto alle esportazioni, esse sono più che raddoppiate nel semestre in considerazione (in confronto al corrispondente periodo 1962) ed è interessante rilevare che per il 50% esse sono state effettuate nei Paesi del Mec (29% nel 1962).

Sempre per quanto riguarda l'andamento commerciale, è da sottolineare il vivo successo ottenuto dagli ultimi prodotti della casa milanese, e specialmente dalla « Giulia 1600 », il ritmo di vendita della quale è andato costantemente crescendo. Il numero degli esemplari venduti, nel primo anno di vita di questa vettura, ha quasi raggiunto le 29.000 unità, il 30% delle quali esportate. Esso sarebbe stato ancora superiore senza le agitazioni sindacali, che hanno sensibilmente rallentato il ritmo di produzione, soprattutto nella fase iniziale.

Anche la « 2600 », nell'insieme delle sue tre versioni, ha incontrato il favore della particolare clientela cui è destinata, in specie all'estero dove è stato collocato il 55% delle vetture complessivamente vendute sino al 30 giugno di quest'anno.

Nel migliorato andamento delle vendite, nella prima metà del 1963, sia in Italia che all'estero, si riflettono i risultati della continua opera di adeguamento della organizzazione commerciale, alla quale è stato dato nuovo impulso nel corso del 1962.

In Italia è stata aperta una nuova filiale a Genova ed è in corso l'ampliamento di quella di Roma, mentre in generale si sta provvedendo al potenziamento della rete di distribuzione e assistenza. All'estero, dopo l'ALFA ROMEO INC. DI NEWARK

e l'ALFA ROMEO VERTRIEBSGESELLSCHAFT di Francoforte sul Meno, operanti rispettivamente negli Stati Uniti e nella Germania Federale, nello scorso gennaio è stata costituita a Parigi, in compartecipazione con la Renault, la « SOCIETE FRANCAISE ALFA ROMEO - SOFAR », che sostituisce la precedente delegazione Alfa ivi esistente. Sono state inoltre create la « ALFA ROMEO GREAT BRITAIN LTD. » di Londra con lo scopo di preparare l'organizzazione necessaria per la vendita delle autovetture in Inghilterra e, più recentemente, con analoghe finalità, la « ALFA ROMEO ESPAÑOLA S.A. », con sede a Madrid.

Nel frattempo è proseguita la collaborazione con la FABRICA NACIONAL DE MOTORES per la produzione in Brasile degli autocarri e delle vetture tipo « 2000 », nonché quella analoga con la Fadisa di Madrid per gli autofurgoni « Romeo ». In Sud Africa, dove l'attività di montaggio è stata estesa anche alla « Giulia », è stata costituita la « ALFA ROMEO SOUTH AFRICA (PROPRIETARY) LTD. » e nuovi accordi dello stesso tipo sono stati conclusi in Australia, con la società « Lightburn & Co. Ltd. » di Adelaide, nonché in Irlanda e in Uruguay.

Nel periodo in esame si è notevolmente sviluppata l'attività di montaggio delle vetture Renault, estesa nel 1962 — come detto lo scorso anno — alla « R4 » nelle due versioni « lusso » e « normale »; le vendite in Italia di questo modello risultano anch'esse in progressivo aumento.

Per quanto riguarda gli impianti è proseguita la realizzazione di quelli del nuovo stabilimento di Arese, il primo reparto del quale (lavorazione lamiera) è entrato in funzione alla fine dello scorso anno; nel primo semestre del 1963 sono stati ultimati anche i reparti verniciatura e assemblaggio scocche che sono ora in fase di primo esercizio. Gli investimenti effettuati dall'Azienda per i propri impianti, dopo gli oltre 9 miliardi del 1960 ed i 20 del 1961, hanno superato nel decorso esercizio i 22 miliardi e mezzo di lire, con un totale, quindi, di oltre 51 miliardi nel triennio, dei quali 10 e mezzo circa relativi allo stabilimento di Pomigliano. Di particolare rilievo, presso quest'ultimo centro, l'avvenuto completamento del nuovo reparto destinato alla costruzione in grande serie dei motori diesel per conto della Renault, nonché del moderno capannone ove è installata una delle due linee per l'assemblaggio della « R4 » (l'altra è a Milano).

Sempre a Pomigliano si stanno inoltre sviluppando le produzioni aeronautiche, delle quali peraltro si dirà più diffusamente nell'apposito paragrafo che illustra le attività svolte in questo campo nell'ambito del Gruppo FINMECCANICA.

Concludendo, l'Azienda è tuttora in fase di transizione verso la realizzazione dei programmi dal cui progressivo avvio si avranno benefici riflessi sul piano della

LI A

produttività. È tuttavia da tener presente che, come già accennato, sia il mercato nazionale, sia quelli esteri divengono ogni giorno maggiormente difficili ed aperti ad una concorrenza sempre più efficiente ed agguerrita e che a costi continuamente crescenti non si è potuto finora far fronte con aumenti dei prezzi.

Da queste considerazioni risulta evidente tutto l'impegno che occorrerà alla Società per raggiungere nei tempi previsti i traguardi che essa si è posti. La forza del suo nome e della sua brillante tradizione, i risultati raggiunti in poco più di un decennio (dalle 300 vetture vendute nel 1950 si è passati alle 61.000, media del biennio 1961-62) e le caratteristiche tecniche della sua più recente produzione, consentono comunque, nonostante le indubbie grandi difficoltà che si prospettano, di guardare con fiducia al futuro.

Spica - Livorno

Nell'esercizio in esame è proseguita l'opera di miglioramento degli impianti e della struttura organizzativa della Società, al fine di pervenire ad un adeguato sviluppo delle lavorazioni tradizionali (pompe di iniezione per diesel, ricambi per le stesse, candele di accensione) e a predisporre l'avvio di quelle nuove alle quali si è già accennato lo scorso anno (giunti di trasmissione, scatole sterzo su licenza dell'inglese Burman e particolari vari, sempre per impieghi automobilistici).

Primi risultati si sono ottenuti nel corso del 1962, per ciò che concerne sia l'attività produttiva, sia quella commerciale: ordini assunti e fatturato hanno infatti superato, rispettivamente del 45% e del 28%, i valori del 1961. Nel primo semestre dell'anno in corso, l'andamento degli ordini e del fatturato ha continuato a progredire facendo registrare ulteriori aumenti in confronto alla prima metà del 1962.

Praticamente tutti i settori hanno concorso a tale sviluppo, ed in particolare quelli delle candele e dei giunti di trasmissione. Per il primo di essi, si segnala che nel secondo semestre del 1962 è entrato in funzione anche l'impianto di fabbricazione della parte ceramica (che precedentemente veniva acquistata in Inghilterra), mentre per il secondo va detto che la sua produzione non ha ancora raggiunto il previsto livello di regime in quanto solo recentemente, con l'arrivo dei nuovi macchinari occorrenti, è stato possibile completare l'organizzazione della relativa linea di lavorazione ed adottare conseguentemente nuovi più idonei cicli.

Nel frattempo, nel settore delle pompe di iniezione è stata completata la realizzazione di un nuovo tipo più economico, posto recentemente in produzione.

Nel 1962 l'Azienda ha dovuto sostenere, oltre agli oneri conseguenti all'aumentato costo unitario del personale, rilevanti costi di avviamento relativi alla parte ceramica delle candele e alle nuove produzioni in genere, nonché alle retribuzioni dei nuovi elementi assunti per la formazione dei quadri necessari per i futuri sviluppi (l'organico è infatti passato da 655 unità al 1 gennaio 1962 a 835 a fine giugno 1963).

Per tali ragioni, i miglioramenti registrati sul piano commerciale e produttivo non hanno potuto tradursi se non in una limitata riduzione del disavanzo di esercizio.

In relazione allo sviluppo tecnico e industriale in atto presso la Società, il 30 aprile di quest'anno il suo capitale sociale è stato elevato ad un miliardo di lire.

Sviluppo Automobilistico Meridionale - Napoli

Questa società, che ha chiuso il primo esercizio al 30 giugno 1963, è stata costituita il 1 marzo 1962, con sede sociale a Napoli e direzione generale a Milano. La partecipazione al capitale è paritetica tra ALFA ROMEO e Renault.

Scopo della Società è di curare le vendite in Italia degli autoveicoli Renault, sia importati direttamente (Flordie, R8, ecc.) sia del tipo «R4» montati dall'ALFA ROMEO.

L'organizzazione di vendita della S.A.M. è appoggiata quasi completamente, attraverso propri uffici di zona, alla rete dei commissionari ALFA ROMEO.

L'attività commerciale è iniziata immediatamente dopo la costituzione della Società, e durante i primi 15 mesi ha dato luogo a una costante progressione delle vendite; le vetture vendute sono passate infatti dalle 800 circa del trimestre aprile-giugno 1962 a oltre 11.500 di quello corrispondente del corrente 1963.

Il personale in forza, al 30 giugno 1963, assommava a 140 addetti.

b) Raggruppamento elettromeccanico

Il forte ritmo di espansione dell'industria elettrotecnica italiana — che dal 1959 aveva fatto registrare tassi di sviluppo nel valore della produzione del 18%,

dell'11% e del 25% — ha subito nel 1962 un notevole rallentamento: in tale anno infatti l'aumento percentuale è stato soltanto del 5,8%, essendo la produzione sommata, in valore, a 814 miliardi di lire a fronte dei 769 dell'anno precedente.

In relazione alla stazionarietà che ha caratterizzato il settore dei beni di investimento, l'incremento globale del 1962 è da imputarsi quasi esclusivamente ai beni di consumo ed alle apparecchiature elettriche per veicoli, settori questi in cui gli aumenti produttivi, pur essendosi fortemente ridotti nei confronti del 1961, si sono rispettivamente mantenuti sul 15% e 7%. In particolare sono da rilevare i buoni risultati conseguiti nel comparto degli apparecchi elettrodomestici, che — pur se in misura, anche in questo caso, inferiore all'anno precedente — ha segnato un'espansione di circa il 20% ed ha migliorato notevolmente la propria bilancia commerciale.

Sfavorevole, invece, l'andamento complessivo degli scambi con l'estero: mentre, infatti, il 1961 si era chiuso con un saldo attivo di circa 2 miliardi, nel 1962 si è avuto un disavanzo di oltre 20 miliardi.

In particolare la situazione appare peggiorata per ciò che concerne l'interscambio con i Paesi del Mercato Comune Europeo: l'incremento delle esportazioni (+ 17,6%) è stato superato infatti da quello, ben più rilevante, delle importazioni (+ 26,4%), determinando un saldo negativo della bilancia commerciale di quasi 27 miliardi di lire (il più pesante degli ultimi sei anni).

Quanto ai prezzi, che da vari anni erano in costante diminuzione, durante il 1962 si è registrato — nell'insieme — un aumento dell'1,5% che, pur risultando del tutto insufficiente ad assorbire la sensibile lievitazione dei costi della mano d'opera verificatasi, specie nell'ultima parte dell'anno, non potrà non incidere sulle possibilità competitive dell'industria elettrotecnica italiana che opera, come noto, in un mercato aspramente concorrenziale e in una congiuntura poco brillante.

L'andamento sopraccennato non ha subito mutamenti di rilievo nel corso dei primi sei mesi del 1963, durante i quali si è avuta semmai un'accentuazione in senso recessivo.

Nel quadro generale sopra descritto si inserisce l'attività del raggruppamento elettromeccanico FINMECCANICA, costituito dalla Caporaggruppamento ANSALDO SAN GIORGIO, dalla OFFICINE ELETTROMECCANICHE TRIESTINE, dagli ELETTRODOMESTICI SAN GIORGIO, dalla TERMOMECCANICA ITALIANA, oltreché dalla WAYNE ITALIANA al capitale della quale l'ANSALDO SAN GIORGIO partecipa per il 44%, raggruppamento questo che nel periodo in esame, nonostante la difficile situazione congiunturale di cui si è detto, ha saputo realizzare risultati in complesso soddisfacenti.

Intensa ed efficace è stata l'azione svolta dall'ANSALDO SAN GIORGIO nei riguardi delle società da essa controllate, sia sul piano generale del coordinamento, dell'integrazione produttiva e commerciale e della promozione, sia attraverso la concreta assistenza diretta per la soluzione di specifici problemi: in particolare va sottolineata l'opera per la sistemazione produttiva delle O.E.T., nonché il costante e attivo impegno dedicato all'impostazione e all'avvio dei programmi intesi al superamento della difficile situazione della TERMOMECCANICA.

Stabilimenti Elettromeccanici Riuniti Ansaldo San Giorgio - Genova

Nel 1962, e ancora durante i primi sei mesi del corrente anno, l'attività dell'ANSALDO SAN GIORGIO ha continuato a svolgersi con ritmo crescente, sia sul piano produttivo, sia su quello commerciale: tale andamento trova la più concreta conferma nel risultato economico della gestione, che anche per il 1962 è stato positivo ed ha consentito la distribuzione di un dividendo nella misura del 4,5%.

Questa favorevole evoluzione acquista maggior rilievo ove si tenga conto, da un lato, dei forti oneri conseguenti al continuo aumento del costo del personale e, dall'altro, dei considerevoli problemi, sia di ordine impiantistico ed organizzativo, sia di reperimento e addestramento del personale, alla cui soluzione l'azienda genovese è fortemente impegnata.

In particolare l'attività produttiva — in termini di ore dirette — è stata, nel 1962, sensibilmente superiore a quella dell'anno precedente; e ciò malgrado le difficoltà conseguenti alla crescente mobilità della mano d'opera ed alla limitatezza dei margini di capacità produttiva disponibile.

Buono è stato anche l'andamento commerciale, che nell'assunzione di nuovi ordini — nonostante la riflessività del mercato — ha registrato, sia nel 1962, sia nel primo semestre del 1963, un ulteriore consistente miglioramento nei confronti dei livelli già elevati del 1961. Quanto al fatturato, peraltro scarsamente indicativo, in rapporto al normale sfasamento tra tempi di lavorazione e di fatturazione per le commesse a lungo ciclo, esso è stato nel 1962 pressoché pari a quello dell'anno precedente e nella prima metà dell'attuale esercizio si è incrementato del 18% in confronto al corrispondente periodo del 1962.

Passando all'esame dei principali settori va sottolineato lo sviluppo delle ordinazioni registrato per i grandi macchinari a corrente alternata, nonché quello veramente notevole delle macchine rotanti a corrente continua. Una diminuzione

si è invece registrata per i grandi trasformatori e per gli impianti per zuccherifici, nei quali peraltro nel 1962 si era avuta un'acquisizione di ordini da considerarsi senz'altro eccezionale. Quanto ai prodotti di serie, è continuata l'espansione delle vendite, sia dei motori e trasformatori, sia delle elettropompe.

Il programma di sistemazione generale, impiantistica e organizzativa dell'Azienda, avviato nel 1962, si è sviluppato regolarmente; tuttavia la sua completa attuazione resta condizionata alla disponibilità delle aree e dei capannoni dello stabilimento DELTA, che verrà trasferito nella nuova sede di Serravalle Scrivia: il programma in parola si basa, infatti, sull'acquisizione di tali aree e capannoni, necessari per l'ampliamento dello stabilimento di Campi e sulla concentrazione delle produzioni a Campi ed a Sestri, con conseguente abbandono del vecchio stabilimento di Rivarolo.

Nel quadro di tale programma, sono già state trasferite nel primo dei due citati stabilimenti le lavorazioni delle turbine idrauliche, a Sestri alcune lavorazioni elettriche e alla TERMOMECCANICA quelle relative alle pompe non di serie: lo stabilimento di Rivarolo ha, pertanto, già ridotto notevolmente la sua attività.

Per ciò che riguarda gli impianti, a Campi sono state ultimate le nuove campate del reparto tranciatura lamierini ed il prolungamento del fabbricato uffici e magazzino generale, mentre è attualmente in corso di realizzazione il nuovo grande capannone destinato alla lavorazione dei medi e grandi trasformatori. Nel frattempo si è resa necessaria l'esecuzione di imponenti lavori di sottopalificazione dell'officina e del fabbricato uffici, a causa dei cedimenti verificatisi nel terreno alluvionale sottostante.

Parallelamente procede anche il potenziamento e aggiornamento dei mezzi di produzione della Società.

Il favorevole andamento delle ordinazioni e la conseguente espansione produttiva, da un lato, ed i programmi di sviluppo impiantistico, dall'altro, hanno posto alla Società, in termini sempre più pressanti, il problema del reperimento del personale che, al giugno del corrente anno, era pari a 4.000 unità circa, praticamente invariato rispetto al primo gennaio 1962. In questa condizionante staticità degli organici, a livelli inferiori alle effettive necessità, si riflettono i termini di un problema sempre più preoccupante, in relazione al ritmo costantemente crescente del tasso di rinnovo ed alle difficoltà di reclutamento, cui vanno aggiunti gli altrettanto ardui problemi di addestramento.

La Società sta fronteggiando questa situazione con ogni energia, facendo ricorso nel massimo grado possibile alle scuole professionali della zona e promuovendo ricerche anche fuori dell'ambito regionale e persino all'estero, ben conscia

degli aspetti negativi che il problema può assumere ai fini della attuazione dei programmi di futura espansione.

Officine Elettromeccaniche Triestine - Monfalcone (Gorizia)

Il trasferimento — avvenuto nel 1962 — dell'attività produttiva della Società nel nuovo stabilimento inaugurato alla fine dello scorso mese di marzo, alla presenza del Capo dello Stato, costituisce il compimento del programma di integrale sistemazione dell'Azienda, impostato, in collaborazione con l'ANSALDO SAN GIORGIO, all'atto dell'ingresso delle O.E.T. nel raggruppamento elettromeccanico facente capo a quella società, per risolvere i molteplici e complessi preesistenti problemi che a quell'epoca (inizio 1961) ne caratterizzavano la gestione e consentire, quindi, il raggiungimento di un sano andamento economico.

Assegnato all'Azienda uno specifico campo di attività nell'ambito di quella complessiva del raggruppamento, esteso al di là delle tradizionali produzioni di macchinari elettrici per impieghi navali, tale programma si basava, oltretutto sul rinnovamento degli impianti, anche sul miglioramento e potenziamento dell'intera organizzazione, opera, questa, tuttora in corso, ma che ha già dato positivi risultati sul piano dei rendimenti.

Il rilevante incremento fatto registrare nel 1962 dall'attività lavorativa ha trovato riscontro in quello del fatturato che, nonostante l'inevitabile turbamento nel ritmo produttivo conseguente al trasferimento delle lavorazioni nel nuovo stabilimento, è quasi raddoppiato rispetto all'anno precedente ed ha continuato ad espandersi nei primi sei mesi del 1963. Per contro, il flusso dei nuovi ordini si è mantenuto, per tutto il periodo in esame, stazionario sui livelli del 1961, in relazione alla nuova stasi nel settore cantieristico ed alla progressiva attuazione dei programmi siderurgici in corso: nell'ambito delle sue nuove attività l'Azienda è ora infatti specializzata anche nella costruzione dei motori a corrente continua per impieghi siderurgici, la cui gamma è stata recentemente estesa a seguito di nuovi accordi con la licenziante General Electric Co.

Certo, tale andamento degli ordini — in rapporto oltretutto alla particolare caratterizzazione produttiva della Società, anche alla generale situazione del mercato nazionale di prodotti elettromeccanici descritta in precedenza — suscita qualche preoccupazione circa la possibilità di assicurare all'Azienda un volume di lavoro adeguato alle sue nuove dimensioni ed al grado di efficienza dei nuovi impianti.

Nel corso del 1962 ha potuto trovare definitiva soluzione il già grave problema dei dipendenti sospesi, che si era determinato in relazione alle passate difficoltà attraversate da questa azienda.

L'anzidetta azione di risanamento, che già nel 1961 aveva permesso di ridurre in misura notevole il deficit delle precedenti gestioni, si è concretata nel pratico pareggio dell'esercizio 1962: risultato che acquista maggior rilievo ove si consideri che esso è stato ottenuto in una situazione non certo favorevole, in rapporto sia ai costi del trasferimento dalla vecchia alla nuova sede, sia agli aumenti salariali e previdenziali intervenuti nell'esercizio in esame, sia ai residui oneri conseguenti all'esuberanza di personale di cui si è accennato.

Elettrodomestici San Giorgio - La Spezia

L'ulteriore considerevole espansione produttiva e commerciale e la costante opera di aggiornamento e potenziamento degli impianti e dell'organizzazione hanno fatto conseguire alla Società, anche nel 1962, un risultato economico favorevole, che ha portato alla distribuzione di un dividendo nella misura dell'8%; il che sta a dimostrare la validità delle posizioni da essa raggiunte in un mercato che, pur se in fase di sviluppo, è caratterizzato da una strenua lotta concorrenziale che non consente certo di trasferire sui prezzi i rilevanti aumenti intervenuti nei costi.

Al riguardo è il caso di ricordare che il fatturato di questa azienda è passato dai 750 milioni di lire del 1960 a 1.600 nel decorso esercizio, mentre nel primo semestre 1963 ha superato il miliardo.

Al 30 giugno l'organico raggiungeva le 440 unità, all'incirca il doppio di quello a fine 1961.

Sul piano commerciale, si è registrato nel 1962 un incremento di oltre il 50% per gli ordini e di quasi il 40% per il fatturato: tale favorevole andamento è ulteriormente migliorato nei primi sei mesi del corrente anno. Lo sviluppo finora realizzato ha riguardato sia gli apparecchi già da tempo in produzione (ventilatori, lucidatrici, aspirapolvere, ecc.), sia la nuova lavabiancheria, per la quale il costante e consistente aumento delle vendite costituisce la migliore conferma delle previsioni a suo tempo formulate: ciò a tanto maggior ragione ove si tenga conto del freno imposto alle consegne dalle agitazioni sindacali verificatesi anche presso le ditte subfornitrici. In fase di soddisfacente espansione, infine, la nuova attività nel campo dei motorini frazionari.

Durante il periodo in esame è stato portato a termine il primo importante gruppo di impianti previsti dal programma impostato già nel 1961 ed è stato inoltre realizzato un adeguato rafforzamento della rete commerciale.

Sulla base delle concrete possibilità offerte dal mercato per il prossimo futuro e dei brillanti risultati finora ottenuti dalla Società, gli organi direttivi della stessa hanno posto allo studio un ulteriore notevole potenziamento dell'Azienda.

Termomeccanica Italiana - La Spezia

L'opera di riordinamento delle strutture di questa società, sulla base dei risultati di un approfondito esame della difficile situazione nella quale — come detto lo scorso anno — essa si era venuta a trovare, si è andata sviluppando a partire dal secondo semestre 1962 e prosegue ora attivamente.

Tale opera tende, da un lato, a selezionare ed aggiornare tecnicamente la gamma dei prodotti (nei tradizionali settori delle pompe industriali, degli ausiliari navali di macchina, degli impianti frigoriferi e compressori, anche attraverso una revisione dei rapporti di licenza in essere ed una possibile estensione degli stessi), dall'altro, a rendere più efficiente l'intera organizzazione aziendale.

In questo quadro, sul piano impiantistico è stato avviato un programma di ammodernamento e di risistemazione degli impianti, da realizzare anche attraverso la costruzione di nuovi capannoni; contemporaneamente, sul piano produttivo si sta dando il massimo impulso alla tipizzazione e al ridisegno dei prodotti, mentre, per quanto in particolare riguarda le pompe industriali, per le quali sono previste possibilità di sviluppo, si è provveduto a concentrare a La Spezia anche quanto precedentemente svolto in questo campo dallo stabilimento di Rivarolo dell'AN-SALDO SAN GIORGIO. Un accordo è stato inoltre raggiunto, nello scorso luglio, con il gruppo inglese Hayward Tyler Co. Ltd. per una collaborazione tecnico-commerciale relativamente alle pompe per impieghi petroliferi, petrolchimici e navali, nonché ad altri prodotti, quali pompe sommerse e turbine a vapore; detto accordo prevede anche la costituzione di una società paritetica per la vendita nel Mercato Comune dei prodotti delle due aziende.

L'andamento commerciale, dopo la flessione registrata nel 1961, ha segnato nel 1962 una ripresa tanto degli ordini quanto del fatturato; nei primi sei mesi del corrente anno, mentre quest'ultimo si è mantenuto su livelli leggermente più elevati di quelli medi del 1962, gli ordini hanno fatto registrare un pur limitato rallen-

LIA

Leonardo Innovation Archives

tamento, in relazione sia ad un nuovo cedimento della richiesta da parte dell'industria cantieristica, sia al prolungarsi di alcune importanti trattative, in un mercato vieppiù concorrenziale in connessione anche alla progressiva attuazione del Mercato Comune.

In rapporto all'anzidetta situazione strutturale, l'andamento economico della Società è risultato anche nel 1962 pesantemente deficitario; nella valutazione di tale risultato non può essere, d'altra parte, trascurato il rilevante aumento intervenuto nei costi del personale, che la situazione concorrenziale non consente di trasferire sui ricavi.

Comunque, pur nella complessità dei problemi che caratterizzano la situazione attuale della Termomeccanica, è lecito configurare come concrete le possibilità di un riequilibrio della stessa, anche se il raggiungimento di questo traguardo richiederà un tempo proporzionato alla vastità dell'opera da svolgere.

Aerimpianti Delchi Ansaldo San Giorgio - Milano

Questa società — costituita nel giugno 1962, con partecipazione paritetica dell'ANSALDO SAN GIORGIO e della S.p.A. Dell'Orto Chieregatti e che concluderà il primo esercizio alla fine di questo anno — opera nel campo della progettazione e dell'installazione — in Italia e all'estero — di impianti di condizionamento d'aria, sia terrestri che navali, di riscaldamento, ventilazione, refrigerazione.

Durante il primo anno di vita, l'attività di questa nuova unità, alla quale è stato trasferito integralmente il settore impiantistico della società Dell'Orto Chieregatti, che, come è noto, vanta in questo campo una cinquantennale esperienza, ha confermato le buone previsioni iniziali. Le ordinazioni assunte in questo primo periodo possono essere considerate, difatti, soddisfacenti, sia per importanza, sia per entità, sì che la Società può già contare su un consistente carico di lavoro.

Un lusinghiero successo è stato ottenuto con la realizzazione — in collaborazione con la società svedese Svenska Flaktfabriken — degli impianti installati sul nuovo transatlantico « Raffaello » in costruzione presso i Cantieri Riuniti dell'Adriatico.

Numerose altre installazioni sono state affidate alla AERIMPIANTI; tra di esse ricordiamo i nuovi palazzi - uffici della Rai-TV a Roma, della Snia Viscosa, del Comune e della Previdenza Sociale a Milano, il centro operativo e le aviorimesse dell'Alitalia a Fiumicino, diversi complessi industriali dell'Italsider, la centrale nucleare Selnì Edison a Trino Vercellese, il centro Euratom di Ispra.

Wayne Italiana - Roma

Il 1962, che può considerarsi il primo esercizio di questa società la quale ha iniziato nel giugno 1961 la sua attività industriale nel campo dei distributori e miscelatori di carburante, si è concluso con un risultato economico decisamente positivo che ha consentito la distribuzione di un dividendo agli azionisti nella misura dell'8% del capitale sociale.

Il numero di apparecchi prodotti è giusto, nel primo semestre del corrente anno, ad una media mensile di 240 unità, a fronte delle 172 del corrispondente periodo del 1962; al riguardo va inoltre sottolineato lo spostamento verificatosi nella composizione qualitativa della produzione, essendo aumentati sensibilmente i distributori speciali in confronto a quelli di tipo normale.

Le prospettive commerciali consentono di prevedere ulteriori sviluppi per questa azienda, che attualmente detiene una buona parte dello specifico mercato italiano: tra i suoi clienti si annoverano infatti la maggior parte delle grandi compagnie petrolifere, oltre a molte altre medie e minori. È inoltre da segnalare la recente conclusione di un primo contratto, con un'importante società, per la manutenzione dei distributori in alcune provincie dell'Italia settentrionale; trattasi di un'attività che consente di stringere sempre più saldi legami con la clientela già acquisita e di suscitare, nel contempo, l'interesse per nuovi utili rapporti.

Nel periodo in esame si è proceduto a un costante aggiornamento tecnico dei prodotti e — per quanto riguarda gli impianti — ad una più razionale sistemazione degli stessi.

Il personale, che all'inizio del 1962 sommava a circa 100 unità, è aumentato — nel periodo in esame — di quasi il 60%.

c) Aziende a prevalente attività ferroviaria

Nella relazione dello scorso anno erano state più volte sottolineate le difficoltà che sarebbero inevitabilmente derivate dal settore delle costruzioni ferroviarie dal ritardo nell'approvazione del programma decennale di rinnovamento e potenziamento delle Ferrovie italiane.

L'andamento del settore, nell'esercizio in esame, ha purtroppo confermato tali previsioni. Difatti, dato che l'afflusso delle prime ordinazioni connesse al pro-

gramma in parola è iniziato solo a partire dal giugno 1962, e per di più in entità inadeguata alla potenzialità degli impianti per le aziende del Centro-Nord, gli effetti sul piano produttivo — in relazione ai lunghi tempi tecnici necessari per l'avvio delle nuove lavorazioni — hanno cominciato a manifestarsi solo nei primi mesi del corrente anno, con una graduale, lenta ripresa. Comunque, sempre in relazione alla natura e ai tempi tecnici delle lavorazioni in parola, le conseguenze del ritardo continueranno a farsi sentire anche per tutto il 1963.

Le difficoltà di acquisizione di lavoro sul mercato interno non hanno potuto trovare se non parziale compenso nell'assunzione di ordini all'estero, dove le prospettive di sbocco della nostra esuberante capacità produttiva si stanno facendo via via più ardue: ci si trova ad operare su mercati difficili, sempre più competitivi e ciò mentre i nostri costi, ed in particolare quelli della mano d'opera, continuano a crescere, facendo progressivamente scendere le nostre capacità concorrenziali.

Ad aggravare ulteriormente l'anzidetta situazione, sono intervenute le agitazioni sindacali verificatesi durante tutto il 1962 e nel primo semestre 1963, cioè anche dopo la definizione del nuovo contratto di lavoro. L'effetto negativo è stato duplice: le ore di lavoro perdute direttamente e le interruzioni della produzione causate dalla discontinuità di afflusso degli approvvigionamenti esterni, tanto più sensibili in un settore vincolato alla fornitura diretta dal committente di alcune parti ed equipaggiamenti.

Industrie Meccaniche Aeronautiche Meridionali Aerfer - Napoli Divisione Ferroviaria

In questo paragrafo si tratterà soltanto dello stabilimento di Pozzuoli, ove prevale l'attività ferroviaria, cui si aggiungono lo stampaggio a caldo di pezzi meccanici e la lavorazione meccanica degli stessi. Esso costituisce appunto la Divisione Ferroviaria dell'Azienda, alla quale fa capo il raggruppamento comprendente anche le OFFICINE MECCANICHE FERROVIARIE PISTOIESI e l'AVIS - INDUSTRIE STABIENSI MECCANICHE E NAVALI. Degli altri due stabilimenti dell'IMAM AERFER, Pomigliano e Capodichino, ove sono prevalenti le lavorazioni riguardanti l'aviazione, integrate da quelle di carrozzerie per veicoli industriali e di stampaggio a freddo, sarà detto nell'apposito paragrafo dedicato specificamente alle attività aeronautiche svolte nell'ambito del Gruppo.

La notevole differenziazione delle caratteristiche dei settori aeronautico e ferroviario e la conseguente constatazione che i due settori in parola si trovano ad affrontare problemi sostanzialmente diversi hanno indotto l'Azienda — nel quadro della complessa opera di ristrutturazione organizzativa in corso — a responsabilizzare maggiormente le due suddette Divisioni affidandole ciascuna ad una propria Direzione Generale.

Venendo quindi a parlare della Divisione Ferroviaria occorre dire che l'opera di organizzazione produttiva dello stabilimento di Pozzuoli si sta rivelando veramente ardua — anche in relazione ad un insieme di circostanze di carattere particolare e ambientale — e tale quindi da richiedere un tempo più lungo del previsto. Essa mira a definire e a realizzare la più idonea sistemazione per tutte le suaccennate attività della Divisione, nonché le conseguenti esigenze di parziale aggiornamento dei mezzi di produzione. Al riguardo è il caso di segnalare che per essa ci si avvale ora anche di qualificate esperienze esterne.

Non minori sono state le difficoltà connesse alla situazione generale del settore delle costruzioni ferroviarie, cui si è accennato più sopra. In particolare, le discontinuità e i ritardi nell'afflusso delle subforniture, conseguenti soprattutto alle agitazioni sindacali sul piano nazionale, hanno notevolmente ostacolato il regolare svolgimento delle commesse, mentre le ripetute e prolungate astensioni dal lavoro direttamente subite hanno determinato massicce perdite di ore lavorative, scadimento dei rendimenti e, in definitiva, forti aumenti dei costi; di particolare gravità l'asprità vertenza, che ha tratto origine da rivendicazioni di carattere sia normativo che economico, insorta nella primavera del corrente 1963, quando cioè — nella fase di prima applicazione del nuovo contratto collettivo — era legittimo attendersi un clima di lavoro più sereno e collaborativo.

Va infine tenuto presente un aspetto particolare, di ordine tecnico, costituito dal fatto che le nuove ordinazioni delle Ferrovie dello Stato — affluite nel secondo semestre 1962 e nei primi sei mesi del corrente anno — riguardano in larga misura un carico di lavoro la cui composizione (prevalentemente carri merci e parti meccaniche di locomotive elettriche nei quali il lavoro di allestimento è molto ridotto) risulta non aderente a quella per mestieri del personale della Divisione, finora impegnata soprattutto nella costruzione di carrozze ed elettrotreni ove l'allestimento è invece prevalente.

Ciò ha determinato, e determina tuttora, inconvenienti per il pieno utilizzo del personale stesso, ai quali si sta cercando di ovviare mediante la riqualificazione di alcuni elementi e una diversa utilizzazione di altri, sempre nell'ambito aziendale.

In relazione a tutto quanto sopra, nel 1962 si è determinata una riduzione dell'attività lavorativa rispetto all'anno precedente, che non si ritiene possa essere recuperata nel corrente esercizio, sia per i lunghi tempi tecnici necessari all'avvio delle nuove commesse, sia per le gravi perdite di ore lavorative conseguenti alle agitazioni della scorsa primavera. Ne ha seriamente risentito, ovviamente, l'andamento economico del decorso esercizio che, nonostante il favorevole andamento — come si vedrà — del settore aeronautico, è risultato pesantemente deficitario.

Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi - Pistoia

Anche questa società ha risentito della lunga sospensione di ordini da parte delle Ferrovie dello Stato, quantunque si fosse provveduto ad avviare alcune lavorazioni ancor prima del perfezionamento delle ordinazioni relative. Onerose sono state altresì le ripercussioni delle agitazioni sindacali di cui si è detto. Tale situazione, data la prevalenza del settore ferroviario nella complessiva attività aziendale, si è riflessa nella contrazione di attività e nel peggioramento del risultato economico registrato nel 1962 ed ha per di più seriamente ostacolato la ripresa che, nel primo semestre del corrente 1963, si andava determinando in relazione all'afflusso delle commesse assegnate alla Società dalle Ferrovie, nel quadro dei nuovi programmi.

Per di più, in proposito è da osservare che tale afflusso, pur proseguendo regolarmente, si sta rivelando inferiore all'aspettativa, legittimando pertanto le preoccupazioni, già manifestate nella relazione dello scorso anno, circa la possibilità di raggiungere soddisfacenti gradi di utilizzazione delle capacità produttive in questo campo; ciò a tanto maggior ragione ove si tenga conto che, fermi restando gli stanziamenti previsti, il continuo aumento dei costi non potrà non determinare una riduzione del volume di lavoro da ripartire. Né si deve dimenticare che la Società, a seguito della concentrazione a suo tempo effettuata in essa di tutte le lavorazioni già svolte nei centri FINMECCANICA, e in generale Iri, dell'Italia centro-settentrionale, è oggi la sola azienda ferroviaria del Gruppo ad operare nelle zone in questione. Sarebbe, invero, doveroso che di questo fatto si tenesse debito conto nell'assegnazione delle ulteriori commesse.

Di fronte a tale stato di cose, la Società ha intensificato — in collaborazione con la caporaggruppamento IMAM AERFER — la propria azione commerciale sui mercati esteri, nonostante le difficoltà di esportazione di cui si è detto in precedenza. In questo senso, mentre si stanno ultimando le lavorazioni relative ad un

importante quantitativo di carrozze per l'Argentina, è stato possibile ottenere l'assegnazione di un'ordinazione di carri serbatoio per la Vereinigte Tanklager und Transportmittel G.m.b.H. di Amburgo e, più recentemente, quella di una fornitura di carri speciali da parte di un'altra società germanica, la Gewerkschaft Exploration.

Insufficiente risulta comunque il carico di lavoro. Per sopperire a tale carenza, tanto più preoccupante data l'accennata lievitazione dei costi che tende a ridurre sempre maggiormente la nostra competitività internazionale in campo ferroviario, l'Azienda sta dando il massimo possibile impulso alle altre attività.

Fra queste ultime, quella relativa alle carrozzerie per autobus e filobus ha denotato una promettente capacità di espansione ed ha fatto registrare alcune positive affermazioni, sia in Italia, sia all'estero.

In buono sviluppo (più che raddoppiata nel 1962) è anche risultata — nel periodo in esame — l'attività commerciale del macchinario tessile, campo nel quale sono in preparazione nuovi tipi di macchine, per l'estensione dell'attuale gamma di produzione.

Sono infine in corso studi per realizzare un consistente incremento delle lavorazioni di meccanica e carpenteria, collegato — nell'ambito di una razionale politica di integrazione e collaborazione produttiva — con quello di altre attività svolte nell'ambito del Gruppo.

In linea generale, ogni cura è dedicata al progressivo aumento della produttività, assolutamente indispensabile giacché i maggiori costi non appaiono suscettibili — in relazione alla situazione di mercato — se non di un limitato assorbimento nei prezzi di vendita. Si sta quindi perseguendo una migliore efficienza dei servizi di progettazione, dei cicli e dei metodi di lavoro, nonché un opportuno ammodernamento del macchinario, mentre è all'esame il problema di una più idonea sistemazione degli impianti nel loro insieme.

Avis - Industrie Stabiensi Meccaniche e Navali - Castellammare di Stabia

Durante il periodo in esame è proseguito il processo di riorganizzazione produttiva e di rinnovamento degli impianti di questa società che, come noto, opera esclusivamente nel settore delle riparazioni di veicoli trainati.

In tale quadro è continuato lo studio, affidato ad una società specializzata e del quale si prevede la conclusione entro i primi mesi del 1964, per una razionalizzazione del ciclo produttivo e per un aumento, mediante una più accurata re-

LIA

Leonardo Innovation Archives

visione dei tempi e dei metodi di produzione, dei relativi rendimenti orari. L'impegno posto in tale opera ha già dato luogo a risultati positivi: il disavanzo di esercizio del 1962 si è sensibilmente ridotto nei confronti dell'anno precedente, attraverso un andamento economico progressivamente migliore, tanto da permettere di confidare nel raggiungimento dell'equilibrio nell'anno in corso.

Tra i fattori determinanti del suddetto miglioramento va anche segnalato il notevole contributo fornito dall'accoglimento, nei primi mesi del corrente 1963, delle richieste da tempo avanzate all'Amministrazione Ferroviaria, per l'adeguamento dei compensi tariffari orari.

Da ricordare inoltre l'accordo raggiunto tra l'AVIS e le Strade Ferrate Secondarie Meridionali, in base al quale ha avuto inizio, nel secondo semestre del 1962, la nuova attività di riparazione e manutenzione del parco della Circumvesuviana che si è andata regolarmente sviluppando nei mesi successivi.

Il recente rinnovo del contratto triennale con le Ferrovie dello Stato e la suddetta nuova attività assicurano all'Azienda un sufficiente volume di lavoro.

Officine Meccaniche Calabresi - O.Me.Ca. - Reggio Calabria

E proseguita regolarmente, d'intesa tra FIAT e FINMECCANICA che partecipano pariteticamente al capitale sociale di questa nuova iniziativa, l'attuazione dei programmi previsti: pressoché ultimata — con il montaggio dei capannoni metallici, la realizzazione delle relative opere murarie e il completamento del raccordo ferroviario — la costruzione dello stabilimento, è ora in corso la sistemazione degli impianti specifici e dei macchinari, che sono già stati tutti consegnati. Come previsto lo scorso anno, l'attività produttiva dovrebbe quindi poter iniziare entro la fine del corrente 1963.

Uno dei problemi fondamentali per questa nuova azienda è rappresentato dalle difficoltà di reperimento in loco di mano d'opera qualificata e dalle conseguenti necessità di addestramento degli elementi disponibili. Al riguardo si segnala che è stato possibile ottenere dalla Cassa per il Mezzogiorno, in collaborazione con gli enti locali e con la stessa O.ME.CA., la creazione a Reggio Calabria di un centro per la preparazione della mano d'opera qualificata, che è già in funzione.

In precedenza aveva avuto regolare svolgimento il concorso, bandito egualmente dalla Cassa per il Mezzogiorno, per l'assegnazione di venticinque borse di studio per periti industriali, geometri e ragionieri. I vincitori di detto concorso,

dopo un periodo di addestramento presso gli stabilimenti FIAT di Torino, stanno ora completando la loro preparazione con una permanenza presso stabilimenti del Gruppo FINMECCANICA. Si confida pertanto di poter disporre tempestivamente del primo nucleo di personale necessario all'avvio dell'attività.

Nel frattempo, il massimo impegno è stato posto per ottenere dall'Amministrazione Ferroviaria l'assegnazione di un adeguato volume di lavoro: la direttiva fondamentale seguita è stata, ovviamente, quella di acquisire commesse di rotabili dei tipi più semplici, per passare successivamente a veicoli via via più complessi. In altri termini, l'impegno qualitativo della produzione dovrà procedere di pari passo con il progressivo addestramento delle maestranze.

Un primo ordine, per la costruzione di un lotto di carri, ha potuto così essere perfezionato, mentre gli affidamenti ricevuti dalle Ferrovie stesse, per l'assegnazione di ulteriori ordinazioni, sono tali da garantire all'Azienda — concretandosi — un sufficiente carico di lavoro per il prossimo futuro.

Restano peraltro ancora da risolvere due problemi essenziali per quanto riguarda l'economicità di gestione: quello della congruità dei ricavi, particolarmente delicato in un settore « povero » come quello ferroviario, e quello dei maggiori oneri di trasporto, conseguenti all'ubicazione decentrata dell'Azienda.

d) Aziende a prevalente attività aeronautica

Le lavorazioni aeronautiche stanno acquistando, nell'ambito del Gruppo FINMECCANICA, una crescente importanza, grazie anche al rilevante apporto delle commesse acquisite per il programma di produzione integrata europea dell'aviogetto F 104 G: il fatturato relativo a tali lavorazioni ha complessivamente superato, nel 1962, gli 8,6 miliardi di lire (a fronte di un valore dell'intera produzione nazionale del settore che la Associazione Industrie Aerospaziali valuta in 50 miliardi di lire) e nel primo semestre 1963 ha già raggiunto i 6,7. A questa attività è dedicato pertanto il presente paragrafo, nel quale viene illustrato l'andamento della Divisione Aviazione dell'IMAM AERFER, ove le lavorazioni riguardanti l'aeronautica sono del tutto prevalenti, nonché, per omogeneità di argomento, delle attività svolte in questo campo dallo stabilimento di Pomigliano dell'ALFA ROMEO.

La prima di queste aziende opera nel campo delle cellule e la seconda in quello dei motori, entrambe con attività di costruzione, manutenzione e revisione e la prima anche di studi ed esperienze.

Industrie Meccaniche Aeronautiche Meridionali Aerfer - Napoli Divisione Aviazione

La Divisione Aviazione dell'IMAM AERFER è costituita da due stabilimenti: Pomigliano d'Arco, ove sono concentrate le lavorazioni relative alle cellule per veicoli, integrate da quelle di carrozzerie per veicoli industriali e di stampaggio a freddo, e Capodichino, ove invece si svolge l'attività di revisione, sempre relativamente alle cellule.

Nel 1962 una buona ripresa si è avuta nel settore costruzioni, in virtù del programma di produzione integrata europea dell'aviogetto F 104 G, che si prolungherà a tutto il 1964; esso ha tuttavia comportato il superamento, con risultati nettamente positivi, di notevoli difficoltà per l'introduzione delle nuove aggiornatissime tecniche necessarie.

Il lavoro di revisione e riparazione ha invece subito un sensibile rallentamento: mentre l'Aeronautica Militare Italiana ha ulteriormente ridotto il conferimento di proprie commesse, l'aviazione navale degli Stati Uniti tende a limitare sempre più il ricorso a ditte estere. La regolarità del lavoro è stata, d'altra parte, notevolmente disturbata dalle discontinuità e dai ritardi che hanno caratterizzato l'afflusso delle parti di ricambio fornite dagli enti militari interessati.

In vista pertanto della necessità di assicurarsi un più elevato e continuo carico di ordini, ai fini del migliore sfruttamento del potenziale produttivo degli impianti, anche in previsione del completamento del programma F 104 G, si sono mantenuti ed estesi i contatti con le industrie nazionali ed estere del ramo, per stabilire collaborazioni, sia nel campo degli studi e della progettazione, sia in quello della produzione. In questo senso è stato possibile registrare un primo risultato positivo, attraverso l'acquisizione, all'inizio del corrente anno — in subfornitura alla capo-commessa FIAT — di un importante ordine per parti di cellule di aviogetti scuola del tipo G 91 T per l'Aeronautica Militare Italiana.

Altra promettente collaborazione con la FIAT è quella relativa allo sviluppo — ora in corso — del progetto per un velivolo da trasporto a corto raggio, il cui studio di massima era stato presentato al Ministero della Difesa Aeronautica, da FIAT e FINMECCANICA, con l'adesione delle altre principali ditte italiane del settore.

Per ciò che concerne l'attività sussidiaria di costruzione di carrozzerie per veicoli industriali, mentre sono state completate le lavorazioni relative alle forniture di veicoli tradizionali alla AYAN di Napoli, sono state acquisite ordinazioni di autobus a due piani in lega leggera per le città di Napoli, Firenze, Bologna, Reggio

Emilia e Verona; altre trattative sono in fase molto avanzata. Tuttavia, l'attività produttiva ha risentito del mancato perfezionamento del contratto — firmato alla fine del 1961 e segnalato lo scorso anno — per un'importante fornitura di veicoli a due piani alla città di Buenos Aires; la particolare situazione economico-politica determinatasi in Argentina non ha infatti consentito l'adempimento — da parte del committente — di alcune formalità, indispensabili per l'operatività del contratto stesso.

Sempre in questo campo, un accordo di collaborazione pluriennale è stato recentemente raggiunto con la FIAT, relativamente ai veicoli industriali in lega leggera per trasporto passeggeri.

In relazione a quanto sopra detto il fatturato della Divisione Aviazione dell'IMAM AERFER è risultato in costante aumento: da 3 miliardi del 1961 si è saliti a 5 nel 1962 e a 3,6 nel primo semestre 1963. Favorevole l'andamento economico della Divisione nel 1962.

Per quel che riguarda la produzione aeronautica dell'AZIENDA DI POMIGLIANO D'ARCO DELL'ALFA ROMEO, l'espansione raggiunta nel periodo in esame può essere sintetizzata dall'andamento del fatturato¹: 1,2 miliardi nel 1961, 4,3 nel 1962 ed oltre 3 nella prima metà dell'anno in corso. Quanto all'assunzione di nuovi ordini, la tipica discontinuità che contraddistingue questo settore è caratterizzata dalla punta massima di 7,6 miliardi del 1962, in corrispondenza al perfezionamento della commessa relativa al programma F 104 G che, registrata in unica soluzione, si svilupperà tuttavia nel giro di alcuni anni.

Accanto alle suddette lavorazioni, consistenti nella costruzione di parti del reattore J 79, si sono andate estendendo quelle di revisione dei motori a reazione, fino alle massime potenze (Avon e Conway della Rolls Royce), a seguito dei miglioramenti nelle attrezzature apportati lo scorso anno e alla definizione di nuove intese con l'Alitalia.

Altri accordi sono stati stipulati con l'americana International General Electric Co., in base al quale l'ALFA ROMEO curerà la vendita in Italia del turbogetto J 85 e con la inglese Bristol Engine Co. per la revisione del motore a turbina Gnome, impiegato sugli elicotteri Agusta in dotazione alle Forze Armate Italiane. L'ALFA ROMEO si è anche assicurata un diritto di opzione per la costruzione del suddetto motore.

¹ È opportuno avvertire che le cifre qui riportate sono comprese in quelle globalmente indicate per l'ALFA ROMEO nel paragrafo relativo al Raggruppamento Automotoristico.

e) Aziende elettroniche

È ben noto il rapido e ingente sviluppo che, nell'ultimo quarto di secolo, ha avuto l'industria elettronica in tutto il mondo: in America essa è passata dal quarantanovesimo posto nel 1939 al quinto nel 1962, subito dopo quelle automobilistica, dell'acciaio, aeronautica e chimica. Anche in Europa, sia pure con ritmo meno sensazionale, l'espansione è stata notevolissima.

Nella graduatoria delle industrie europee, l'Italia occupa ora il quinto posto, preceduta dall'Inghilterra, dalla Germania, dalla Francia e dall'Olanda; considerando peraltro le posizioni di partenza è proprio il nostro Paese che, in questi ultimi anni, ha compiuto il cammino maggiore.

Non mancano, peraltro, per questa giovane industria di avanguardia, problemi invero assai complessi, direttamente derivanti dalle peculiari caratteristiche che la contraddistinguono: la ingente entità degli investimenti necessari per studi ed esperienze e la rapida obsolescenza tecnica dei prodotti — e quindi degli impianti — in rapporto alla loro continua evoluzione rendono infatti, specie per alcuni settori, estremamente arduo trovare sbocchi commerciali sufficienti alle esigenze di un rapido ammortamento degli investimenti.

Per quanto in particolare ci riguarda, l'ultima relazione dell'Associazione Nazionale Industrie Elettrotecniche ed Elettroniche (ANIE), mette in evidenza che la produzione nazionale del settore elettronico (includendo in esso oltre all'elettronica professionale, la telefonia, la telegrafia, la televisione, la radio professionale e i cavi telefonici) è stata di 238 miliardi di lire nel 1962, contro i 237 del 1961. Questo andamento induce l'Associazione ad affermare addirittura che, con il 1961, si è chiuso un ciclo congiunturale particolarmente favorevole e si è aperto un periodo di stasi, che potrebbe preludere ad una lenta recessione, dovuta all'insieme di quei problemi di fondo cui si è accennato più sopra; ad essi si aggiunge il grave elemento di preoccupazione costituito dal continuo aumento dei costi, specie del personale, che, se non potrà essere controbilanciato da un adeguato incremento di produttività, determinerà riflessi negativi sulla posizione concorrenziale della nostra industria, non soltanto sui mercati di esportazione, ma anche su quello interno, data la presenza nella CEE della maggior parte dei più forti gruppi elettronici europei.

Dopo la decisione di cedere l'AYES — AZIENDE TECNICHE ELETTRONICHE DEL SUD, alla Società Italiana Telecomunicazioni Siemens, della quale è detto nella Relazione del Consiglio di Amministrazione, il Gruppo FINMECCANICA è ora pre-

sente in campo elettronico con la Selenia, al capitale della quale la Finanziaria partecipa per il 40%, insieme all'americana Raytheon (40%) e alla Edison (20%), e con alcune attività della NUOVA SAN GIORGIO e della FILOTECNICA SALMOIRAGHI, delle quali peraltro si accennerà trattando di tali società.

Sono da considerare inoltre in questo settore la SIGME - SOCIETÀ GENERALE MISSILISTICA ITALIANA, di Roma — in compartecipazione con la FIAT e la Bombrini Parodi Delfino — che opera nel settore missilistico, nonché la SOCIÉTÉ EUROPÉENNE DE TELEGUIDAGE (SETEL), di Parigi, costituita tra i cinque «primi contraenti nazionali» del programma missilistico Hawk (la FINMECCANICA lo è per l'Italia), in rapporto alle esigenze di attuazione del programma stesso, nell'ambito del quale la SETEL funge appunto da «primo contraente europeo». Va ricordata infine la SOCIETÀ ITALIANA SVILUPPO PROPULSIONE A REAZIONE - S.I.S.P.R.E., egualmente a partecipazione paritetica fra FINMECCANICA, FIAT e Bombrini Parodi Delfino, la quale svolge un'attività di studio, progettazione e sperimentazione in campo missilistico per conto delle Forze Armate.

Selenia - Industrie Elettroniche Associate - Napoli

Il terzo esercizio sociale di questa azienda, chiuso al 31 dicembre 1962, è stato caratterizzato da confortanti progressi, tanto più significativi data la staticità che — come visto — ha contraddistinto lo scorso anno l'industria nazionale del ramo e che hanno permesso di superare i traguardi raggiunti l'anno precedente. All'espansione dell'attività produttiva si è accompagnato un ancor più marcato incremento dell'attività commerciale: il valore degli ordini assunti ha segnato, infatti, un aumento del 155% sui livelli del 1961 e quello del fatturato del 123%.

Nei primi mesi del corrente anno, il fatturato è andato ulteriormente sviluppandosi, mentre anche il ritmo di acquisizione di nuovo lavoro è risultato soddisfacente.

Di rilievo il successo ottenuto sui mercati esteri: nel primo semestre dell'anno in corso, gli ordini per l'esportazione hanno rappresentato quasi il 90% del totale (60% nel 1962).

Per ciò che concerne le componenti degli sviluppi realizzati dalla Società, sempre prevalenti sono risultate le tradizionali attività di carattere militare, con lavorazioni — radaristiche ed altre — riguardanti essenzialmente i programmi missilistici ed aeronautici di produzione integrata europea; parallelamente si sono,

peraltro, incrementate anche le produzioni « civili », rappresentate da radars meteorologici e per la navigazione marittima, nonché da sistemi completi per il controllo del traffico aereo, per i quali ultimi numerosi ordini sono stati acquisiti, specialmente dall'estero. Risultati in complesso soddisfacenti sono stati ottenuti anche nel settore delle telecomunicazioni, nel quale l'Azienda si è inserita di recente potendo contare sull'assistenza e collaborazione della Raytheon, che vanta in esso una pluriennale ed affermata esperienza.

In connessione agli sviluppi anzidetti, l'organico del personale è aumentato fra il 31 dicembre 1961 e il 30 giugno di quest'anno di quasi 500 unità (da 1100 a 1580). Una rilevante quota del suddetto aumento si riferisce a tecnici destinati a potenziare il settore studi, la cui importanza è essenziale per restare al passo con il continuo e rapido progresso dell'elettronica.

L'espansione dell'attività aziendale si è, ovviamente, riflessa sull'andamento economico del 1962, sensibilmente migliorato rispetto all'anno precedente e, in effetti, in pratico pareggio, in quanto il deficit di esercizio corrisponde alla quota di ammortamento delle forti spese di avviamento che la SELENIA ha dovuto sostenere nella fase iniziale; ciò, nonostante che su tale risultato abbiano sensibilmente gravato l'aumento dei costi del personale intervenuto nell'esercizio e l'attività di studi ed esperienze che l'Azienda, come detto, deve continuare a sostenere.

La SELENIA partecipa per il 50% al capitale della VITROSELENIA costituita, nel marzo 1961, insieme alla Vitro Corporation of America, per lo studio, la progettazione, l'installazione e la manutenzione di impianti missilistici interessanti la difesa.

Nel periodo in esame, questa società ha proseguito l'opera di allestimento del Poligono di Salto di Quirra, affidatale dalla FINMECCANICA nella sua veste di contraente nei confronti dell'Aeronautica Militare Italiana.

L'andamento economico dell'esercizio 1962, in pratico pareggio, è da considerare normale, in rapporto alle notevoli spese sostenute per studi e progetti, sia nella fase iniziale per l'acquisizione del contratto di cui sopra, sia in vista della partecipazione a gare internazionali inerenti alla sua particolare specializzazione.

Sigme - Società Generale Missilistica Italiana - Roma

Nel periodo in esame è stata completata la costruzione a Ceccano (Frosinone) del centro HAMCO, dove verranno eseguite varie operazioni tecniche nell'ambito del programma Hawk.

LIA

Alla Società è stata inoltre recentemente assegnata dalle Forze Armate una nuova fornitura di missili del tipo Cobra.

Société Européenne de Téléguidage (Setel) - Parigi

L'attività di questa società, che provvede al coordinamento ed alla armonizzazione delle diverse industrie fornitrici dei vari paesi, si è andata sviluppando così come richiesto dalle necessità di avanzamento del programma Hawk, ormai entrato nella fase di produzione vera e propria, dopo la recente stipula dei contratti di fornitura con i cinque Governi interessati (Italia, Germania Occidentale, Francia, Belgio, Olanda).

f) Aziende produttrici di macchinario per la lavorazione dei metalli

Stabilimenti di Sant'Eustacchio - Brescia

Con il 1962 questa società, che svolge la propria attività soprattutto nei settori dei cilindri per siderurgia e del macchinario (laminatoi, presse, grandi macchine utensili), è entrata nella piena fase di attuazione dell'impegnativa opera di potenziamento e ammodernamento degli impianti e di generale riorganizzazione strutturale di tutti i settori aziendali, quest'ultima ora condotta con adeguato ricorso anche ad esperienze esterne specializzate.

L'urgenza e la vitale importanza di tale opera hanno trovato conferma nel periodo in esame, seppure ve ne era bisogno, nella sensibile e costante lievitazione dei costi del personale, nonché, sia pure su scala minore, di alcuni materiali; a detti aumenti non hanno fatto riscontro se non marginali incrementi dei ricavi unitari, per la stasi congiunturale che ha caratterizzato il mercato, sia interno che internazionale.

L'andamento commerciale, che aveva fatto registrare nel 1962 nuovi progressi, con incrementi dell'ordine del 10% sia degli ordini assunti che del fatturato, è risultato, nei primi sei mesi del corrente anno, in conseguenza dell'ulteriore rallentamento della congiuntura, molto riflessivo. Un graduale sviluppo presenta, invece, l'attività produttiva, che lo scorso anno aveva trovato remora, oltretutto nelle inevitabili difficoltà connesse alla sovrapposizione, alle normali lavorazioni, delle opere di adeguamento impiantistico e strutturale, anche nelle massicce agitazioni sindacali e nel conseguente scadimento dei rendimenti.

Questi fattori negativi ed i maggiori oneri conseguenti all'aumento dei costi del personale, hanno determinato, nel decorso esercizio, un sensibile deterioramento del risultato economico.

Passando ora all'esame dei due fondamentali settori di attività dell'Azienda, la contrazione sia pur modesta del flusso di nuovi ordini, verificatasi nel campo dei cilindri, riguarda essenzialmente i mercati esteri e rispecchia le crescenti difficoltà che, nella fase attuale, caratterizzano le nostre esportazioni di beni strumentali.

La notevole espansione in atto della siderurgia italiana permette, tuttavia, di continuare a considerare favorevoli le prospettive pur se il continuo miglioramento qualitativo dei cilindri impiegati sta determinandone una riduzione del consumo unitario per tonnellata di laminati prodotta, un conseguente prolungamento della durata e, in definitiva, a parità di fabbisogno di prestazioni, una riduzione della domanda quantitativa.

Il comparto del macchinario, che nel 1962 frui di un andamento commerciale segnatamente favorevole, è quello che più degli altri ha sofferto del rallentamento manifestatosi nel primo semestre del corrente anno; il ragguardevole carico di lavoro finora acquisito è comunque tale da assicurare il regolare sviluppo della produzione, almeno per l'immediato futuro. È fuori dubbio, peraltro, che le prospettive a più lunga scadenza restano condizionate dall'evoluzione della congiuntura internazionale.

In questo settore prosegue la normalizzazione della gamma produttiva, mentre le opere relative al rimodernamento e potenziamento degli impianti sono in fase avanzata.

Mecfond - Officine Meccaniche e Fonderie Napoletane - Napoli

L'attuazione del programma di rinnovamento impiantistico e di specializzazione produttiva di questa azienda, la cui gamma di lavorazioni si basa ora sulla

LIA

Leonardo Innovation Archives

fonderia di acciaio, sulle macchine per lavorazione a deformazione della lamiera e sugli impianti ausiliari per siderurgia, questi ultimi costruiti su licenza Aetna Standard (linee di taglio e di decappaggio) e Hewitt Robins (impianti di trasporto e manipolazione minerali), ha dato primi risultati, con un generale sviluppo dell'attività produttiva e commerciale e con un miglioramento sul piano economico.

L'espansione dell'attività aziendale si configura, in termini di ore lavorate, in un incremento di oltre il 30% nel 1962 rispetto al 1961 e trova riscontro nel ragguardevole aumento del fatturato; nel primo semestre del corrente anno 1963 l'attività produttiva ha continuato a mantenersi su livelli soddisfacenti. Questo sviluppo è da attribuire sostanzialmente al settore degli impianti ausiliari per siderurgia, che nella fase attuale hanno assunto importanza determinante, in relazione ai grandi programmi siderurgici Iri in corso di attuazione.

Anche l'assunzione di nuovi ordini, egualmente concentrata soprattutto sugli anzidetti macchinari per siderurgia, aveva segnato nel 1962 un ragguardevole progresso in quasi tutti i settori; una flessione si è invece registrata nella prima metà del 1963, con particolare accentuazione nel comparto delle macchine per lavorazione lamiera, in rapporto al generale rallentamento verificatosi nel mercato dei beni strumentali.

Certo è che, anche in considerazione della prevista contrazione della domanda di impianti ausiliari una volta completati gli attuali programmi dell'industria siderurgica, l'Azienda resta impegnata a dare il massimo impulso alla propria organizzazione commerciale per una crescente penetrazione nel mercato italiano e in quelli esteri, con particolare riferimento ai paesi della Comunità Economica Europea.

In rapporto allo sviluppo produttivo realizzato, l'occupazione è aumentata, al 30 giugno 1963, di circa un terzo (cioè di oltre 250 unità) rispetto all'inizio del 1962. Al riguardo va segnalato che l'Azienda incontra non poche difficoltà per soddisfare il proprio fabbisogno di personale qualificato; in relazione a ciò, essa ha sviluppato corsi interni di aggiornamento e di addestramento, ha utilizzato il locale Centro Iri per la Formazione e l'Addestramento Professionale, ha intensificato l'azione di collegamento con gli Istituti professionali e le scuole di perfezionamento della zona.

L'espansione dell'attività, la disponibilità di nuovi mezzi di lavoro e la più efficiente organizzazione hanno determinato un progresso anche sul piano della produttività, che non ha mancato di riflettersi sull'andamento economico dell'eser-

cizio 1962, migliorato — pur se ancora deficitario — in confronto a quello del 1961, nonostante la forte lievitazione dei costi della mano d'opera nel frattempo intervenuta.

Sul piano impiantistico, infine, sono stati praticamente ultimati i lavori relativi ai reparti di meccanica e di carpenteria, mentre si sta completando l'ammmodernamento della fonderia acciaio, la cui produzione è fra l'altro destinata alla copertura del fabbisogno di getti grezzi per valvolame della nuova iniziativa WALWORTH EUROPA - «W.E.S.P.A.», di cui la MacFOND ha rilevato, all'inizio del 1962, il pacchetto azionario (33,3% del capitale sociale) inizialmente assunto dalla FINMECCANICA.

Walworth Europa «W.E.S.P.A.» - Patti (Messina)

Questa società — al cui capitale sociale partecipano, accanto alla MacFOND - OFFICINE MECCANICHE E FONDERIE NAPOLETANE, la Walworth Company di New York e la Compagnia Tecnica Industria Petroli di Roma — è stata costituita nel luglio 1961 per svolgere un'attività produttiva e commerciale nel campo del valvolame in acciaio per l'industria, specialmente petrolifera e chimica.

Conformemente alle previsioni formulate lo scorso anno, è stata ultimata la costruzione dello stabilimento di Patti, in provincia di Messina, le cui opere erano state appaltate nella primavera del 1962, e sono stati sistemati gli impianti e i macchinari. Nel frattempo è stato completato, parte in loco e parte presso la collegata società BIONDI di Milano, l'addestramento di un primo nucleo di personale.

La nuova unità ha così potuto, all'inizio dell'estate, entrare in produzione.

Società Napoletana Fabbrica Macchine Industriali - Napoli

Nel 1962, e ancora nei primi sei mesi del corrente anno, la FABBRICA MACCHINE INDUSTRIALI di Napoli ha consolidato e migliorato ulteriormente le posizioni da essa raggiunte sui mercati nazionale ed esteri. È il caso di ricordare che la società in parola, che nel 1959 con 240 addetti fatturò per circa 500 milioni, si avvicinerà quest'anno ai 3 miliardi di lire, con una occupazione che, al 30 giugno u.s., aveva raggiunto le 480 unità.

Gli sviluppi hanno interessato sia il tradizionale settore dei macchinari per scatolame, sia quello delle macchine per imballaggi di cartone ondulato, produzione

questa che la Società ha avviato nel 1960 per conto della S & S Corrugated Machinery Co. di New York, e che, superata la fase di avviamento, si svolge ora a pieno regime.

I notevoli progressi realizzati si sono concretati nel positivo risultato della gestione economica dell'esercizio 1962, che ha consentito la distribuzione di un dividendo nella misura dell'8%.

Parallelamente all'opera di costante ammodernamento degli impianti, l'Azienda dedica sempre maggiore attenzione all'aggiornamento della propria gamma produttiva, mentre è in corso un'adeguato potenziamento dell'organizzazione commerciale, tanto in Italia che all'estero.

g) Aziende operanti in altri settori con attività diverse

Oto Melara - La Spezia

Il positivo risultato economico — ancora migliorato in confronto al 1961 e che ha permesso di assegnare al capitale sociale un dividendo dell'8% — conseguito anche nel decorso esercizio, conferma il buon andamento della Società nella fase attuale.

Nel periodo in esame, l'attività lavorativa ha fatto registrare un progressivo sviluppo, mentre l'organico, che ha superato le 1.400 unità, è aumentato del 30%. Anche l'assunzione di ordini è proseguita ad un livello molto elevato, rendendo possibile l'acquisizione di un notevole carico di lavoro.

Per quel che attiene alle produzioni militari, incidenza prevalente hanno avuto le artiglierie navali ed antiaeree, nonché l'obice 105/14, il cui successo risulta costantemente crescente: ulteriori ordinazioni sono infatti pervenute da numerosi stati esteri. Lusinghieri i riconoscimenti venuti alla Società per la costruzione delle torri da 76/62, installate su diverse unità della nostra flotta e per la rilevante partecipazione all'armamento dell'incrociatore « Garibaldi »: a quest'ultimo riguardo è da ricordare la realizzazione, in stretta collaborazione con i servizi tecnici della Marina Militare, dell'impianto lancia missili della nave.

Va infine segnalato che recentemente la Società — in qualità di capocommessa per l'Italia — si è assicurata un'importante fornitura di carri blindati cingolati

per l'Esercito Italiano, in coproduzione, da un lato, con la società americana Food Machinery and Chemical Corporation di San José (California) e, dall'altro, con la FIAT e la Lancia.

Nel periodo in esame un'interessante espansione hanno avuto anche le ordinazioni nei settori « civili » (carrelli elevatori, ingranaggi e lavorazioni meccaniche varie) che hanno rappresentato quasi un terzo del totale, determinando un graduale incremento della corrispondente attività produttiva.

Nell'intento di sviluppare sempre più queste produzioni, è stato recentemente definito un accordo con la Wisconsin Motor Corporation di Milwaukee (U.S.A.), per l'acquisizione di una licenza di costruzione e vendita esclusiva in Italia, con possibilità di estensione all'intera Europa, dei ben noti motori a benzina, raffreddati ad aria, prodotti dalla società americana e destinati essenzialmente ad impieghi industriali e agricoli.

Lo sviluppo dell'attività produttiva e i consistenti programmi di espansione futura hanno richiesto e richiederanno — per il necessario potenziamento degli impianti — consistenti investimenti.

Parallelamente al consolidarsi e all'espandersi dei settori « civili », la Società ha messo in atto un sensibile potenziamento della propria organizzazione commerciale, che, attraverso il continuo contatto con il mercato, attuerà quella funzione di interconnessione con i settori tecnico-produttivi necessaria al costante adeguamento qualitativo delle produzioni.

Sempre in questo quadro va vista la recente acquisizione da parte della OTO MELARA del controllo della A.C.M. - AZIENDA COMMISSIONARIA MACCHINE di Bologna, a suo tempo creata per la vendita dei residui trattori già prodotti nell'ambito FINMECCANICA e dei relativi ricambi, nonché per fornire alla clientela la relativa assistenza tecnica.

Nuova San Giorgio - Genova Sestri

Con l'avvenuto completamento della nuova officina meccanica, dei reparti di attrezzatura, affilatura utensili e trattamenti termici, l'opera di ammodernamento degli impianti, avviata da tempo, può dirsi in buona parte realizzata. Si sta ora provvedendo ad un graduale rinnovo del macchinario, con tipi moderni e di elevata produttività; in pari tempo è oggetto di attenzione il perfezionamento dell'organizzazione aziendale.

Di recente è stato deciso di trasferire alla NUOVA SAN GIORGIO il controllo azionario della FILOTECNICA SALMOIRAGHI, in considerazione delle affinità produttive esistenti tra le due società e nell'intento di realizzare un opportuno coordinamento della loro attività. Studi al riguardo sono in corso.

Anche nel 1962 l'andamento della NUOVA SAN GIORGIO è stato caratterizzato da un soddisfacente ritmo di sviluppo, frenato peraltro dalle difficoltà incontrate per reperire il personale necessario (l'organico è rimasto pressoché immutato), sviluppo che ha consentito alla Società di conseguire — nonostante la notevole lievitazione del costo del lavoro — un risultato economico positivo.

All'incremento dell'attività produttiva ha fatto riscontro quello, assai consistente, del fatturato, che nel 1962 è aumentato del 30% circa in confronto al 1961 e che si è mantenuto su tali elevati livelli anche nei primi sei mesi del 1963.

Un rilevante progresso si è altresì avuto nell'acquisizione degli ordini, che lo scorso anno hanno superato di oltre il 40% l'ammontare raggiunto nell'esercizio precedente.

Di particolare entità è l'espansione registrata nel 1962 nel settore delle macchine tessili — grazie alle elevate caratteristiche qualitative della produzione ed all'efficiente azione di vendita svolta dalla MACTES — nonostante lo scarso dinamismo che caratterizza il mercato del macchinario in questione, al quale certamente ha contribuito l'attesa della recente fiera di Hannover. Questo stato di cose ha invece influito sull'andamento degli ordini nei primi sei mesi del 1963. Si auspica peraltro che, dopo la stasi ormai tradizionale che precede la suddetta manifestazione fieristica internazionale, alla quale la NUOVA SAN GIORGIO ha presentato alcune macchine di nuova costruzione, il settore possa riprendere il suo dinamismo.

Anche per gli ausiliari di bordo, malgrado le difficili condizioni dell'industria cantieristica, si era avuta nel 1962 una buona ripresa dell'assunzione di nuove forniture, che tuttavia si è arrestata nei primi sei mesi del 1963; confidiamo che, pure in questo caso, la stasi possa risultare contingente, data la tipica discontinuità delle ordinazioni ed in considerazione degli eccellenti risultati conseguiti — sul piano tecnico e commerciale — dalla produzione di pinne stabilizzatrici, su licenza Denny Brown, che rappresentano la preminente attività dell'Azienda in questo campo.

La flessione nell'acquisizione di ordini registrata dai due suddetti settori nel primo semestre 1963 è stata peraltro compensata dallo sviluppo degli ordini avutosi nell'altro fondamentale ramo di attività della NUOVA SAN GIORGIO: quello dei servosistemi ed elettronica. Dopo il brillante esito delle severe prove cui è

stato sottoposto il prototipo della nuova centrale ARGO per la direzione del tiro, importanti commesse sono state assegnate alla Società da parte della Marina Militare Italiana: le lavorazioni relative sono già in corso.

Nel quadro dell'attività di questo settore, è proseguito regolarmente lo svolgimento delle attività afferenti al programma Hawk, iniziato nel 1961.

Filotecnica Salmoiraghi - Milano

Come accennato parlando della NUOVA SAN GIORGIO, con l'avvenuto passaggio ad essa del controllo della SALMOIRAGHI sono iniziati gli studi per il coordinamento delle attività delle due aziende: nel frattempo, sono proseguiti quelli che la società in parola aveva già in corso per la propria riorganizzazione.

Nonostante i miglioramenti conseguiti nel 1962, la Società, infatti, presenta tuttora risultati economici deficitari; come fatto presente nella precedente relazione, il suo problema è quello di realizzare una minore diversificazione della gamma produttiva ed una più razionale strutturazione organizzativa e impiantistica. In questo senso, pertanto, sulla base degli studi sopraddetti potranno essere riesaminati i programmi produttivi ed adottate le conseguenti più opportune decisioni.

Quanto ai programmi realizzati nel 1962, sembra sufficiente rilevare per l'attività industriale che gli ordini assunti hanno superato di oltre il 30% quelli dell'anno precedente, mentre il fatturato è aumentato di oltre il 60% in confronto al 1961. Lo sviluppo è proseguito nel primo semestre del 1963 che, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, ha fatto registrare incrementi del 50% circa per il fatturato e di quasi il 30% per gli ordini.

Con riferimento alle varie produzioni in cui si articola l'attività dell'Azienda, progressi sono stati realizzati nei settori tradizionali, della meccanica ottica, dell'occhialeria e della meccanica ed elettronica industriale; progressi tanto più apprezzabili ove si tenga conto, per il primo di tali settori, dello scarso dinamismo e, per gli altri due, della forte concorrenzialità che caratterizzano i rispettivi mercati. Nel comparto della meccanica ed elettronica aeronautica positivi risultati sono stati raggiunti soprattutto in virtù del programma di produzione integrata dell'aviogetto F 104 G.

Quanto al settore delle macchine da cucire, infine, si sono potuti registrare incrementi delle vendite, nonostante che la situazione attuale del mercato indichi una tendenza alla flessione della domanda.

Per quel che concerne l'attività commerciale della Società è proseguita l'opera di ammodernamento dei negozi (attualmente in numero di 25) mentre si è potuto registrare un incremento delle vendite, sia dei prodotti SALMOIRAGHI, sia di quelli di terzi.

S.A. Fonderie Officine di Gorizia - Safog - Gorizia

Nel 1962 è proseguito il favorevole andamento della SAROG che — rinnovata nei suoi impianti e avendo ormai raggiunto un soddisfacente assetto produttivo — ha consolidato il proprio positivo risultato economico e ha distribuito un dividendo del 7%.

Nel corso dell'anno l'Azienda ha ulteriormente sviluppato la sua attività produttiva; del pari il fatturato ha fatto registrare — in confronto al 1961 — un incremento del 12%, mantenendosi poi, nei primi sei mesi del 1963, ai livelli consentiti dal pieno utilizzo delle sue capacità produttive.

Nel periodo in esame, gli ordini hanno peraltro risentito — per quanto riguarda il comparto del macchinario tessile ove nel 1961 si era registrato un livello di acquisizioni del tutto eccezionale — sia del rallentamento congiunturale in atto nel settore utilizzatore, sia della ormai tradizionale stasi che — come accennato trattando della NUOVA SAN GIORGIO — caratterizza il mercato di questi beni strumentali nel periodo antecedente alla Fiera di Hannover. A detta Fiera l'Azienda ha presentato quest'anno un modello tecnicamente aggiornato di telaio automatico ad alta velocità ed utilizzabile per una vastissima gamma di filati. Il nuovo modello è stato realizzato anche nella versione a più colori e in quella modernissima senza navetta.

Per quel che concerne la fonderia di acciaio, completato l'ammodernamento degli impianti, procedono ora, sia pure con qualche rallentamento dovuto ai ritardi nelle consegne da parte dei fornitori, le opere relative all'integrazione ed alla maggiore meccanizzazione degli stessi, che prevedono, tra l'altro, l'installazione di un nuovo forno di fusione e l'ampliamento e razionalizzazione degli impianti dei reparti formatura ed anime.

All'inizio del corrente anno, il controllo azionario della nuova società SCREW & BOLT EUROPA - S.B.E., è stato trasferito alla SAFOG, alla quale era già stata affidata la progettazione e la costruzione del nuovo stabilimento di Monfalcone della SCREW & BOLT EUROPA stessa.

Impianti e Macchine Tessili - Mactes - Milano

Si ricorda che le esigenze di un generale coordinamento delle attività FINMECCANICA nel settore del macchinario tessile hanno portato, nel 1960, alla costituzione di questa società, che ha il compito specifico di svolgere un'azione unitaria sul piano soprattutto commerciale a favore delle quattro aziende del Gruppo operanti nel settore (NUOVA SAN GIORGIO, SAFOG, OTO MELARA e OFFICINE PISTOIESE), che pertanto partecipano pariteticamente al capitale sociale della MACTES.

La Società — in veste di commissionaria — cura la vendita, in Italia e all'estero, delle macchine tessili di produzione delle aziende stesse. Inoltre, sta avviando un'attività di studio di impianti completi, in vista di un loro collocamento, per quanto possibile, specialmente nei paesi in via di sviluppo.

Screw & Bolt Europa S.B.E. - Monfalcone (Gorizia)

I programmi relativi a questa nuova iniziativa, intrapresa, come è noto, in collaborazione con la società americana Screw and Bolt Corporation, per la fabbricazione e il commercio di bulloneria, suoi accessori e, in generale, di organi meccanici di collegamento, sono entrati in fase di attuazione dopo la concessione del richiesto mutuo a tasso agevolato a valere sul Fondo di Rotazione per Trieste e Gorizia.

Nel corso del 1962 è stato definito l'acquisto dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico di un idoneo terreno a Monfalcone — contiguo al cantiere navale — sul quale sorgerà il nuovo stabilimento; sulla base degli elementi tecnici forniti dall'azionista americano, dopo la necessaria approfondita elaborazione da parte dello stesso, si è provveduto alla stesura dei progetti esecutivi. È ora in corso l'aggiudicazione degli appalti relativi ai lavori di costruzione, mentre si sono iniziate le ordinazioni del macchinario.

Stabilimenti Meccanici Triestini - Trieste

Nel periodo in esame è proseguita la costruzione dello stabilimento di Trieste di questa nuova società, costituita in compartecipazione paritetica tra la Snia Viscosa e la FINMECCANICA nel 1961, in vista degli sviluppi allora previsti nel settore del macchinario per fibre artificiali e sintetiche.

Nel frattempo, peraltro, il rallentamento congiunturale in atto nel settore tessile, particolarmente avvertito proprio nel comparto delle fibre artificiali e sintetiche, ha suggerito l'opportunità di una revisione dei programmi produttivi inizialmente elaborati per dar loro un'impostazione aderente alle mutate prospettive del mercato; tale esame è attualmente in corso da parte dei due Soci.

Duerkopp Italia - Casoria (Napoli)

Si è detto nella relazione del Consiglio di amministrazione come nel corso dell'esercizio il maggior Gruppo tedesco nel campo dei cuscinetti a rotolamento, la FAG Kugelfischer Georg Schaefer & Co. di Schweinfurt, sia subentrata alla Dürkoppwerke nel possesso della partecipazione di maggioranza (51%) della società in esame. Appare pertanto evidente come le prospettive per la DUERKOPP ITALIA siano state consolidate dall'inserimento del nuovo socio, con conseguente previsione di una maggiore espansione di attività.

Nel 1962, dopo il trasferimento — avvenuto nel mese di luglio — delle lavorazioni dalla sede provvisoria di Napoli nel nuovo stabilimento di Casoria, nel frattempo ultimato e successivamente inaugurato dall'On. Presidente del Consiglio ai primi dello scorso mese di aprile, l'attività produttiva, pur se ancora in fase iniziale, è andata gradualmente sviluppandosi. Gli ordini ricevuti dalla Società hanno superato del 34% il livello dell'anno precedente, mentre il fatturato, sempre in confronto al 1961, si è pressoché triplicato; nei primi sei mesi del 1963 le ordinazioni sono aumentate di un altro 30% rispetto al corrispondente periodo del 1962 ed il fatturato è risultato più che doppio.

L'occupazione è passata da circa 100 addetti a fine 1961 a 330 nel primo semestre del corrente anno. A questo proposito, vale la pena di sottolineare i lusinghieri risultati conseguiti sul piano dell'addestramento del personale; problema, questo, della massima importanza per un'azienda di alta specializzazione, ubicata per di più in una zona dove la disponibilità di mano d'opera preparata è del tutto insufficiente.

Delta - Società Metallurgica Ligure - Genova Cornigliano

Come fatto presente nelle precedenti relazioni, la situazione di questa società non è praticamente suscettibile, per il momento, di sostanziali miglioramenti sul

piano dell'economicità di gestione, in quanto condizionata dalla obsolescenza e dalla limitata capacità produttiva degli impianti, la quale ultima non avrebbe potuto essere incrementata nell'attuale sede — per mancanza di adeguata disponibilità di spazi — nella misura necessaria per una gestione economicamente sana.

L'approntamento del nuovo stabilimento di Serravalle Scrivia, in corso di costruzione, necessiterà ancora di un biennio circa per essere ultimato; pertanto i prossimi esercizi, come quello di cui si riferisce, devono essere considerati di transizione e di preparazione.

L'opera di contenimento dei costi continua ad essere costante impegno della direzione aziendale e risultati in questo senso sono stati conseguiti; ne è prova l'ulteriore riduzione del disavanzo nel 1962, nonostante che sul risultato economico abbiano pesantemente gravato gli oneri conseguenti all'aumento intervenuto nei costi del personale.

Apprezzabili progressi sono stati altresì realizzati sul piano produttivo e commerciale: in termini di peso la produzione 1962 è aumentata di oltre l'11% rispetto all'anno precedente (essenzialmente in rapporto ad alcune migliorie apportate ai cicli di lavoro e all'introduzione di nuove attrezzature), mentre l'acquisizione di nuovi ordini ed il fatturato hanno superato rispettivamente del 32% e del 5% i valori del 1961.

Nei primi sei mesi del corrente anno non è stato invece possibile superare tali livelli, che corrispondono ormai al pieno sfruttamento dei mezzi di produzione disponibili. Per quanto riguarda lo stato di avanzamento dei lavori per la nuova sede, la situazione può essere ricapitolata nei seguenti termini: ultimato il livellamento e la preparazione del terreno (330.000 mq), acquistato nella primavera del 1962, sono ora in avanzato corso le opere di fondazione.

Nel frattempo si è provveduto all'appalto di tutti i lavori relativi alla costruzione dei fabbricati, sia in ferro che in cemento armato, alla viabilità interna, alle fognature, alla rete d'acqua, alla cabina elettrica.

È da sottolineare, in proposito, che i capannoni destinati a contenere gli impianti e macchinari necessari alla produzione occuperanno una superficie di 77.000 mq e che gli edifici a più piani destinati agli uffici, laboratori e servizi vari, si svilupperanno su 5.500 mq per una cubatura totale di 30.000 mc. I piazzali e le strade asfaltate copriranno altri 30.000 mq. L'area totale di cui è prevista fin dall'inizio l'utilizzazione è pari a 210.000 mq.

È stata infine ordinata la massima parte dei nuovi macchinari e impianti occorrenti, in aggiunta a quelli che saranno trasferiti dall'attuale stabilimento.

Fonderie e Officine San Giorgio Pra - Genova Pra

L'ulteriore sviluppo che ha caratterizzato nello scorso esercizio l'andamento commerciale e produttivo di questa società si è concretato nel 1962 in un risultato economico ancora migliorato in confronto a quello già favorevole del 1961 e tale da permettere di distribuire un dividendo pari all'8%.

Il fatturato ha registrato un incremento di oltre il 35% sul 1961 e gli ordini del 12% circa. Questo ritmo di sviluppo ha ricevuto nuovo impulso durante il primo semestre del corrente anno, con ulteriore espansione del volume del fatturato e degli ordini in confronto all'analogo periodo del 1962. Corrispondentemente, l'occupazione è aumentata di circa il 16%.

Gli sviluppi di cui sopra hanno riguardato tutti i settori dell'attività aziendale, che come noto si svolge nel campo dei materiali per impianti di riscaldamento (caldaie, piastre e radiatori in ghisa ed acciaio).

Sono stati avviati e sono attualmente in corso ammodernamenti e potenziamenti degli impianti specie del settore ghisa, nonché ampliamenti e sistemazioni dei fabbricati. Tutto ciò per assicurare a questa azienda — che ha ormai raggiunto un soddisfacente assetto — il mantenimento delle favorevoli posizioni acquisite sul mercato ed accrescerne ulteriormente le capacità concorrenziali.

La Società ha rilevato, all'inizio del corrente anno, l'iniziale partecipazione FINMECCANICA nella recente iniziativa NUOVA UTENSILERIA ITALIANA - U.A. di Genova.

Nuova Utensileria Italiana - U.A. - Genova

Come si ricorderà, questa società è stata costituita nel dicembre 1961 per rilevare e sviluppare le produzioni di utensileria, prima svolte dallo Stabilimento C.M.I. Ansaldo.

Nel periodo in esame è stata portata sostanzialmente avanti la costruzione, su un'area di proprietà della contigua SAN GIORGIO PRA, del nuovo stabilimento, nel quale appunto verrà sviluppata la produzione ex Ansaldo e che inizierà prossimamente la sua attività. Nel frattempo la NUOVA UTENSILERIA ha svolto la sua azione commerciale in veste di commissionaria dell'Ansaldo.

Il capitale sociale, in relazione al fabbisogno per i nuovi investimenti effettuati ed in corso, è stato aumentato da 250 a 500 milioni di lire.

Merisinter - Meridionale Prodotti Sinterizzati - Napoli

Nel 1962 gli ordini assunti da questa società ed il fatturato sono aumentati rispettivamente del 15% e del 7% rispetto al 1961; nei primi sei mesi del 1963 si è poi registrato, per entrambi, un ulteriore incremento dell'ordine del 35% nei confronti del corrispondente semestre dell'anno precedente.

Lo sviluppo ha riguardato soprattutto il prevalente settore dei prodotti meccanici sinterizzati per l'industria automobilistica, elettromeccanica, ecc.

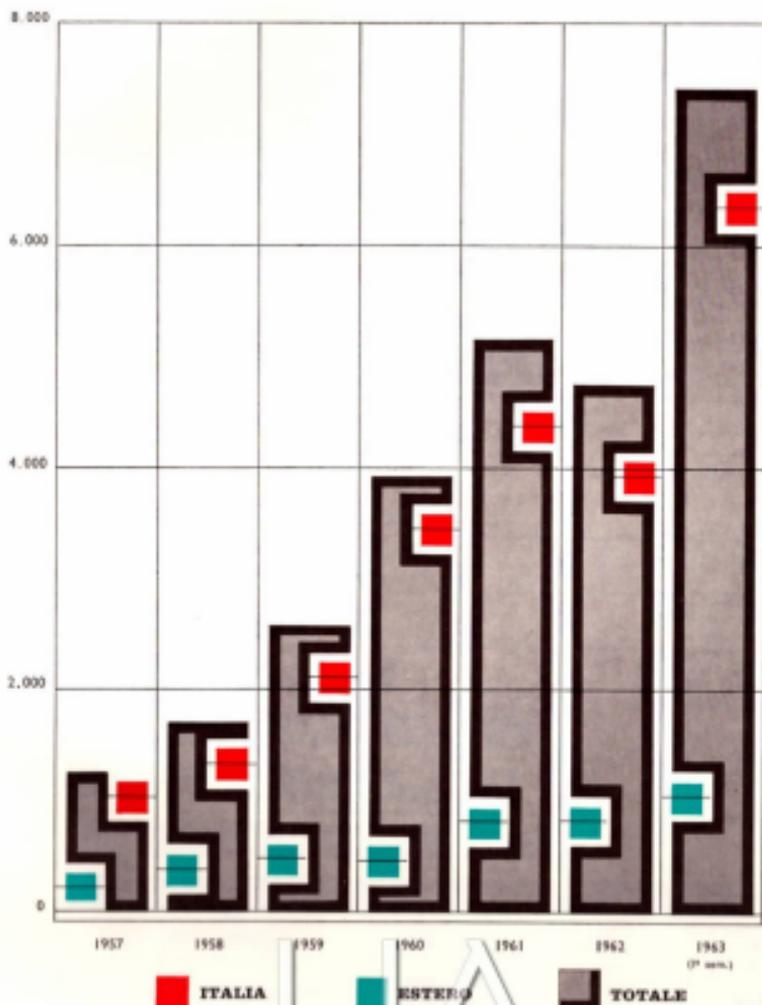
La polvere di ferro elettrolitica, dopo la flessione dello scorso anno — dovuta alla contrazione dei fabbisogni di alcuni importanti clienti esteri — sta ora registrando una ripresa, in rapporto alla migliorata situazione di mercato.

Mentre le prospettive di sviluppo di questa società permangono favorevoli, va sottolineato come il peggioramento del risultato economico nel 1962 sia da attribuire essenzialmente alle ripercussioni negative delle gravi agitazioni sindacali verificatesi l'anno scorso ed al notevole aggravio dei costi del personale che solo in parte ha potuto essere compensato dalla migliorata produttività.

Grafici

Andamento vendite autovetture Alfa Romeo

unità complete - medie mensili



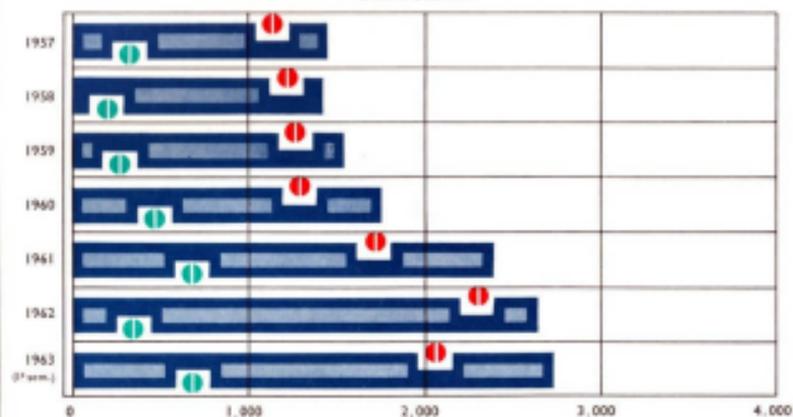
LI A

Leonardo Innovation Archives

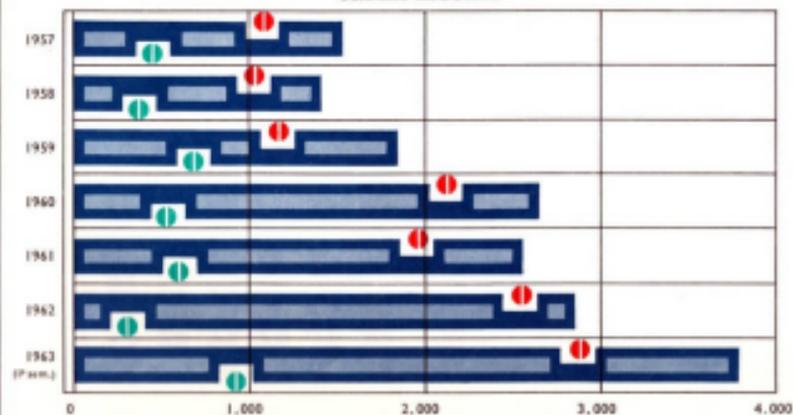
Raggruppamento elettromeccanico

medie mensili in milioni di lire

FATTURATO



ORDINI ASSUNTI



ITALIA

ESTERO

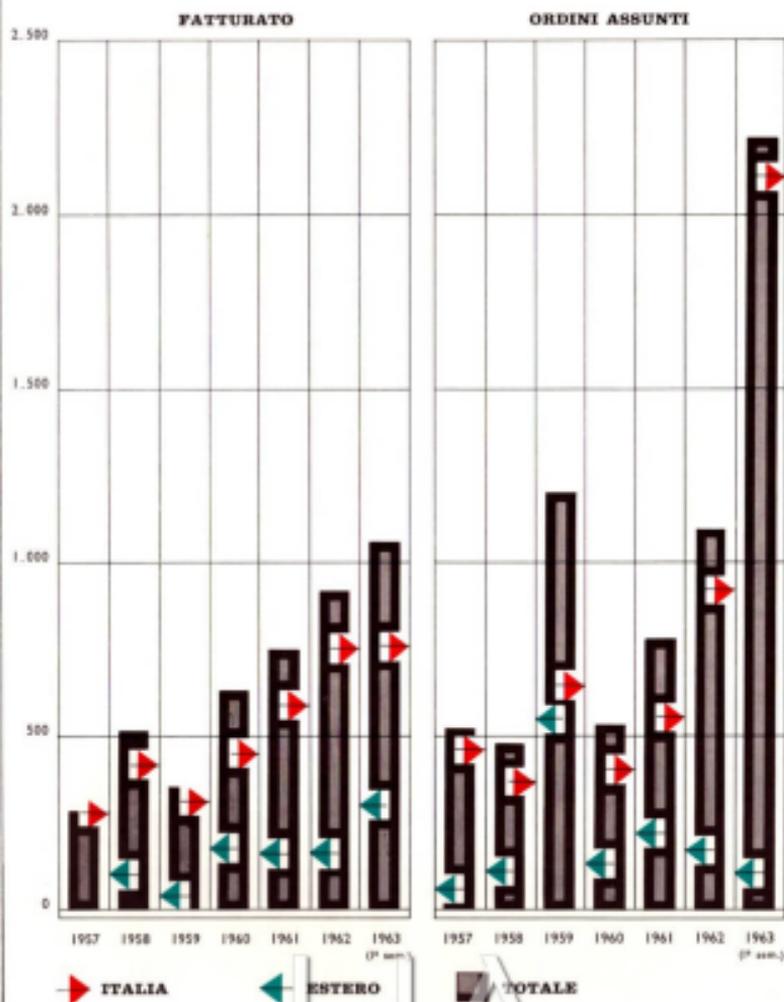
TOTALE

LI A

Leonardo Innovation Archives

Aziende a prevalente attività ferroviaria

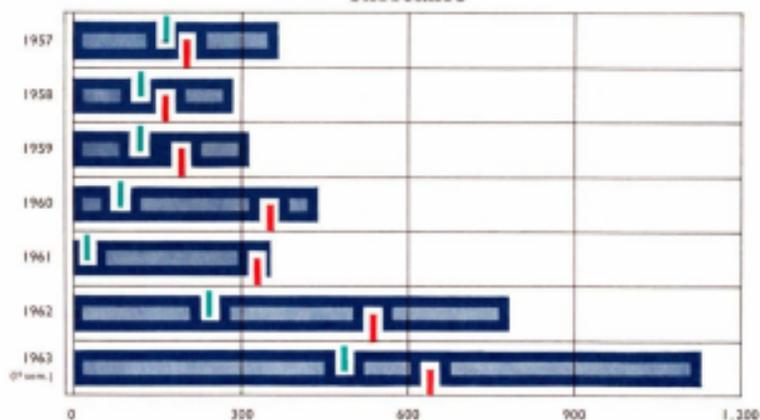
medie mensili in milioni di lire



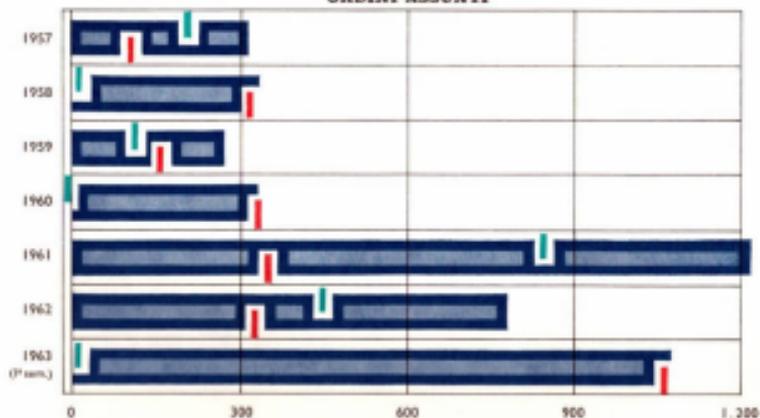
Aziende a prevalente attività aeronautica

medie mensili in milioni di lire

FATTURATO



ORDINI ASSUNTI



ITALIA

ESTERO

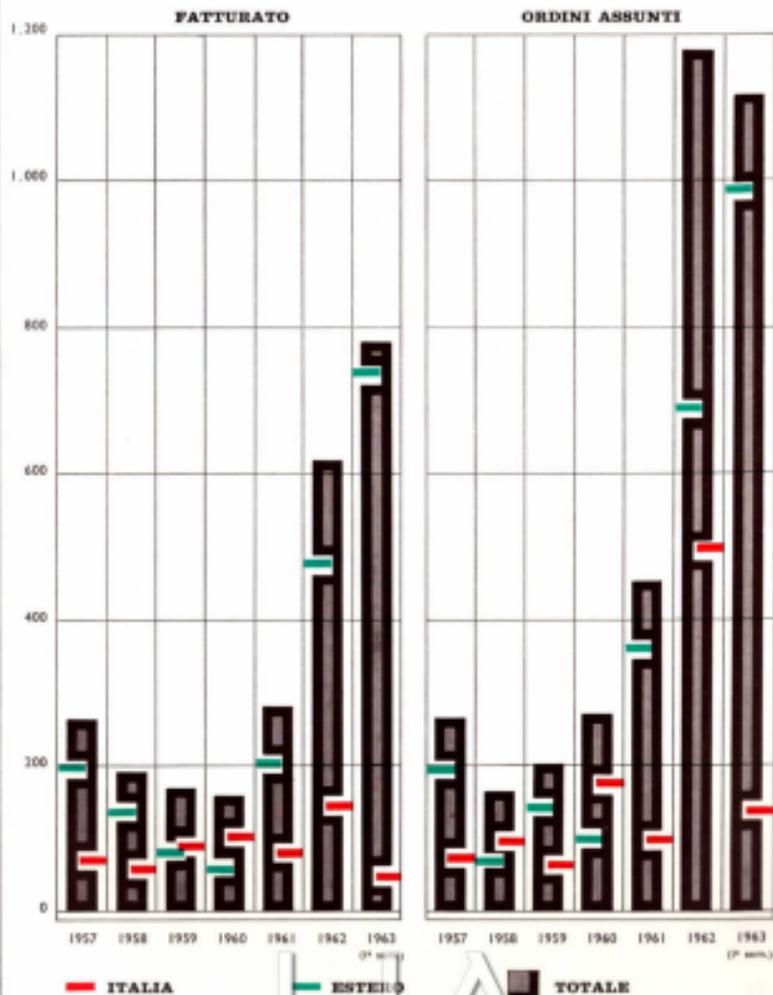
TOTALE

LIA

Leonardo Innovation Archives

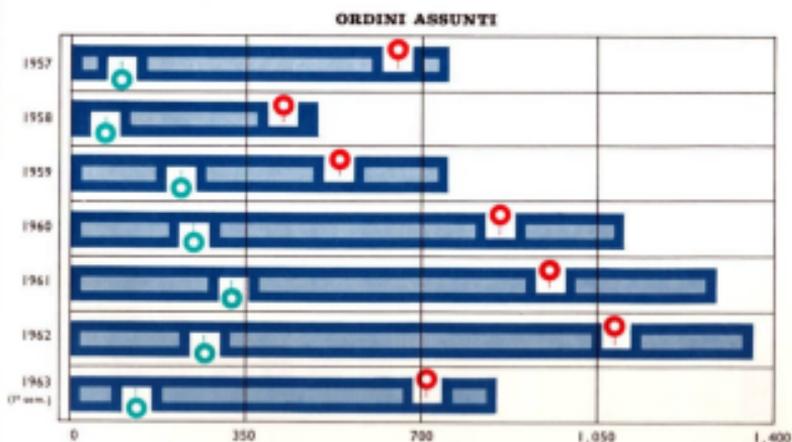
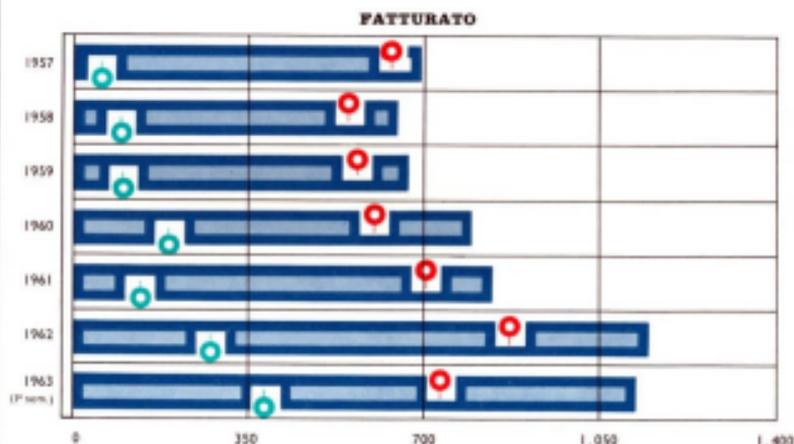
Aziende elettroniche

media mensili in milioni di lire



Aziende produttrici di macchinario per la lavorazione dei metalli

medie mensili in milioni di lire



ITALIA

ESTERO

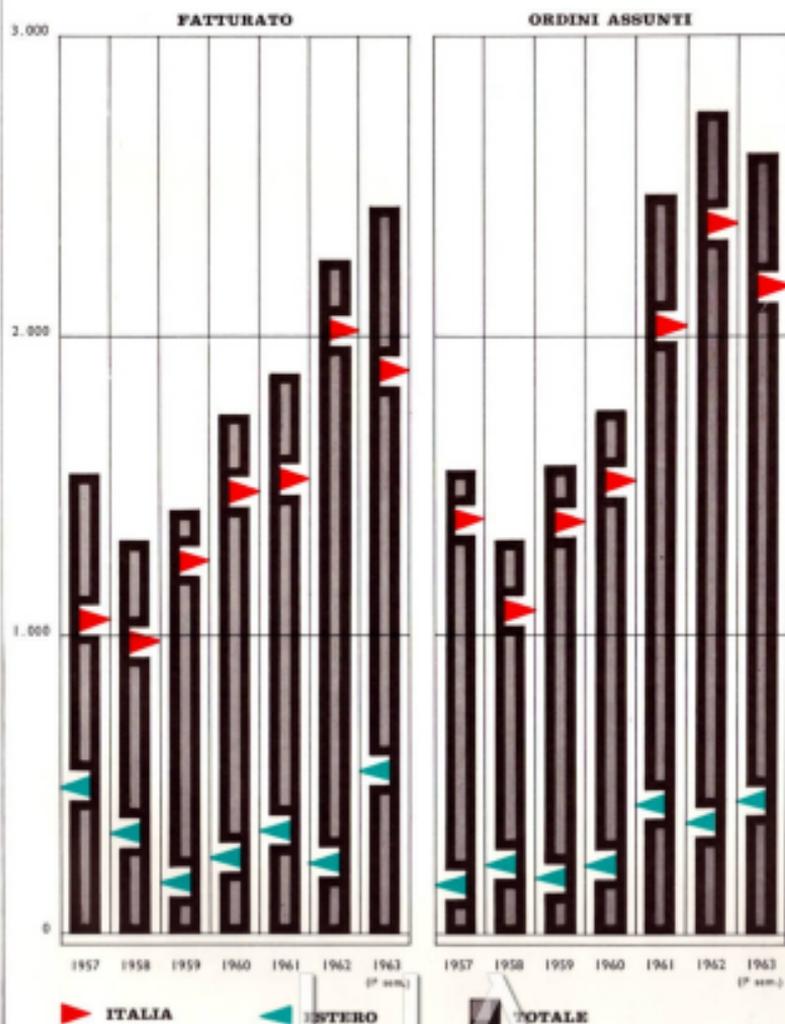
TOTALE

LIA

Leonardo Innovation Archives

Aziende operanti in altri settori con attività diverse

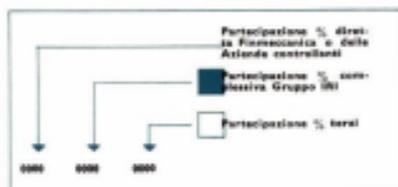
medie mensili in milioni di lire



Schema delle partecipazioni
al 30 settembre 1963

LIA

Leonardo Innovation Archives



LIA

Leonardo Innovation Archives

Impaginazione e grafici di Sergio Ruffolo

BO.GRA.RO. SOCIETÀ GRAFICA ROMANA - VIA INNAZIO PETTINENDO, 39 - ROMA

LIA

Leonardo Innovation Archives



LIA

Leonardo Innovation Archives